

# REALTA' INDUSTRIALE

Mensile - n.4, anno VIII

APRILE 2016

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. -  
Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD"

organo dell'associazione degli industriali della provincia di udine

direzione, redazione e amministrazione: Via Ciconi 22, tel. 0432-23851 cap. 33100 Udine / sped. in abb. post. gr. III / pubbl. 70 per cento / anno sesto / numero 5-6 / aprile-maggio 1976

## Volontà di ripresa

### LA TERZA VOLTA

Per la terza volta e ancora in occasioni drammatiche l'Italia riscopre il Friuli. La prima volta fu nella prima guerra mondiale: milioni di romani, napoletani, siciliani o abruzzesi combatterono e morirono sulle nostre montagne; il Canin, il Montasio, la Carnia divennero purtroppo familiari. Santa Maria La Longa divenne celebre per i voli di Baracca e di D'Annunzio. Le truppe, nei rari riposi, stazionavano nei ridenti paesi della Bassa: Saciletto, Campolongo al Torre, Gonars suonavano familiari ai sardi e ai genovesi. A Caporetto, nel '17, trecentomila friulani andarono profughi in Romagna e in Toscana e la loro aspra parlata colpì, così come la loro mitezza e uno spirito arcano di rassegnazione.

Poi, fu la volta della Julia. L'Italia si stupì per la saldezza e la tenacia di quegli alpini, che combattevano brontolando, ma non si lasciavano piegare e disseminarono di morti, di penne mozzate, steppe e mari: dal Don allo Jonio, che fu la tomba del Galilea, carico, anche allora, di gemonesi.

La terza volta è stata il disastroso terremoto del 6 maggio. Sono bastati cinquantacinque secondi per radere praticamente al suolo quarantasette comuni, una ventina di castelli, monumenti irripetibili, chiese: quasi mille morti, millecinquecento feriti, centomila persone senza tetto, dodicimila posti di lavoro vuoti, danni nell'ordine di migliaia di miliardi.

Da tutta l'Italia, e anche dall'Estero, si è alzato, insieme al generoso slancio degli aiuti, un coro di meraviglia, forse talvolta enfaticata, forse retorica, ma sincera. Questa gente non si dispera, piange poco o non piange, non si ferma, si guarda intorno, s'è detto, guarda, sospira e si muove. Chiede di gestire da sola, anche economicamente, la propria disgrazia. Sarà la prima volta e in terreno amministrativo fortunatamente solido che in Italia si potrà sperimentare la validità di un decentramento che finora non ha brillato per efficienza. Ha paura delle baracche, perchè sono soluzioni che oscillano troppo fra il provvisorio e il definitivo, brutta cosa che sa di stasi temporale, ma soprattutto psicologica. Meglio le tende e le roulotte, provvisorie, e ricostruire subito, in parallelo, le fabbriche e le case. Prima le fabbriche che danno il pane indispensabile, ma subito anche il tetto: bene gli aiuti, grazie per la generosità a tutti, ma lasciateci un po' fare.

Per il Friuli è un disastro, ma potrà essere l'occasione di un esempio per il Paese, che Dio sa quanto ne abbia bisogno. Molti e gravi sono tuttavia i problemi che si dovranno affrontare: a livello regionale, provinciale, soprattutto locale.

Dallo Stato dovrà venire, prima di tutto, una organica prescrizione antisismica, sulla scorta degli studi scientifici e delle esperienze del sisma del 6 maggio. In questa cornice si dovrà ricostruire e ricostruire in regola per non disfare dopo. Certi abitati, già semivuoti ed ora diroccati, potrebbero essere abbandonati, mentre i centri più importanti potranno ricevere una diversa sistemazione urbanistica, senza cadere nella fiera delle progettazioni insensate o magari faraoniche, senza costruito pratico. E qui siamo già nei tempi medi, se non lunghi. I tempi brevi, invece, che non fanno paura fino a che la stagione è bella, ma che diventeranno assillanti e drammatici fra tre o quattro mesi nel piovosissimo Friuli, richiedono una programmazione, una organizzazione, uno sforzo notevole che deve essere coordinato fra il commissariato e i centri operativi con la consulenza e l'amministrazione dei mezzi già predisposti in sede regionale.

Sulla buona volontà dei friulani non c'è dubbio: è auspicabile che se ne stiano lontani quei rappresentanti di una specie di sciacallaggio consultivo, professionale, magari anche politico che hanno contribuito a trasformare in paurose farse altre simili, anche se non così vaste, tragedie dovute a calamità naturali.

Il maggior impulso verrà tuttavia, siamone certi e fieri, dai privati: nel caso delle fabbriche da quegli imprenditori e da quelle maestranze che vivono in tutt'uno con lo stabilimento. Un impulso di cui abbiamo avuto, proprio nei primi giorni dopo il terremoto, gli esempi a Maiano, ad Osoppo, ad Artegna, a Gemona. Non basterà, d'accordo, perchè ad esso non potrà non accompagnarsi il solido aiuto della collettività nazionale, delle organizzazioni comunitarie, dai Paesi esteri. Ma sarà l'imprevedibile base di partenza per ricostruire.



Il terremoto ha duramente colpito affetti, case, averi, monumenti, fabbriche, infrastrutture della nostra terra. Adesso il Friuli si trova davanti al durissimo problema della ricostruzione per cui occorrono l'impegno personale e collettivo, enormi mezzi e la solidarietà da parte di tutti.

## Ed ora, si ricomincia

L'elenco è arido, ma il significato è pauroso. Pauroso per oggi e per domani, quando si dovrà ricostruire, rabberciare, aggiustare, consolidare, verificare e magari salteranno fuori ancora conseguenze non viste subito. Uno stabilimento montato e finito è un gioiello, dove l'ingegno umano ha raggiunto vertici altissimi di ideazione e di razionalità, spesso anche di estetica. E' la cattedrale dell'epoca moderna dove si celebra giornalmente il rito del lavoro, che è il rito della vita. Uno stabilimento distrutto è la fine del rito, può essere visto come la fine della vita.

Non è così, ma l'angoscia di veder frantumato in pochi secondi il frutto non solo dell'opera manuale, ma il risultato di anni, se non di decenni, di esperienze, di studi, dà il senso del vuoto, così come un capannone — e ce ne sono tanti — dove il coperto è sparito e le macchine, strumenti nei quali l'uomo ha trovato il miglior aiuto alla fatica quotidiana, sono a pezzi.

Le aziende aderenti all'associazione industriali di Udine hanno avuto quarantasette miliardi di danni; sono cifre — per usare una frase burocratica — suscettibili di ulteriori aumenti. Secondo lo specchio che pubblichiamo nell'interno del giornale, le azien-

de delle zone disastrose e danneggiate complessivamente sono centosettanta e interessano un numero di novemilatrecentododici addetti. Numero, questo, particolarmente elevato e che modifica in peggio le prime stime, evidentemente troppo affrettate, che parlavano di quattro o cinque mila persone con il posto di lavoro in pericolo, fortunatamente non nelle loro totalità. Gli immobili distrutti o danneggiati assieme alle infrastrutture indicano un valore complessivo di ventitré miliardi; i macchinari di venti miliardi; le scorte di quasi cinque miliardi. Duramente ferita l'industria metalmeccanica, anche per il maggiore valore delle strutture e la maggiore vulnerabilità degli impianti: quindici miliardi; situazione grave anche per il settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature. Un comparto che era in una fase di straordinario sviluppo, specie per i rapporti con nuovi mercati orientali, quello del legno, soffre di più di sette miliardi di danni. Cifre niente affatto confortanti anche per gli altri settori. E ora, si ricomincia.

La stampa e gli altri mezzi di informazione italiani, che hanno la curiosa tendenza a scoprire il Friuli nelle disgrazie, hanno ripetuto fino all'enfasi che i friulani vogliono subito ricostruire. E' ve-

ro, ma non è facile né breve. Il friulano è operoso, tenace, non si smonta facilmente, ma è realista e sa che è facile esagerare quando si tratta di parlare dei guai altrui.

Con molta chiarezza Rinaldo Bertoli ha detto, a caldo, che con gli opifici, fonte di sostentamento, bisogna ricostruire in parallelo le case, altrimenti potrà esserci un'emorragia di lavoratori, una di quelle emorragie in cui i friulani sono, forzatamente, assai esperti. Il problema della ricostruzione industriale va quindi inquadrato, passatemi il linguaggio da politici, in un contesto più vasto, del quale abitazioni, servizi come municipi, assistenza, rifornimenti, istruzione, tempo libero, eccetera, sono corollari indispensabili. Il problema, quindi, è di tutti, seppure in prima fila c'è l'industria che dà il lavoro e il pane. Un'industria che ha pochi anni di vita, giovane e vitale, che non conosceva, prima del sei maggio, crisi o recessioni, salvo casi isolati e poco significativi, in una terra dove non ci sono disoccupati. Nella soluzione di questo problema gli imprenditori sono in prima fila: lo hanno dimostrato. Ma il colpo è forte. Fortunatamente, non siamo soli, ma potremo esserlo domani perchè la compassione umana è breve. Non dimentichiamolo.



DA **35** ANNI  
**AL VOSTRO SERVIZIO**

IL PARTNER IDEALE  
 PER SOLUZIONI  
 PERSONALIZZATE  
 DI LOGISTICA E  
 TRASPORTI,  
 NAZIONALI ED  
 INTERNAZIONALI

SERVIZIO  
**PALLET  
 ESPRESSO**

SERVIZIO  
**SPEDIZIONI  
 INTERNAZIONALI**



ATTRAVERSO LE PROPRIE FILIALI PRESENTI SUL TERRITORIO IL GRUPPO **CECCARELLI** VI OFFRE I SEGUENTI SERVIZI:

- ▶ Corriere espresso internazionale
- ▶ Deposito e magazzinaggio per conto terzi
- ▶ Servizio logistica del vino
- ▶ Servizi di reverse logistics
- ▶ Servizi di logistica integrata
- ▶ Servizio di outsourcing per grandi utenze

## SERVIZIO **CORRIERISTICO ITALIA**



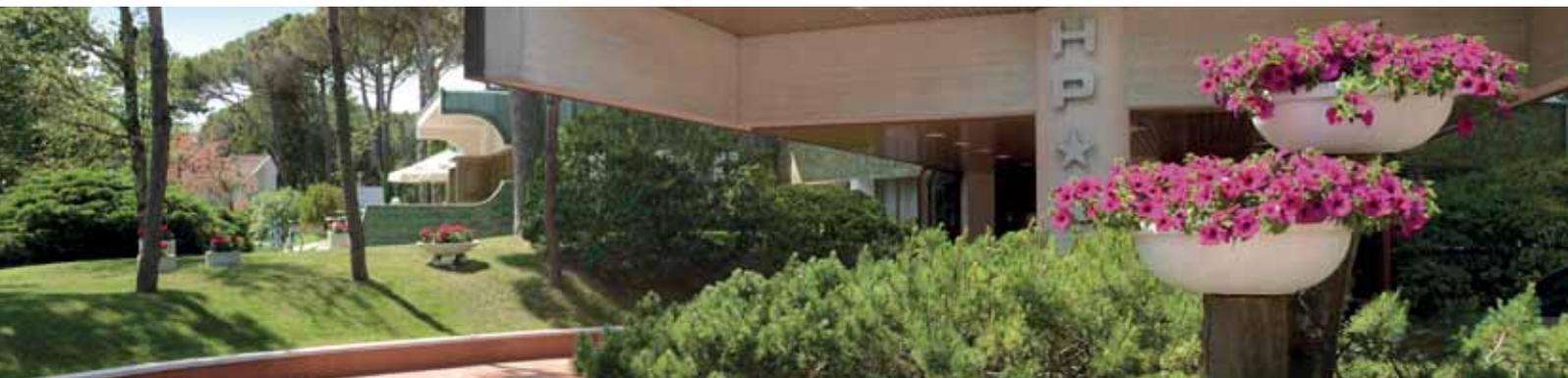
OLTRE AI SERVIZI PRINCIPALI, IL GRUPPO **CECCARELLI** VI OFFRE IL VALORE AGGIUNTO DI UNA SERIE DI SERVIZI ACCESSORI:

- ▶ Consegne in cantiere, ai piani ed in cantina
- ▶ Consegne presso grande distribuzione
- ▶ Consegne con sponda
- ▶ Avviso telefonico di consegna
- ▶ Incasso contrassegni
- ▶ Assicurazione all-risk delle spedizioni

## SERVIZIO **GROUPAGE ITALIA**



# hotel president lignano



**Ospitalità e servizio  
per una vacanza unica!**

Viale della Pittura, 9 località Lignano Riviera - Lignano Sabbiadoro  
tel. +39 0431 423932 email: [info@hotelpresidentlignano.com](mailto:info@hotelpresidentlignano.com)

[www.hotelpresidentlignano.com](http://www.hotelpresidentlignano.com)

## Memoria e valori del terremoto del 1976



Matteo Tonon

*La nostra Associazione, cogliendo l'opportunità della ricorrenza dell'anniversario del terremoto del 1976, dedicherà l'Assemblea generale delle aziende associate a una riflessione rivolta a unire la testimonianza dei sacrifici e dell'impegno ricostruttivo di 40 anni fa allo sforzo che la sfida del cambiamento richiede oggi per sostenere la trasformazione della lenta e ancora incerta risalita in robusta ripresa.*

*L'Assemblea si terrà in prossimità della scadenza dei 40anni dal secondo terremoto, verificatosi tra l'11 e il 15 settembre 1976, quando quelle terribili scosse infransero la speranza di una pronta ripresa dopo le distruzioni del 6 maggio, allontanando l'aspettativa di un rapido ritorno alla normalità. Allora si imposero scelte istituzionali e organizzative in una prospettiva di più lungo periodo che consentirono di indirizzare in modo programmato gli interventi immediati propri dell'emergenza e il successivo processo di sviluppo, favorendo la ricostruzione prima delle fabbriche e poi delle case.*

La questione della memoria è un tema delicato. Negli ultimi anni, in quello che si chiama "uso pubblico della storia", è prevalsa sempre di più la memoria sulla storia. Lo confermano le celebrazioni, le commemorazioni, gli anniversari che oc-

cupano i calendari istituzionali, a livello nazionale e locale. Le testimonianze, le voci dei sopravvissuti, a ragion veduta, sono fondamentali nella storiografia come oggi è intesa.

Per questo motivo, nel speciale "Terremoto" di Realtà Industriale, che esce con una copertina che riproduce il carattere tipografico di quarant'anni fa, si dà spazio a chi c'era, a chi può raccontare del ruolo fondamentale che svolse l'industria allora. Infatti, di fronte alla tragedia del terremoto che colpì 279 industrie di cui 166 appartenenti all'Associazione, interessando circa 14.000 dipendenti, l'impegno immediato di Confindustria fu rivolto a stimolare l'avvio celere dell'opera di ricostruzione affinché potesse contare su decisioni rapide e univoche "nel convincimento che solo il ripristino del posto di lavoro avrebbe potuto trattenere nelle zone sinistrate la popolazione e avrebbe dato motivo di avviare la ricostruzione vera e propria". Nella vita di ogni territorio c'è sempre una componente dell'esperienza vissuta, sia questa traumatica o di positivo rilancio.

La determinazione che 40 anni fa gli imprenditori, insieme ai lavoratori e alle istituzioni, seguirono nel riattivare tempestivamente le fabbriche distrutte o danneggiate dal terremoto, presupposto fondamentale della ricostruzione, non

solo testimonia una pagina virtuosa della storia del nostro Friuli, ma evidenzia un insieme di valori che ha preso vita in un momento particolare e ci accompagna ancora. Identificare questi valori non è sempre semplice, come non è sempre possibile trovare un paragone con l'attualità. Tuttavia, possiamo affermare che quel "saper fare" e la capacità di attuarlo esisteva allora, ci ha accompagnato nel periodo del terremoto e continua oggi. Sono gli stessi valori di cui tante volte il nostro sistema fa riferimento quando, nonostante tutti i problemi e tutte le sfide, continua a guardare avanti. Questi valori sono ciò che veramente contraddistingue il Friuli. Noi siamo tutto questo ed è proprio ciò che ci facciamo raccontare in questo numero speciale, attraverso le emozioni, i vissuti, le fasi complicate, i momenti di risalita che caratterizzarono il 1976 e gli anni successivi. Ogni protagonista interpellato parlerà della propria esperienza. Una voce forte, individuale e corale al tempo stesso, che riportiamo. Ma non con lo scopo di celebrarla, ma per condividere una storia che per noi non è soltanto una storia, ma è la nostra storia.

**Matteo Tonon,**  
Presidente Confindustria Udine



## GIORGIO SQUINZI

*“Il Friuli che ricordo io: una terra che rispose con coraggio e determinazione a quei tragici eventi, dando prova di una reazione che ha fatto scuola. Ancora oggi il modo in cui venne gestito il post-terremoto viene ricordato come modello virtuoso, alto esempio di rapidità, efficienza, serietà. Il sisma segnò drammaticamente il Friuli, è indubbio, ma prevalsero, sullo scoramento e la paura, la volontà di ripresa e l’impegno di tutta la sua gente per la ricostruzione”.*

### Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine  
n. 24/99

#### Redazione

Direttore Responsabile  
Alfredo Longo

e-mail: [ri@assind.ud.it](mailto:ri@assind.ud.it)

#### Società Editrice

Confindustria Udine  
Largo Carlo Melzi, 2  
33100 Udine, tel. 0432 2761

#### A questo numero hanno collaborato

Paola Del Degan, Massimo De Liva,  
Mauro Filippo Grillone, Claudia La  
Tora, Luca Moroni, Carlo Tomaso  
Parmegiani, Marco Sartor, Franco  
Rosso

#### Per il Gruppo Giovani Imprenditori

Cristina Mattiussi

#### Impaginazione

arCube – studio associato  
33100 Udine  
e-mail: [info@arcube.it](mailto:info@arcube.it)

#### Stampa

Tipografia Moro Andrea Srl  
33028 Tolmezzo (Ud)

#### Fotoservizi

Foto interne: Diego Gasperi,  
Matteo Fabbro

#### Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl  
via Pier Paolo Pasolini 2/A  
33040 Pradamano (UD)  
tel. 0432 505900  
e-mail: [posta@scriptamanent.sm](mailto:posta@scriptamanent.sm)

## APRILE 2016 CONTENUTI

### ECONOMIA

**08 Speciale: Terremoto 1976-2016**

**22 Salone del Mobile**

**28 Qui Confindustria**

**30 Aziende Flash**

**32 Aziende**

### ASSOCIAZIONE

**38 Internazionalizzazione**

**40 Corsi**

**42 Succede a palazzo Torriani**

**44 CFF**

**46 Giovani Imprenditori**

### ORIZZONTI

**48 Giovani e società**

**50 Friuli Innovazione**

**52 Quarta rivoluzione industriale**

**54 Regione**

**56 Ente Friuli nel Mondo**

**57 Eventi**

**58 Libri**

**60 Teatro**

**61 gliErgonauti**

**62 Nel gioco delle parole**

**64 Agrodolce**

**66 A proposito di...**

#### In copertina

In copertina la riproduzione della prima pagina  
del numero di aprile-maggio 1976 di Realtà Industriale

# QUANDO IMPARARE L'INGLESE FA BENE AL BUSINESS

WALL STREET ENGLISH, LEADER MONDIALE NELL'INSEGNAMENTO DELL'INGLESE,

è a Udine in Via Maniago, 2 da 35 anni ed è divenuto un vero punto di riferimento in città e in regione.

Money talks and speaks English

MARKET LEADER

La direttrice  
Luísa Antonelli

**IL METODO WALL STREET** è naturale ed intuitivo, e mira all'acquisizione pratica di abilità di comunicazione attraverso corsi personalizzati, ritmo di studio individuale, orari flessibili, insegnanti madrelingua qualificati,

attività didattiche multimediali, ambiente moderno e confortevole, attenzione individuale, obiettivi garantiti. Wall Street English offre **corsi personalizzati a qualsiasi livello e per qualsiasi tipo di esigenza.**



L'offerta business di Wall Street è vastissima e soddisfa ogni esigenza:

- I moduli di **Professional English**, consentono di acquisire vere e proprie "Professional Skills", abilità linguistiche in campo lavorativo, per elevare la propria figura professionale.
- **Market Leader** by Wall Street English è il corso "blended" di Business English, ideato per soddisfare pienamente le esigenze aziendali.

- Il programma **"ForToday"** offre un abbonamento gratuito al **Financial Times** on-line e lezioni interattive e conversazioni di approfondimento basate sugli articoli del Financial Times.
- I progetti **English Fit Business** e **English Fit Career** offrono formule ancora più "su misura".
- Preparazione per **tutte le certificazioni internazionali.**



## TESTA IL TUO INGLESE

**Vuoi testare gratuitamente il tuo inglese?**

Vai sul sito di Wall Street Udine [www.wsi.it](http://www.wsi.it). Potrai testare il tuo inglese gratuitamente e, se lo vorrai, usufruire di una lezione di prova gratuita.

**Perché non provare?**

## PER FAR CRESCERE IL VOSTRO BUSINESS CON UN'AZIENDA CHE PARLA INGLESE.

Wall Street English offre **molte soluzioni "su misura" per le aziende**, sia presso l'Istituto che presso l'Azienda, anche con l'utilizzo di **FONDI INTERPROFESSIONALI.**



Wall Street English

Per ulteriori info [WWW.WSI.IT](http://WWW.WSI.IT)

ALWAYS LEARNING PEARSON



**CON IL NOSTRO INGLESE PUNTI PIÙ IN ALTO.**

Oltre 450 centri nel mondo.

**UDINE - Via Maniago, 2**

Tel. 0432 481464 - [wsi@wsi.it](mailto:wsi@wsi.it)

# L'impegno di Confindustria per la crescita

## Il contributo alla ricostruzione del Friuli dopo i terremoti del 1976



Giorgio Squinzi

Ho ancora davanti agli occhi un servizio del Tg2, con il resoconto e le interviste che fece Gianni Minà a ridosso di quel 6 maggio 1976. Il terremoto era stato disastroso: quasi mille morti, oltre 3mila feriti, 100mila senza tetto, 18mila posti di lavoro persi. Sono andato a ricercare quel servizio e rivedendolo, ho scoperto la voce ferma e il volto fiero di una ragazza che davanti al suo mondo distrutto dice a un Minà attonito di fronte a quell'apparente durezza: "A che serve piangere, qui bisogna ricostruire". Ecco, questo è il Friuli che ricordo io.

Una terra che rispose con coraggio e determinazione a quei tragici eventi, dando prova di una reazione che ha fatto scuola: ancora oggi il modo in cui venne gestito il post-terremoto viene ricordato come modello virtuoso, alto esempio di rapidità, efficienza, serietà. Il sisma segnò drammaticamente il Friuli, è indubbio, ma prevalsero, sullo scoramento e la paura, la volontà di ripresa e l'impegno di tutta la sua gente per la ricostruzione. Un ruolo decisivo in questo – e da presidente degli imprenditori, lo sottolineo con orgoglio – lo ebbe l'industria, pure fortemente colpita, e Confindustria stessa che, sia a livello territoriale sia nazionale, contribuì significativamente alla ricostruzione, facendo suo l'invito di monsignor Battisti, arcivescovo di Udine: "prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese".

Gli imprenditori e le maestranze delle aziende che erano state distrutte o danneggiate si adoperarono immediatamente per rimettere in moto le attività produttive: nell'arco di due anni la ricostruzione del tessuto industriale venne completata a garanzia del radicamento della popolazione sul territorio. I lavoratori non abbandonarono il posto di lavoro grazie anche alle misure adottate e a soluzioni alloggiative realmente provvisorie che assicurarono pure il mantenimento del rapporto con le proprie famiglie.

Gli imprenditori furono determinati nel ricercare ogni mezzo per una ripresa produttiva che fosse il più tempestiva possibile e che preservasse lavoro e continuità di mercato. La ricostruzione delle fabbriche fu il presidio che consentì di sostenere la successiva ricostituzione dell'assetto sociale ed economico del Friuli, predeterminando la scelta di ricostruire gli insediamenti urbani in base al principio del "com'erano, dov'erano", non snaturando il volto di questa terra. Confindustria sostenne e difese da subito questa impostazione.

Ne è testimonianza, già l'11 maggio 1976, pochi giorni dopo la prima scossa distruttiva, la visita dell'allora presidente di Confindustria, Gianni Agnelli, che andò nei poli industriali più colpiti, Maiano e Osoppo in particolare, e manifestò la vicinanza e l'impegno solidale di tutti gli imprenditori italiani. In quell'occasione Agnelli condivise e rafforzò questa scelta, che unì la volontà di tutti gli industriali friulani: procedere prima alla ripresa produttiva e del lavoro e poi al ripristino delle case. Non solo.

Confindustria si adoperò per sostenere le istanze dell'industria friulana nella predisposizione di quegli strumenti nazionali diretti a promuovere gli interventi di emergenza e, dopo, di ricostruzione e sviluppo. Inoltre, si impegnò in una iniziativa di solidarietà, costituendo a livello di sistema il Fondo Solidarietà Terremotati che raccolse circa 3 miliardi e 200 milioni di vecchie lire, utilizzate per

la costruzione di ambulatori, residenze per anziani, alloggi per i lavoratori delle industrie del territorio.

L'impegno di Confindustria si manifestò allora anche in un importante contributo conoscitivo alla programmazione delle politiche di ricostruzione e sviluppo, con studi sull'industria manifatturiera regionale e sull'analisi socio-economica di 6 comuni dell'area terremotata presentati nel 1979 nel quadro dell'Operazione Sviluppo promossa sotto la presidenza di Guido Carli.

Successivamente, nel 1990, Confindustria dedicò al tema della gestione degli eventi calamitosi, dall'emergenza alla ricostruzione, una specifica ricerca, coordinata dal nostro Centro Studi, in cui vennero approfonditi, tra l'altro, le conseguenze del terremoto del 1976 in Friuli e gli esiti delle politiche industriali messe in atto per la ricostruzione con l'obiettivo di delineare alcune possibili direttrici finalizzate a dare impulso ai processi di reindustrializzazione e di sviluppo nelle zone colpite da calamità. Allora come oggi Confindustria conferma, con giusto orgoglio, il proprio ruolo a difesa della cultura di impresa e di mercato.

Un ruolo che abbiamo sempre vissuto e sentito per radicare l'importanza dell'industria come unico motore di benessere e sviluppo, per promuovere e ricercare soluzioni che rintraccino le condizioni di competitività necessarie per affrontare su basi solide i mercati e assicurare al territorio e la Paese stabilità e nuove opportunità di crescita e lavoro.

Un ruolo cui Confindustria non intende venir meno come dimostrano la sua storia e l'impegno di tanti imprenditori che ieri come oggi si identificano nei valori di responsabilità, senso dell'etica dell'impresa, rispetto della dignità del lavoro, volontà di cambiamento, valori che costituiscono la nostra identità e connotano la nostra rappresentanza. Da sempre, e sempre più anche in futuro.

**Giorgio Squinzi,**  
presidente Confindustria



Azienda Agricola  
Geotti & Lukas  
Via G. Marconi, 157  
Aiello del Friuli (UD)  
Tel 0431-97 34 17  
[info@susigarden.com](mailto:info@susigarden.com)  
[www.susigarden.com](http://www.susigarden.com)

La nostra produzione:

Rose, arbusti, rampicanti, pelargoni, annuali,  
erbacee perenni, hydrangee, viole

### Appuntamenti:

**7-8 maggio**

**'Rosazzo da Rosa'**

**Abbazia di Rosazzo (UD)**

**14-15 maggio**

**'Omaggio alle Rose dell'Impero Celeste'**

**Cordovado (PN)**

**3-4-5 giugno**

**'I giorni delle rose'**

**Villa Fidelia, Spello (PG)**



Rosa  
'Honey Dijon'

### PELARGONIUM 'AUSTRALIAN MYSTERY'

I fiori sono grandi anche 5cm, molto vistosi, di 5 petali. I tre petali inferiori sono bianchi delicatamente soffiati di rosa, i superiori sono di un intenso color porpora con bordo sottile più chiaro, a creare un contrasto cromatico molto attraente.

La pianta cresce a formare un cespuglio folto e alto circa 60cm, con foglie larghe leggermente setose simili per forma a quelle dei pelargoni imperiali.

Si veste di fiori su tutta la chioma da metà primavera all'autunno.

Una pianta riparata dal gelo in inverno può durare diversi anni.



Pelargonium 'Australian Mystery'



Nel maggio del 1986 la comunicazione agli associati è affidata a "Mese a Palazzo Torriani", allegato mensile di Assindustria Informa.

Il numero del mese Aprile sintetizza a pagina 3 il significato del decennale del terremoto parlando di passato (6 maggio 1976), presente (Dalla tragedia alla ricostruzione) e futuro (Verso il futuro).

## MAGGIO 1986

**6 MAGGIO 76**

Il 7 maggio 1976, nonostante il trauma per la tragedia che si era abbattuta sul Friuli, gli imprenditori e le loro maestranze prima ancora delle loro case, iniziarono a ricostruire i posti di lavoro.



**6 MAGGIO 86**

## Dalla tragedia alla ricostruzione

Questa scelta, derivata dall'importanza del lavoro per la cultura friulana e dalla coscienza che senza un supporto economico la vita non sarebbe potuta riprendere, è stata uno dei fattori decisivi che hanno consentito al Friuli non solo di rinascere ma anche di costituirsi le basi, in questi dieci anni, per un futuro di sviluppo e di benessere.



## VERSO IL FUTURO

Oggi le ferite di quella notte, lontana nel tempo ma non nel ricordo, sono quasi totalmente rimarginate e per questo dobbiamo ringraziare la nostra volontà, ma anche la solidarietà nazionale, l'impegno dei nostri amministratori e quello dei friulani tutti.

**Gli Imprenditori protagonisti dello sviluppo del Friuli**

Nel giugno del 1996 "Mese a Palazzo Torriani" riserva tre pagine al convegno dal titolo "1996 vent'anni dopo... quali prospettive per il settore edile?"

La ricorrenza offre pertanto lo spunto per far riflettere imprenditori edili e mondo politico sulla necessità di rilanciare, uniti e compatti, le costruzioni.

# MAGGIO 1996

GIORGIO  
PALAZZO TORRIANI

A Palazzo Torriani un convegno su: "1996 vent'anni dopo... quali prospettive per il settore edile?"

## Imprenditori edili e mondo politico uniti per rilanciare le costruzioni



L'intervento dell'ing. Claudio Chiofalo.

"Il Gruppo dei costruttori edili dell'Associazione di Udine, nell'anniversario del terremoto del terremoto, ha organizzato questo incontro allo scopo di farne una breve politica ed edilizia spione non tanto un rievocazione di ciò che è stato fatto per la ricostruzione in Friuli quanto di valutare le prospettive di un settore, quello delle costruzioni, che è stato uno

dei protagonisti di questo sisma e che sta attraversando una delle crisi più clamorose della sua storia, secondo quanto dai 12.000 operai presenti in provincia di Udine nel 1973 agli oltre 75.000 del 1982, per arrivare al picco più del 3.000 di oggi".

Ecco, dunque, direttamente dal discorso di apertura dell'ing. Claudio Chiofalo, capo gruppo delle

imprese di costruzioni edili dell'Associazione, gli argomenti di fondo che sono stati trattati nel corso del convegno tenutosi a Palazzo Torriani sabato 8 giugno sul tema: "1996 vent'anni dopo... quali prospettive per il settore edile del Friuli, Venezia Giulia?"; convegno a cui hanno preso parte autorevoli esponenti del mondo imprenditoriale e politico e coordinati dal presidente nazionale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Francesco

Procesi in sala, tra il fatto pubblico, post-terremotistico (imprenditori italiani, oltre ad amministratori civili e militari). Che, quindi, il settore dell'edilizia non sia attraversando un periodo nero è un dato di fatto ormai noto a tutti. Lo stesso ing. Chiofalo, sceso ai due dopo crisi, se ha elencato altri che contraddicono la tesi del convegno: "Negli ultimi anni il numero delle imprese di costruzioni si è ridotto drasticamente, da 1.130 a 900. La situazione è giunta oggi a livelli insostenibili al punto da mettere in forse la sopravvivenza di un settore cardine della nostra economia". Il vice presidente dell'Associazione ha delineato anche gli strumenti per venire a capo dell'attuale

GIORGIO  
PALAZZO TORRIANI



terremotario". Il segretario degli edili ha anche sottolineato l'importanza regionale affinché vengano approvate le leggi che favoriscono le imprese di costruttori edili impegnate nella ricostruzione. Questa rievocazione del 1976 in occasione dell'Alto Simposio dei Costruttori è affidata in realtà di riprendere per le problematiche costruttive ai materiali usati, alle cure e ai relativi processi.

Dal canto suo, il presidente della Giunta Regionale, prof. Casati, ha sottolineato l'importanza dell'investimento a sostegno del settore delle costruzioni. "In primo luogo - ha detto - l'impegno della Regione è generoso e sostenuto nel disegno di legge di iniziativa della Regione, in merito di edilizia pubblica e soprattutto nelle attività dei lavori di completamento della Regione generale

Altri capitoli: la rivista della Regione e sostegno dell'edilizia. Casati ha ricordato che, in sede di riunione di bilancio, il consiglio regionale ha destinato 10 miliardi di lire per l'edilizia residenziale, più 15 di provvidenza politica, con altri 11,5 per lo spinone Marche e 3,5 per lavori straordinari di edilizia scolastica. Di provvidenza della Regione si è fatto riferimento in un'occasione regionale di una norma "ponte" agli aspetti che rilegga la base della edilizia privata, tra cui sia possibile, in relazione alla situazione privata, essere sottile di cosa anche per la ripresa della legge attuativa, per il Piano nazionale regionale che, dopo dieci anni, è in discussione d'altro e per il problema di cosa ad il suo modo di operare, il suo settore può sempre e sempre la parità del settore. Di

GIORGIO  
PALAZZO TORRIANI



L'ing. Vincenzo Valassi, presidente nazionale dell'Ance.

Più che ha accettato impegni particolari con i costruttori e non quello, e non è una cosa da poco, significando un impegno serio e operativo. L'unico impegno ha dato la massima disponibilità ed ha fatto un discorso forte per avere risposte concrete. Una delle risposte che la comunità dei costruttori ha individuato è rappresentata proprio dal Piano a medio termine che è un progetto concreto e realizzabile per affrontare i problemi del settore edile, oltre, che gli obiettivi, anche una serie di validi progetti per "suggerimenti".



"È una cosa Regione a livello spaziale ma, da quanto ho preso spunto, le seconde anche i presidenti interventi, dimostrano la stessa occupazione operativa della Regione a Napoli, in quanto a

Da registrare inoltre anche il contributo prezioso del convegno del di Giuseppe Napoli, vice presidente dell'ANCI, che ha ricordato come "i Comuni nel corso degli anni hanno accumulato una significativa esperienza



*E' tornata Realtà Industriale e la nostra rivista propone sul numero di aprile 2006, alla vigilia del trentennale, un ampio speciale sulla ricorrenza.*

*Ospitammo interventi, tra gli altri, dell'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga, del senatore a vita Giulio Andreotti e del Commissario Straordinario del Governo per la Ricostruzione Giuseppe Zamberletti.*

## MAGGIO 2006

“Ogni giorno costruiamo il futuro del Friuli”: è il titolo con cui l'allora presidente dell'Associazione Industriali di Udine, Giovanni Fantoni, riassunse nel suo editoriale i motivi che lo indussero a dare ampio risalto alla ricorrenza del trentennale del terremoto. Nel suo editoriale, Fantoni, a fianco della fotografia della prima pagina di Realtà industriale del maggio 1976, sottolinea come “l'esperienza del terremoto ha dimostrato la capacità delle genti friulane di ritrovare quella determinazione e quella forza di volontà che furono i veri elementi stimolanti e unificanti delle decisioni che risultarono poi fondamentali per il successo della ricostruzione. . . La comunione di intenti ai tempi del terremoto indica quale deve essere la direzione da seguire per percorrere nuovamente la strada degli investimenti e dello sviluppo del nostro territorio”.

Per lo speciale sul terremoto, la nostra rivista ebbe l'alto onore di ospitare un intervento (“La forte tempra della gente friulana”) dell'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che ha ricordato i momenti in cui, in qualità di Ministro degli interni, si trovò a dover gestire la terribile situazione venutasi a creare a seguito del sisma: “Sono passati trent'anni da quella tragica sera del 6 maggio 1976, ma i ricordi delle giornate e dei mesi successivi sono rimasti incancellabili nella mia memoria”.

Valorizzarono poi lo speciale due autorevoli e prestigiosi contributi raccolti attraverso le interviste che Carlo Tomaso Parmegiani fece al Senatore a vita Giulio Andreotti, che fu alla guida dei tre governi che dal luglio 1976 ad agosto 1979 furono maggiormente coinvolti nelle fasi della ricostruzione, e dall'onorevole Giuseppe Zamberletti alla cui opera meritoria come Commissario Straordinario del Governo per la Ricostruzione va il pieno riconoscimento di tutte le genti friulane.

Nell'intervista “Andreotti: la ricostruzione friulana è un modello da cui imparare”, il Senatore a vita dichiarava di aver impressa nella memoria “l'immagine dei friulani come persone che lavorano molto e parlano poco”. Ed aggiunse: “(La ricostruzione post-terremoto) mi sembra che possa ancora oggi costituire un modello. Certo, comparando l'attua-

zione delle stesse norme da voi e in altre parti, senza voler dire male di nessuno, purtroppo non si sono avuti gli stessi risultati. Con questo non voglio dire che il Friuli sia il paradiso terrestre e che da altre parti non ci siano alter doti, ma, forse, non sarebbe male se si riuscisse ad imparare da quel modello”.

Grande protagonista della ricostruzione fu il Commissario Zamberletti: ricordo la capacità dei friulani di gettare il cuore oltre l'ostacolo”. Nell'intervista Zamberletti ricorda i frequenti e importanti incontri sia con l'Assindustria, sia con gli artigiani e gli agricoltori. “Per esempio, quando arretrammo la popolazione delle zone colpite nei paesi sulla costa, fu grazie alle associazioni datoriali che comprendemmo l'importanza di creare un sistema di trasporti che consentisse ai lavoratori di avere una continuità di rapporto con i rispettivi posti di lavoro. Ricordo anche molto bene i tanti incontri con l'allora presidente degli industriali udinesi, ingegner Rinaldo Bertoli, che mi aiutò a risolvere i tanti problemi che, di volta in volta, venivano messi in luce dalle diverse aziende”.

Lo Speciale Terremoto 1976-2006 fu completato poi da tanti altri servizi interessanti: “L'Università e lo stadio inaugurati fra una scossa e l'altra” (pagina 9), “La compattezza trasversale dei parlamentari friulani” (pagine 10-11, con interviste a Claudio Beorchia, Arnaldo Baracetti, Giorgio Santuz e Giuseppe Tonutti e un box dedicato a Mario Toros, ministro del Lavoro del Governo Moro nel maggio del 1976), “Il 6 maggio di Comuni e Regione” (pagina 13, con intervista a Invano Benvenuti, allora sindaco di Gemona, e a Salvatore Varisco, allora assessore regionale all'Artigianato, al Lavoro, Cooperazione e Agricoltura).

A pagina 14 e 15 Realtà industriale, nella rubrica “Gli imprenditori ricordano” ospitò le testimonianze di Federico Aita, Severino Chiaruttini, Ilvo De Simon, Marco Fantoni, Mario Gollino, Mario Linossi, Cesare Liverani, Andrea Pittini e Roberto Snaidero mentre, a pagina 16, fu Gaetano Cola, direttore dell'Associazione Industriali di Udine, al tempo del terremoto, a raccontarci de “Il progetto Friuli”.



Lo Speciale proseguì con una intervista su due pagine a “L'uomo delle ricostruzioni”, ovvero l'architetto Luciano Di Sopra, che fu incaricato a redarre il Piano di ricostruzione del Friuli dal compianto presidente della Regione Antonio Comelli. Si parla poi de “La ricostruzione dei costruttori” con interviste a Marian Bozza De Eccher, Claudio Clocchiatti, Domenico Taverna e giuliano Vidoni.

La chiusura è affidata alle “Riflessioni sullo sviluppo” dell'allora direttore Ezio Lugnani e alla rubrica “A proposito di ricordi del terremoto” del giornalista Mauro Filippo Grillone.

Alfredo Longo

## La ricostruzione vista dai costruttori



La sera del 6 maggio 1976 la terra in Friuli tremò per oltre 50 secondi con epicentro tra i Comuni di Gemona del Friuli e Artegna. La violenza del sisma – 6,4 di magnitudo nella scala Richter – unita alle condizioni di dissesto idrogeologico del suolo friulano, della posizione in altura della maggior parte dei Paesi e dalla vetustà delle abitazioni che, in molti dei casi, avevano passato indenni la seconda guerra mondiale, contribuirono ad amplificare i danni del terremoto.

In totale furono colpiti dal cataclisma 137 Comuni, di questi: 19 subirono danni alle strutture urbanistiche maggiori del 70%, 23 tra il 40% e il 70%, 40 tra il 10% e il 40%, e 55 inferiori al 10%. Sono cifre drammatiche cui contribuì, e non poco, la singolare costatazione che, nonostante il Friuli rientrasse fra i territori ad alto rischio di sismicità, molti Comuni erano esentati a seguire le norme antisismiche.

La scossa distrusse 15mila delle circa 60mila abitazioni che costituivano il patrimonio edilizio dei Comuni disastri; altre 35mila furono danneggiate pesan-

temente ed anche quelle intatte riportarono danni irreparabili con le successive scosse del settembre 1976. Non migliore sorte delle abitazioni ebbero le fabbriche visto che le danneggiate superarono quota 200 coinvolgendo circa 14mila posti di lavoro.

Molti furono gli strumenti urbanistici e legislativi adottati per la ricostruzione e la prevenzione. A livello regionale fu costituita una Segreteria Generale Straordinaria per la Ricostruzione del Friuli, mentre a livello imprenditoriale l'Associazione promosse la costituzione del CORIF (CONSORZIO per la Ricostruzione del Friuli) che, nato su spinta delle imprese locali e operando in continua sinergia con i Comuni e la Regione, contribuì alla costruzione di opere infrastrutturali e alla realizzazione di interventi edili di riparazione e di ricostruzione.

Sin da subito, come testimoniato dai contenuti della legge statale 8 agosto 1977 n. 546, si puntò a inserire la ricostruzione all'interno di un più articolato progetto di sviluppo regionale. La stessa Regione, destinataria e gestrice dei fondi

statali, svolse il compito affidatole della ricostruzione, applicando un modello decentrato, il cosiddetto 'modello Friuli', coinvolgendo fattivamente i singoli Comuni colpiti.

Sotto l'impulso della legge regionale n.63 del 1977, la ricostruzione non conobbe sosta: dopo due anni erano già stati ristrutturati circa 15.000 edifici. L'attività di ricostruzione partì nel 1978, raggiungendo il suo apice ad inizio anni '80 e concludendosi attorno ai primi anni '90. Le cifre finali: 75mila abitazioni ripristinate, 18mila ricostruite, 100mila gli interventi, comprensivi anche di quelli concernenti le opere pubbliche e le realtà produttive. Al tirare delle somme, in quasi quindici anni, l'opera di ricostruzione poté ritenersi conclusa.

Questo è, in cifre, l'impegno prima negli interventi di emergenza e poi nella fase della ricostruzione vera e propria alla cui realizzazione concorsero anche gli imprenditori edili locali.

Fu un'occasione di crescita organizzativa e tecnologica per le imprese di costruzione in relazione alla applicazione delle tecnologie antisismiche ed alle particolari modalità ricostruttive degli edifici storici e delle chiese danneggiate.

Esaurita la ricostruzione il settore edile si riposizionò su livelli dimensionali adeguati ad una situazione di normalità operativa potendo contare sulle capacità e sulle esperienze acquisite.

Fu un impegno grandioso e gratificante che gli imprenditori edili ricordano con l'orgoglio di aver contribuito al rilancio dell'economia del Friuli ed al ristabilimento del suo contesto sociale.

**Roberto Contessi,**  
presidente ANCE Udine

# Il mestiere del muratore, simbolo della rinascita

A Venzone, in occasione del 40° anniversario dal terremoto, coordinato dal CEFS, il primo dei cinque eventi voluti dalla Regione per valorizzare i percorsi di istruzione e formazione professionale tra innovazione e tradizione



Il municipio di Venzone



Venzone - Il lavoro vale oro

Per il Friuli Venezia Giulia il 2016 è un anniversario importante, 40 anni da quel tragico 6 maggio che travolse le vite di molti, rimasto segno indelebile per quanti ne sopravvissero. Ma nel dramma della catastrofe fisica i friulani riuscirono a ritrovare i propri valori e utilizzare al meglio quello che oggi si definirebbe "know how", ma che più verosimilmente ci piace definire mestiere. Tra i mestieri che diedero forte impulso alla ricostruzione sicuramente troviamo quelli legati all'edilizia. Una professionalità, quella del muratore, fortemente radicata nella cultura friulana che del noto "mal del modon" è riuscita a fare il simbolo della rinascita, il volano dell'economia regionale per oltre 30 anni. Certamente un modo per valorizzare questo mestiere è quello scelto dalla Regione nel dare avvio proprio da Venzone sabato 16 aprile al calendario di eventi per festeggiare l'Anno della Formazione 2016. Un ciclo di cinque eventi dove i protagonisti sono gli studenti che frequentano i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Nelle

piazze a stretto contatto con la gente, ricostruiranno esempi propri dei mestieri rispetto a cui si sono formati. Un calendario che proseguirà l'11 giugno a Grado, il 30 settembre a Pordenone, il 30 ottobre a Trieste, per concludersi a Udine, il 23 gennaio del 2017 (info su [www.effepidays.it](http://www.effepidays.it)) "Un modo concreto – ha affermato l'assessore alla formazione e lavoro Loredana Panariti nella presentazione del progetto - per avvicinare la Formazione Professionale alla gente, dando modo ai ragazzi di mostrare i risultati del loro impegno di studio. Dimostrando nel contempo che la Formazione Professionale offre l'opportunità per l'avvicinamento e l'avvio al mondo del lavoro, rivolgendolo la massima attenzione ai giovani per rendere loro più snello l'accesso alla prima occupazione, riducendo nel contempo la dispersione scolastica".

L'evento di Venzone, coordinato dal CEFS la scuola edile di Udine, ha visto gli studenti dei corsi IeFP, tra cui in particolar modo quelli di CEFS, Edilmaster, Civiform, Bearzi, CEFAP, IAL e CIOFS, impegnati nella realizzazione di arredi urbani panchine, fioriere, fontane tra innovazione e tradizione, come appunto suggerito dal titolo dato all'evento. Così strutture tradizionali realizzate in pietra e in mattoni faccia vista assumono una valenza smart living divenendo stazioni di ricarica per bici elettriche o punti di connessione wifi o ancora elementi di arredo per abbattere lo smog dei gas di scarico grazie alla presenza di specifici vegetali o all'uso di inonaci fotocatalitici mangia-smog. Attenzione al nuovo, a prodotti altamente tecnologici, proposte in cui tradizione e innovazione trovano un equilibrio vincente.

Questo anche il tema su cui si è imperniato il convegno organizzato a corollario delle installazioni di arte muraria e a cui hanno partecipato oltre all'assessore regionale Loredana Panariti, il presidente della Cassa Edile di Udine e del CEFS Angela Martina, il giornalista ed esperto del mondo delle costruzioni direttore della rivista Civiltà di Cantiere Alfredo Martini e a testimonianza dell'imprenditoria

Piero Petrucco e Mauro Cazzaro. "Oggi il settore delle costruzioni sta vivendo un trauma diverso, ma altrettanto rilevante - ha affermato Alfredo Martini -. Diversamente che quarant'anni fa dove in qualche modo si sapeva cosa si dovesse fare e come comportarsi, oggi la crisi devastante ha dimezzato gli investimenti e ha aperto le porte a un cambiamento epocale rispetto non solo al mercato ma anche al modo stesso di costruire, nel rapporto tra domanda ed offerta, chiamando in causa le nuove esigenze della società civile e nuovi paradigmi economici. Tutto ciò ha creato disorientamento e richiede una riconfigurazione che non può non confrontarsi con l'innovazione di prodotto e di processo, chiamando in causa lo stesso modo di essere imprenditore e di fare impresa".

Come 40 anni fa il settore deve interrogarsi, cercare soluzioni organizzative e tecnologiche, ma soprattutto deve dotarsi di una nuova cultura, basata su nuove conoscenze e nuove professionalità, senza abbandonare i valori di un territorio. "Da qui la necessità di legare futuro e passato in un presente in cui appare quanto mai necessario guardare a un'innovazione "a regola d'arte" ha affermato ancora Martini -.

Per affrontare le sfide dell'innovazione è essenziale dotarsi di competenze in grado di metterle a valore - ha chiosato Angela Martina, presidente del CEFS e della Cassa Edile di Udine: "Oggi le nostre imprese si muovono in un mondo delle costruzioni cambiato, ed è necessario che siano pronte alla ripresa. La formazione può giocare un ruolo fondamentale nel supportarle nel cambiamento e, in particolare, la formazione professionale, che in Friuli Venezia Giulia forma quasi 1000 studenti l'anno, basata sullo studio della tradizione ma anche sull'attenzione al nuovo e all'innovazione, può formare professionalità in grado di apportare miglioramenti concreti nelle imprese. Con questa consapevolezza, il CEFS ha inserito nel programma di studio del triennio per operatore edile oltre alla formazione in aula e in laboratorio, momenti formativi specifici, quali visite alle fiere del settore, incontri presso aziende che investono in innovazione, testimonianze di imprenditori".

**Claudia La Torà**

## Le iniziative di commemorazione della Regione

*Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella verrà in Friuli in occasione delle iniziative di commemorazione del terremoto del 6 maggio 1976*



Il terremoto nel 1976 sconvolse il Friuli. La prima scossa del 6 maggio e le successive in settembre provocarono oltre mille morti, tremila feriti e danni gravissimi, stimati in 4.500 miliardi delle vecchie lire. La sequenza sismica fu tra le più forti e devastanti della seconda metà del Novecento in Italia e interessò circa 120 comuni delle province di Udine e di Pordenone, coinvolgendo oltre cinquecentomila persone, duecentomila delle quali persero la casa. Gli effetti più distruttivi si ebbero nella zona a nord di Udine lungo la media valle del Tagliamento, dove interi paesi e cittadine subirono estese distruzioni. Fra questi Gemona del Friuli, Forgaria nel Friuli, Osoppo, Venzone, Trasaghis, Artegna, Buia, Magnano in Riviera, Majano, Moggio Udinese, solo per citarne alcuni.

A quarant'anni di distanza la Regione commemora quell'immane tragedia con un ricco calendario di eventi, oltre cento iniziative declinate in un programma

che, da maggio a settembre, a fianco al ricordo e alla memoria celebra i momenti successivi alla terribile emergenza, quell'opera di ricostruzione ammirevole, rapida e completa che è entrata nella storia del nostro paese. È il Modello Friuli identificato come alto esempio di efficienza, efficacia e serietà che ha consentito in poco più di dieci anni la rinascita dalle macerie del sisma, e che viene riconosciuto quale prototipo di autonomia virtuosa, di buona amministrazione, di esercizio degli strumenti di autonomia al servizio della comunità.

Al calendario di iniziative promosso, finanziato o cofinanziato dalla Regione di concerto con l'Associazione dei Comuni terremotati e sindaci della Ricostruzione del Friuli, partecipa il Consiglio regionale che si dedicherà in particolare al recupero della ponderosa attività legislativa di quegli anni, la Protezione civile, le direzioni regionali della Cultura e delle Infrastrutture, i Vigili del Fuoco, la Diocesi di Udine, l'Ateneo friulano e molte altre realtà.

Momento fondamentale delle celebrazioni è la presenza del Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, la cui partecipazione è prevista in Regione proprio venerdì 6 maggio, giornata dal programma ancora in via di definizione. Significativo è poi l'avvio a Portis Vecchio di Venzone della Scuola internazionale di formazione in materia di gestione della risposta in emergenza, iniziativa che coinvolge l'Università di Udine e il Corpo dei Vigili del Fuoco e che consiste nell'allestimento di un campo di addestramento permanente per numerose attività di formazione in tutte le materie tecniche

legate alla gestione di un evento sismico, anche in un'ottica di miglioramento dell'interoperabilità transfrontaliera tra i diversi soggetti operanti nell'ambito delle strutture di Protezione civile.

A Portis Vecchia si terranno esercitazioni su scala reale sui temi dell'analisi dei dissesti da sisma, sulle tecniche di intervento urgente per la valutazione delle criticità strutturali e la messa in sicurezza di viabilità e fabbricati danneggiati, sulle interoperabilità sia a livello regionale che nazionale e internazionale. È prevista una settimana di esercitazioni tra il 12 e il 18 settembre nel quale verrà testato il sistema integrato di risposta in emergenza sismica, con la partecipazione di Veneto, Trento, Bolzano, Austria, Slovenia e Croazia.

Numerosi poi gli appuntamenti espositivi storico-culturali tra i quali il concerto dell'Orchestra accademica di Berlino a Gemona il 7 maggio e la mostra "Memorie. Arte, immagini e parole del terremoto in Friuli", allestita a Villa Manin che ripercorre i momenti dell'emergenza e della solidarietà, dei restauri e della ricostruzione. Saranno visibili i dipinti cinquecenteschi di Pomponio Amalteo, provenienti dalla chiesa gemonese di San Giovanni Battista assieme ad altre importanti opere restaurate. Filo conduttore dell'esposizione sarà il recupero delle memorie: dal patrimonio culturale agli esempi di pianificazione e di realizzazione di nuove architetture, dai filmati d'epoca alle interviste raccolte in un documentario fino alla reinterpretazione di giovani artisti e studenti di una realtà non conosciuta. Sempre nell'ambito delle celebrazioni poi, il Museo Tiere Motus di Venzone ha previsto l'inaugurazione di un percorso di rivisitazione dinamica del terremoto visibile nelle sale dell'ex Cinema Odeon di Udine.

Anche il processo di completamento e valorizzazione del Castello di Colloredo di Monte Albano rientra nel programma di eventi, fortezza che sarà ultimata definitivamente nel 2018. Il 3 maggio, a Roma, alla Camera dei Deputati, sarà presentato alla presidente Laura Boldrini il video documentario Resuri, realizzato dalle Produzioni televisive dell'Agenzia di stampa della Regione con la collaborazione della Rai.



# **3** SERVICE

**Servizio Clienti 0432 52.67.34**

**COMPETENZA e  
PROFESSIONALITÀ**

**REALIZZAZIONI e  
MANUTENZIONI  
DI IMPIANTI:**

- *Elettrici*
- *Terra*
- *Rete dati*
- *Centralini telefonici*
- *Videosorveglianza*
- *Antintrusione*
- *Rivelazione incendio*
- *Idricosanitari*
- *Riscaldamento*
- *Climatizzazione*
- *Ventilazione e distribuzione dell'aria*
- *Gas*
- *Illuminazione a led*

# Un'università nata dal terremoto per generare il futuro del Friuli



Il Rettore Alberto Felice De Toni

L'Università di Udine nasce grazie ad una proposta di legge di iniziativa popolare, espressione di ben 125.000 firme, raccolte dopo il tragico terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Quest'anno ricorre il 40° anniversario di quel tragico evento. Il mandato istitutivo assegnava all'Ateneo friulano il ruolo di volano dello sviluppo economico e culturale del Friuli. Una Università voluta dalla comunità friulana come un partner attivo per uscire da una situazione particolarmente critica. Visione, questa, lungimirante e antesignana di quella che successivamente verrà identificata come propria da tutte le università nell'economia della conoscenza.

Molta strada si è fatta dal sisma e molte cose sono cambiate da quei tragici eventi, a tutti i livelli: locale, nazionale, globale. La rivoluzione digitale ha amplificato in modo enorme la circolazione della conoscenza e quindi il suo impatto sulla crescita economica e sull'aumento di produttività e del reddito. Ma i processi di creazione e di diffusione della conoscenza sono un fattore fondamentale anche per la crescita culturale, civile e sociale. Qual è dunque il ruolo dell'Università del Friuli a quarant'anni dal sisma

che l'ha generata?

Come può oggi l'Università essere ancora un attore attivo per il proprio territorio?

Le grandi trasformazioni in essere nell'economia mondiale stanno richiedendo alle università di assumersi un nuovo ruolo rispetto a quello classico di educazione e ricerca: quello di essere un partner nei processi di crescita economica. Governo, grandi imprese, università, spin-off e start-up, rappresentano oggi le quattro componenti chiave del cosiddetto circolo virtuoso dell'innovazione. Il governo (primo attore) finanzia le università (secondo attore) che grazie al trasferimento di conoscenza promuovono la nascita di spin-off e di start up (terzo attore) che sono destinate o a crescere o ad essere acquisite da grandi

imprese (quarto attore), le quali in questo modo innovano, crescono e possono pagare la tasse al governo il quale trasferisce fondi alle università e così via in una logica circolare virtuosa di crescita economica. Secondo un approccio di innovazione aperta, le università generano e trasferiscono conoscenza e saperi al sistema delle imprese (piccole e grandi) le quali li tramutano in prodotti e servizi e dai cui ricavi si ottengono, tramite le tasse, le risorse per finanziare i servizi pubblici tra cui le stesse Università, con gli Stati a regolare e promuovere questo flusso circolare che si autosostiene: conoscenza, prodotti/servizi e denaro (in termini di tasse e di finanziamenti). Ma alle università oggi è chiesta anche una seconda partnership: quella nelle politiche dello sviluppo culturale, civile e sociale del territorio. Infatti oltre al circolo dello sviluppo economico c'è un ulteriore circolo: quello socio-culturale. La conoscenza è alla base della cultura delle persone e delle organizzazioni, cultura su cui si fonda la democrazia che garantisce equità sociale tra cui quella del diritto allo studio. L'intelligenza dei giovani è distribuita in modo invariante

rispetto al reddito delle loro famiglie. Oltre che etico, è di interesse di ogni territorio consentire ai propri giovani di accedere alla formazione universitaria. Esiste quindi un secondo grande circolo virtuoso: quello dello sviluppo sociale dove fluiscono quattro elementi: conoscenza, cultura, democrazia, equità. Le università producono e tramettono conoscenza (primo elemento) che è alla base della cultura (secondo elemento), la quale a sua volta nutre la democrazia (terzo elemento) volta a garantire l'equità sociale (quarto elemento) che sostiene, tramite il diritto allo studio, la generazione e trasmissione della conoscenza da parte delle università, rialimentando questo secondo circolo virtuoso in modo ricorsivo.

Il primo circolo, quello economico, è finalizzato a creare valore. Il secondo circolo, quello sociale, è finalizzato a distribuire valore. I due circoli devono sempre stare in equilibrio dinamico. Se funziona solo il primo la ricchezza si concentra su poche persone. Se funziona solo il secondo non c'è niente da distribuire. Il ruolo della economia e della politica sono entrambi vitali. E il ruolo dell'università è essenziale di entrambi i circoli.

Ecco allora che il ruolo originariamente dato dai padri fondatori all'Università di Udine, non può che essere confermato con rinnovato vigore. L'attuale missione dell'Ateneo friulano - definita nel recente piano strategico di ateneo 2016-2019 - è infatti: mantenere la specificità unica di una Università sorta per volontà popolare fortemente radicata nel territorio ed essere al tempo stesso universale nella tradizione accademica classica, luogo dove gli studenti partecipano alla costruzione del loro futuro sperimentando che "hic sunt futura".

Questo spiega anche perché l'Università di Udine nel quarantennale del terremoto del Friuli si presenta con un programma di 40 iniziative che vanno sotto il nome di "Epicentro di Saperi", volto a sottolineare sia il legame generativo con il terremoto, sia il suo rinnovato impegno a svolgere quel ruolo di partner con il suo territorio che l'ha fortemente voluta per contribuire alla sua rinascita e al suo sviluppo. Allora anche per il suo Friuli l'ateneo di Udine vuole essere hic sunt futura.

**Alberto Felice De Toni**  
Magnifico Rettore  
Università degli Studi di Udine

# Terremoto, ricostruzione, sviluppo

Il ruolo degli industriali e di Confindustria



Palazzo Torriani,  
sede di Confindustria Udine  
(foto Gasperi)

L'industria svolse un ruolo importante nella ricostruzione, valorizzando gli strumenti finanziari e fiscali messi a disposizione dallo Stato e dalla Regione, con la tempestiva ricostruzione delle fabbriche, contribuì ad assicurare posti di lavoro, vecchi e nuovi, e con questi le condizioni per radicare la popolazione al territorio, scongiurando il rischio della temuta diaspora. A metà 1978, infatti, la ricostruzione degli stabilimenti distrutti e la riparazione di quelli danneggiati venne praticamente completata.

Le imprese di costruzione associate, unite nel Corif, diedero un importante contributo partecipando alle attività di ricostruzione edilizia che impegnarono imprese e maestranze in un'opera colossale quantificata, a ricostruzione completata, in circa 90.000 unità abitative ricostruite o riparate, senza contare la risistemazione delle infrastrutture di comunicazione e il riatto delle opere pubbliche a servizio del territorio.

Come commentò il Presidente Rinaldo Bertoli nella sua relazione all'Assemblea dei Delegati del 30 luglio 1976 "il sisma si è abbattuto come una malattia su un corpo sano" che "ha sovvertito in pochi istanti un'economia che in tanti anni gli imprenditori friulani avevano portato a una condizione florida che soltanto in minima parte aveva risentito della crisi che ha investito, nel recente passato, il resto dell'Italia".

L'Associazione, tra i primi interventi, si mise a disposizione per verificare la tra-

sferibilità di impianti di aziende inagibili nei capannoni di aziende non coinvolte nel terremoto. Venne presa in considerazione la "lavorazione in conto" per offrire la possibilità alle aziende colpite dal terremoto di mantenere per quanto possibile gli impegni con la clientela. A parte questi interventi per loro natura temporanei, furono attivati due canali di intervento: promuovendo in primo luogo un'azione di solidarietà, il coinvolgimento del sistema Confindustria portò alla costituzione di un fondo di solidarietà complessivo di oltre 3 miliardi e 200 milioni di lire, destinato alla realizzazione di ambulatori, residenze per anziani e alloggi per i dipendenti di industrie del territorio che ebbero la casa distrutta dal terremoto.

Il secondo canale di intervento riguardò il contributo nella redazione di strumenti legislativi e finanziari finalizzati a sostenere la pronta ricostruzione, che favorì la rapida ripresa di gran parte delle aziende industriali colpite dal sisma. Con il completamento della ricostruzione, l'impegno dell'Associazione proseguì nella proposta di strumenti di intervento diretti a favorire lo sviluppo della regione attraverso il riequilibrio delle zone che non godettero degli strumenti di ripresa previsti per le aree terremotate, la bassa friulana e l'area giuliana. In questo contesto, venne seguito con attenzione il passaggio dalla fase della ricostruzione a quella del rientro nella normalità in una logica di sviluppo, da un lato attraverso

la gestione graduale dell'esaurimento delle provvidenze agevolative nell'area terremotata, questo per evitare il "surrisaldamento" della struttura produttiva e l'effetto traumatico che sarebbe derivato dalla interruzione ex abrupto di tali provvidenze, dall'altro legando la chiusura della fase della concentrazione degli interventi nell'area terremotata alla adozione di misure di riequilibrio. Il risultato della ricostruzione "riuscita", pur con alcune difficoltà che si sono incontrate, è dato dalla constatazione oggettiva che la domanda sociale di abitazioni, servizi, posti di lavoro, infrastrutture alla base della ricostruzione è stata ampiamente soddisfatta. E questo ha sostenuto la ricomposizione del tessuto sociale ed economico del Friuli che, si poteva temere, soprattutto a seguito del secondo terremoto, andasse disperso. La ricostruzione venne sostanzialmente completata in 15 anni e fu la condizione della continuità dello sviluppo della Regione.

Lo riconosce uno studio "indipendente" curato da economisti della Banca d'Italia (Temi di discussione n. 949, Disastri naturali, crescita e istituzioni: l'evidenza empirica di due terremoti, gennaio 2014) che pone a confronto gli effetti del terremoto del Friuli con quelli della Campania e della Basilicata. Lo studio si avvale di un metodo statistico econometrico che pone a confronto il PIL pro capite dell'area colpita dal sisma con quello di un gruppo di Regioni non appartenenti alla stessa macroarea. L'effetto terremoto è stimato dalla differenza dopo il terremoto tra il PIL pro capite nell'area colpita e quello rilevato nell'area di comparazione.

Dopo 20 anni il PIL pro capite del Friuli superava del 23 per cento quello del gruppo di comparazione, in Irpinia era inferiore del 12 per cento. Il differenziale misura la diversa crescita della produttività totale dei fattori. Per il Friuli questo attesta la solidità della ricostruzione che ha sostenuto il rafforzamento strutturale del sistema economico e sociale. L'Associazione con l'Assemblea del prossimo settembre intende testimoniare la volontà di riscatto e di rilancio che 40 anni fa unì in Friuli istituzioni, imprese e lavoratori collegandola al dovere di dare concretezza oggi, sulla base dei medesimi valori di laboriosità, tenacia e probità, alla speranza di una nuova ripresa con protagonista l'industria.

E.L.

## L'economia friulana prima e dopo il terremoto

Tra l'800 ed il '900 il Friuli si è caratterizzato per una economia prevalentemente agricola di tipo tradizionale formata da piccole aziende familiari non specializzate integrate da forme di allevamento arcaico e dispersivo con la presenza di un artigianato di servizio ancillare alle attività agricole. Si aggiungono le funzioni commerciali svolte sull'asse Gemona, Venzone, San Daniele e Moggio connesse al collegamento tra montagna e pianura senza che queste si siano potute tradurre in attività di trasformazione delle merci che vi transitavano. L'alternativa al disagio economico e sociale dell'economia "bloccata" fu rappresentata dall'emigrazione.

Questo tipo di economia dominava ancora negli anni '50. E' con gli anni '60 che questa situazione cominciò a cambiare a seguito del diffondersi del processo di industrializzazione di cui la più appariscente espressione fu rappresentata dalla flessione dimensionale del tessile, dalla crescita dell'edilizia e dalla prima gemmazione di un nuovo modello di specializzazione orientato su produzioni a più elevato valore aggiunto. Agli inizi l'industrializzazione fu legata ad iniziati-

ve relativamente piccole, richiedenti un limitato investimento di capitale che poterono contare sulla ampia disponibilità di manodopera.

Successivamente, anche grazie all'avvento della Regione, si impostarono politiche di promozione allo sviluppo industriale concepito quale antidoto alla piaga dell'emigrazione sia con scelte localizzative, le zone industriali programmatiche in primis (anche se poi lo sviluppo industriali seguì una tendenza alla diffusione spontanea sul territorio), sia con misure di politica industriale, che favorirono una più matura industrializzazione propiziando la trasformazione dell'economia friulana su basi strutturate.

Si affermarono i settori della specializzazione manifatturiera del legno e dei mobili, della metalmeccanica e della siderurgia secondo il modello della "periferia industriale" basato sul forte dinamismo delle singole economie locali, sulla flessibilità delle imprese nella scelta dei segmenti di mercato e nella capacità di adattamento alla domanda, sulla crescita dimensionale della struttura produttiva e sulla presenza di lavoratori motivati e

disponibili alla mobilità.

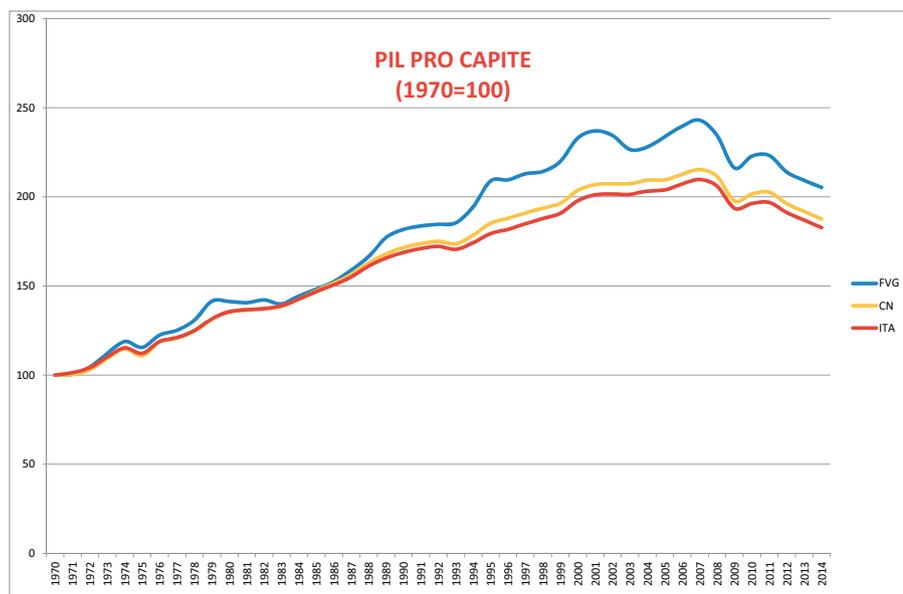
Con gli anni '70 il divario di sviluppo rispetto all'economia nazionale venne sostanzialmente colmato superando il trend di sviluppo del PIL regionale quello nazionale. Tra il '70 ed il '76 l'economia regionale crebbe in media d'anno del 4,1% a fronte del 3,8% nazionale e del 3,9% del centro nord.

Vi contribuì l'industria manifatturiera il cui valore aggiunto in Friuli in media d'anno salì del 9% rispetto al 6% nazionale e del centro nord.

Il terremoto del 6 maggio e del 15 settembre si abbatté, quindi, su un'economia inserita in un processo dinamico di evoluzione della trasformazione manifatturiera. Ne fu colpito in particolare tutto l'asse di sviluppo industriale a nord di Udine in un'area sostanzialmente triangolare che comprendeva San Daniele e Maiano nella collina del medio Friuli, continuava verso Osoppo, Gemona e Buia risalendo fino a Tolmezzo nella zona montana. Furono colpite anche le realtà produttive della fascia centrale lungo la direttrice est - ovest comprensiva di Udine e della zona del Manzanese.

Oltre alle aree produttivamente forti il terremoto colpì un'ampia zona alpina e prealpina distante dalle direttrici di sviluppo regionale caratterizzata da una situazione di "degrado stabilizzato" in cui l'arretratezza economica - sociale endogena basata fondamentalmente su un'agricoltura di sussistenza veniva contenuta dai redditi provenienti o dalle rimesse degli emigrati o da quelli dei lavoratori pendolari impiegati nelle fabbriche del fondovalle o della pianura.

Il grosso timore dell'immediato post terremoto fu che la disintegrazione del tessuto economico e sociale provocata dalle scosse distruttive fosse tale da impedire la ricomposizione del tessuto connettivo alla base dello sviluppo dell'economia friulana con il ripresentarsi dello spettro di una nuova e più grave diaspora. L'intuizione di allora fu rappresentata dal convincimento che se si voleva garantire



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati CrenOS e ISTAT

al Friuli un futuro occorreva trattenere la gente risultando necessario riattivare la più presto i posti di lavoro.

Per questo motivo la ricostruzione non fu intesa come mero ripristino del patrimonio immobiliare distrutto o danneggiato ma come strumento funzionale al ripristino delle condizioni di sviluppo puntando al consolidamento delle specializzazioni produttive ed al raggiungimento del riequilibrio socio economico dell'area terremotata che nella zona montana in particolare presentava fattori distonici di sviluppo. Pertanto nella stessa fase dell'emergenza si privilegiò la ricostruzione dei complessi produttivi rispetto al patrimonio abitativo al fine di evitare che l'economia locale restasse depauperata nelle sue potenzialità di sviluppo: si operò per riportare l'economia produttiva "a regime" in modo da assicurare il ritorno a condizioni di sviluppo normali, garantire stabilità ai lavoratori, evitare ondate di emigrazione. Complementare a questa impostazione fu quella di ricostruire gli abitati nei siti originari al fine di conservare l'identità storica, culturale e sociale dei siti insediati. Dopo un breve momento di smarrimento e di incertezza iniziale dovuta al contraccolpo della prima sequenza di scosse da subito si pose mano alla "ricostruzione produttiva" che poté contare sulla abnegazione e sulla capacità di lavoro dei friulani nonché sul coraggio e sulla reattività degli imprenditori che seppero valorizzare, con un impegno di investimento diretto, le provvidenze messe a disposizione per la ricostruzione. Le scosse di settembre non toccarono gli opifici industriali ma imposero una decisa svolta al processo di ricostruzione

prolungando la situazione di emergenza. Tra le fine del '77 e gli inizi del '78, di fatto, la ripresa produttiva venne assicurata con il ripristino di tutti gli stabilimenti industriali propiziando in termini di unità produttive e di posti di lavoro la sensibile crescita delle attività: nel periodo intercensuario tra il '71 e l' '81 nell'industria le unità locali crebbero del 44,7%, gli addetti del 26,7%; ad ottobre 1978 le aziende ricostruite presentavano una occupazione superiore di circa 2.000 unità rispetto alla fase preterremoto, il 10% in più.

Le dinamiche del valore aggiunto manifatturiero rivelano l'impatto del terremoto e gli effetti della ricostruzione: tra il '76 ed il '77 il valore aggiunto in Friuli è rimasto praticamente fermo, + 0,9%, mentre nel centro nord ed a livello nazionale salì del 3,5%. Nel biennio successivo gli effetti della ricostruzione furono evidenti con un tasso di crescita medio annuo in Friuli del 9% rispetto al + 6,5% del centro nord ed al + 3,5% nazionale.

L'industria ricostruita impattò nei primi anni '80 con la profonda crisi recessiva innescata dalla seconda crisi petrolifera che determinò una profonda trasformazione nelle condizioni di mercato. L'economia friulana nella seconda metà degli anni '70 era cresciuta fortemente puntando sulla specializzazione con l'aumento della capacità produttiva che dovette misurarsi con l'intervenuto mutamento selettivo della domanda. Tra il '79 ed il 1983 il valore aggiunto manifatturiero si flessò in media d'anno del 4,9% a fronte del - 0,9% del centro nord e del - 0,3% nazionale.

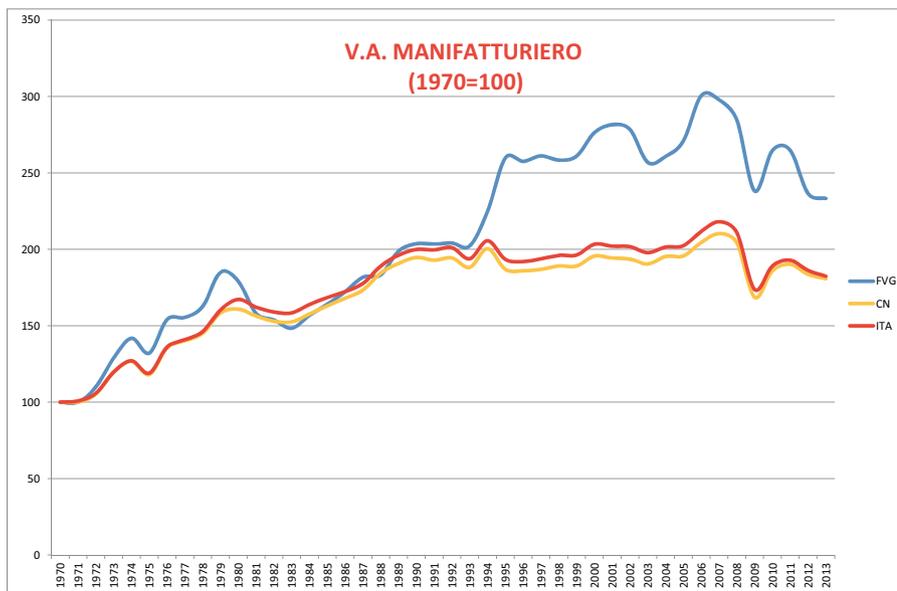
La ristrutturazione fu intensa grazie anche alle politiche di settore allora intraprese traducendosi nella ricomposizione produttiva imperniata sulla diversificazione e sulla terziarizzazione che consentì di riprendere il percorso di sviluppo. Tra il 1983 ed il 1990 il valore aggiunto manifatturiero recuperò con una crescita media annua del 5,3% rispetto al + 3,7% medio del centro nord e nazionale. L'incrocio con la crisi finanziaria dei primi anni novanta investì anche l'economia friulana e dopo la svalutazione competitiva del 1992 il percorso di crescita riprese basato sullo sforzo innovativo e sul rafforzamento dell'internazionalizzazione.

A vent'anni dal terremoto, il periodo considerato pertinente per misurare gli effetti della ricostruzione, il PIL risultò cresciuto in Friuli del 63,6% (a fronte del + 58,7% del centro nord e del + 56,3% nazionale), il Pil pro capite del 71,1% (rispetto al + 58,3% del centro nord e del + 52,9% nazionale), il valore aggiunto del manifatturiero del 67,2% (a fronte del + 37,2% del centro nord e del + 41,1% nazionale), testimoniando della capacità di rilancio dell'economia friulana.

Gli anni duemila sono contrassegnati nella prima parte da una successione di recessione e stagnazione che ha impegnato l'industria friulana in uno sforzo di ristrutturazione continua prodromica del forte recupero competitivo tra gli anni 2006 e 2007. La doppia crisi recessiva, finanziaria del 2008 e del debito pubblico del 2013, è costata una caduta del valore aggiunto manifatturiero di oltre 20 punti (a fronte di una flessione di 14 punti del centro nord e di 16 a livello nazionale), di 14 punti in termini di PIL (- 8 punti nel centro nord e - 9 a livello nazionale), di 15 punti in termini di PIL procapite (- 13 nel centro nord ed a livello nazionale).

Vi hanno inciso la struttura dimensionale imperniata sulle piccole e medie imprese più vulnerabili di fronte alla profondità della crisi recessiva e la specializzazione produttiva a media tecnologia. Ma resta alto il tasso di investimento come lo è stato storicamente nel confronto comparativo, così come il tasso di innovazione. Come quarant'anni fa l'antidoto è la capacità di investimento e la "voglia" d'impresa.

**Ezio Lugnani**  
**Gianluca Pistrin**  
(grafici e statistiche)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati CrenOS e ISTAT

## IL LEGNO ARREDO è ripartito

Dopo i primi segnali positivi fatti segnare lo scorso anno, l'edizione 2016 del Salone Internazionale del Mobile di Milano, la cinquantesima della serie, sembra aver certificato la definitiva ripartenza del settore italiano del legno arredo. A confermarlo, più ancora dei dati forniti da Federlegno Arredo, sono le facce sorridenti degli espositori associati a Confindustria Udine che Realtà Industriale ha incontrato fra gli stand della più importante fiera mondiale del comparto.

Pur con accenti diversi, dovuti alle specifiche situazioni aziendali, tutti gli imprenditori friulani presenti in fiera hanno parlato di un'edizione molto positiva, con un grande afflusso di visitatori da ogni parte del mondo

e, in molti casi, con un significativo aumento degli "ordini" firmati già in fiera.

In effetti il Salone è stato da record: 2.407 espositori (il 30% dei quali stranieri), la partecipazione di 650 designer al Salone Satellite e 372.151 visitatori, con un incremento del 4% rispetto all'edizione 2014, anno in cui si sono svolte le biennali dedicate alla Cucina e al Bagno. Molto significativa la presenza di visitatori esteri (67%) a segnalare l'importanza preponderante dell'export, mentre il mercato interno, pur in ripresa (grazie anche al "Bonus mobili" fortemente voluto da Federlegno-Arredo), rimane ancora debole.

L'affluenza straordinaria ha confermato agli operatori che la presenza al Salone di Mila-

no è irrinunciabile, nonostante gli ingenti investimenti richiesti a causa di costi, interni ed esterni alla Fiera (es. alberghi), che molti considerano esagerati, una convinzione di "doverci essere" che in diversi casi ha portato le imprese iscritte a Confindustria Udine ad aumentare le dimensioni degli stand occupati, arricchendo la proposta presentata ai buyers provenienti dai cinque continenti. Realtà industriale ha visitato gli stand degli associati a Confindustria Udine, incontrando "sul campo" gli imprenditori e chiedendo loro una valutazione sulla manifestazione e sulle prospettive che ne sono emerse per una filiera produttiva fondamentale per l'industria regionale e nazionale.

di Carlo Tomaso Parmegiani



Sergio Bertossi

**Sergio Bertossi, di Ifa Srl marchio Very Wood:** "Il numero di visitatori è stato in generale nettamente superiore a quello dello scorso anno e per quanto riguarda la nostra azienda è cresciuto anche grazie al cambio di posizione dello stand che nel 2015 ci aveva un po' penalizzato. La nostra azienda è rivolta al 100% alle sedute per il mercato contract, con particolare attenzione all'hospitality e, inoltre, recentemente abbiamo lanciato la collezione "Wise" con sedute pensate per la terza età. Il Salone internazionale del Mobile di Milano è fondamentale anche perché è un vero termometro dell'economia mondiale che fornisce indicazioni molto interessanti: fino a due anni fa, ad esempio, c'erano tantissimi brasiliani che quest'anno sono spariti, mentre nel 2016 si sono visti moltissimi iraniani, che fino all'anno scorso non c'erano, e una netta crescita degli indiani. Tutto ciò, soprattutto nel mercato del contract che è molto orientato alla domanda, richiede una grande flessibilità. Un fatto positivo in tal senso è che sempre di più i compratori internazionali del contract, per i quali usabilità e durata dei prodotti sono fondamentali, apprezzano la qualità del prodotto italiano".



Luigi Billiani

**Luigi Billiani, di Billiani Srl:** "Questa edizione del Salone, secondo me, ha evidenziato che c'è stato un travaso positivo di clientela da prodotti "di prezzo" e di minor qualità verso il prodotto italiano di qualità. Tutto ciò non è un merito particolare del sistema Italia che continua a non funzionare, ma probabilmente deriva, da un lato, dal fatto che ormai i compratori, anche quelli che acquistano grandi numeri, si sono accorti che nel medio periodo il prodotto di qualità è premiante; dall'altro, dagli aumenti di costi che hanno subito alcuni Paesi nostri concorrenti. Per la nostra azienda, in ogni caso, questo è sicuramente un anno positivo anche perché con la nostra seduta "Fratina" abbiamo appena vinto l'edizione 2016 del prestigioso "Red Dot Award: Product Design" al quale hanno preso parte 5.214 prodotti e innovazioni, provenienti da 57 nazioni. Anche il Salone, inoltre, ci ha confermato che la strada intrapresa da quattro/cinque anni è quella giusta. Il passo successivo per il prossimo anno sarà quello di riuscire a ottenere maggiore spazio espositivo. In tal senso mi aspetterei che l'organizzazione desse una mano alle aziende italiane".



Fulvio Bulfoni

**Fulvio Bulfoni, di La Cividina Srl:** "Avevamo sensazioni positive già negli anni precedenti, ma quest'anno è andato davvero molto, molto bene. Ci sono stati mercati che hanno dato segnali di forte ripresa, mi riferisco in particolare al Far East, ma anche al mercato statunitense. Abbiamo, infatti, notato una presenza notevole di buyers dagli Usa che non vedevamo da anni e questo ci fa ben sperare. Come italiani, inoltre, siamo contenti di aver registrato una crescita significativa di visitatori italiani che erano ricchi di positività. Un altro aspetto apprezzabile è stato l'aumento delle richieste di visite in azienda nella settimana successiva al Salone, arrivate soprattutto da parte di clienti orientali che, per quanto riguarda la nostra azienda, confermano la nostra crescita nel Far East. Milano, dunque, rimane un punto di riferimento, la fiera in assoluto più importante al mondo, nella quale è fondamentale continuare essere presenti, nonostante per un'impresa come la nostra sia l'investimento più significativo dell'anno.



Mauro Busolini

**Mauro Busolini, di Natisa Srl:** "Quest'anno abbiamo iniziato a raccogliere i frutti di tutto ciò che abbiamo fatto negli ultimi due anni per cambiare approccio al mercato e possiamo dire che ce la stiamo facendo. Abbiamo rivoluzionato due aziende, Legnotecnica e Natisa, e abbiamo creato una sinergia d'impresa con Maxhome, cosa generalmente molto difficile da fare, grazie alla quale ci siamo scambiati know-how per affrontare mercati selezionati. Tutto ciò ci ha permesso di tornare a fare davvero gli imprenditori realizzando prodotti nuovi che durante il Salone sono stati guardati e fotografati da molti visitatori. Maxhome si occuperà del mercato italiano, noi di quelli esteri e ciascuno venderà anche i prodotti dell'altro. La nostra scelta è quella di non avere un marchio, ma di farci conoscere per il nostro saper fare e per il fatto che, rinunciando a tanti costi di marketing - che altri legittimamente e giustamente sostengono -, riusciamo a mettere sul mercato prodotti di qualità a prezzi abbordabili anche per persone con capacità di spesa non elevatissima. La nostra è una precisa scelta perché pensiamo che esista uno spazio di mercato e questo Salone, che è il più importante al mondo, ce lo sta confermando".



Alessandro Calligaris

**Alessandro Calligaris, di Calligaris Spa:** 5. “Il Salone di Milano è sempre una certezza perché tutti gli addetti ai lavori del mondo hanno il piacere di venire a vedere i trend evolutivi dei prodotti in termini di design, di materiali, di finiture e anche quest’anno i visitatori hanno confermato le aspettative. Noi abbiamo lavorato molto sulla differenziazione, in due stand, dei nostri due marchi: Calligaris che propone in maniera il nostro concetto di arredamento totale della casa, riservato ai partners esclusivisti di Calligaris che ci dedicano uno spazio riservato e ai quali noi diamo supporto negli allestimenti, nella comunicazione e nella formazione del personale; Connubia, invece, è un no name che propone sedie e tavoli che non portano il marchio Calligaris, che poi i clienti sono liberi di vendere come vogliono e che, al contempo, possono soddisfare la richiesta di fasce di mercato diverse. Per quanto riguarda il contesto competitivo il made in Italy continua a essere molto apprezzato, anche se non basta, perché la concorrenza è forte con produttori esteri che crescono molto in design e qualità, per cui per un’azienda a marchio come la nostra non conta più solo avere una buona proposta di prodotto, ma bisogna creare un network di strutture di vendita che serve a garantire la presenza dell’azienda sui diversi territori”.



Gloria Cecotti

**Gloria Cecotti, di Stefano Cosatto Spa:** “La nostra impresa produce da due decenni letti in ferro battuto che abbiamo sempre venduto in tutta Italia attraverso una rete capillare di una trentina di agenti. Oggi siamo rimasti una delle pochissime aziende italiane del settore. Recentemente il titolare ha pensato di affiancare alla linea classica, di gusto tradizionale e molto apprezzata dalle persone più mature, una linea innovativa che unisce al ferro battuto il cordame d’uso marino e che può maggiormente incontrare l’interesse dei giovani. Proprio per presentare questa linea e per cercare di sviluppare i mercati esteri, soprattutto dell’area mediterranea, abbiamo deciso di partecipare per la prima volta al Salone internazionale del Mobile di Milano. Devo dire che l’esperienza è stata indubbiamente positiva, nonostante si sia trattato di un investimento molto importante in rapporto alle dimensioni della nostra azienda. Siamo stati, infatti, visitati da molti buyers e clienti italiani e alcuni stranieri che hanno dimostrato di apprezzare sia la nostra linea più nuova, sia i prodotti classici, tant’è che abbiamo concluso qualche vendita anche direttamente in fiera”.



Pierpaolo Costantini

**Pierpaolo Costantini, di Costantini Pietro Srl:** “Il Salone del Mobile è la fiera più importante al mondo e bisogna sempre arrivarci con ottimismo e sapersi presentare con novità interessanti per la propria clientela. Noi quest’anno abbiamo ampliato la gamma dei prodotti con accessori, mobili bar, specchi, lampade, ecc. in modo da offrire “la casa Costantini”. Abbiamo un prodotto che si rivolge prevalentemente a una clientela straniera che cerca un lusso abbordabile; quindi, temevamo molto la situazione in Russia, invece, abbiamo visto numerosi compratori in arrivo da quel Paese, così come parecchi orientali. Mi sembra, invece, che sia mancata un po’ la vecchia Europa, ma nel complesso penso si possa dire che quest’edizione sia andata bene. Certamente rispetto al passato, Milano è diventata sempre più un’occasione di pubbliche relazioni, di avvio o mantenimento del contatto con i clienti e sempre meno di vendita. Si conferma, comunque, che il prodotto italiano è sempre leader nel mondo che la vera concorrenza, almeno nel prodotto di lusso, è solo fra italiani... gli altri possono solo copiare e rimpiangere di non essere nati italiani!”.



Alessandro Del Stabile

**Alessandro Del Stabile, di Airnova by Leader Srl:** “Già lo scorso anno avevamo notato un aumento dei visitatori professionali: concreti, che non venivano a passeggio, ma interessati e che, in alcuni casi, firmavano ordini in fiera. In questa edizione è andata ancora meglio con un aumento non solo di quantità, ma anche di sostanza. La nostra azienda, quest’anno, ha venduto in 41 mercati mondiali (65% direttamente con vendita ai negozi e 35% nel contract), lavorando sempre più con l’estero e sempre meno con l’Italia anche perché sviluppiamo prodotti pensati maggiormente per i mercati stranieri dove il made in Italy è molto apprezzato e dà un importante vantaggio competitivo. Il nostro mercato principale rimane la Francia, ma abbiamo visto crescere gli Usa e, negli ultimi anni, pure i mercati asiatici. Anche in Fiera, quest’anno, l’aumento dei visitatori asiatici è stato evidente. Milano, comunque, rimane un appuntamento fondamentale sul quale vale la pena di investire. Noi partecipiamo ad altre fiere all’estero, pure in appoggio ad alcuni clienti, ma nessuna avvicina l’importanza del Salone del Mobile”.



Derna Del Stabile con Alessandro Raiser

**Derna Del Stabile, di Interna Contract Spa:** “Noi già da parecchi anni copriamo il mercato asiatico del contract con la produzione realizzata nella nostra azienda in Cina dove lavoriamo con le stesse logiche e metodologie che applichiamo in Italia, ma riuscendo a contenere i prezzi finali e a fornire servizi postvendita in tutto il continente, mentre per gli altri mercati contract o per il residenziale di lusso anche asiatico che vogliono a tutti i costi il made in Italy lavoriamo tutto in Italia. In ogni caso, anche per i nostri clienti asiatici è fondamentale essere a Milano perché se non sei qui, non sei nessuno: anche i principali compratori asiatici di alta gamma non si accontentano, infatti, delle fiere regionali, ma vogliono venire qui dove c’è il massimo della proposta mondiale nel mercato dell’arredo. Pure il gusto del mercato dell’Asia-Pacific si sta evolvendo verso il prodotto contemporaneo e non si limita più al classico sfarzoso e un po’ pacchiano. L’importante è che si tratti di prodotti esclusivi e tutto ciò va a netto vantaggio della manifattura italiana”.



Alessandro Ferluga

**Alessandro Ferluga, di Domitalia Spa:** “Il flusso di visitatori è stato sicuramente positivo. I nostri clienti abituali hanno apprezzato i nuovi prodotti e hanno fatto diversi ordini di campionature, ma abbiamo visto anche parecchi visitatori nuovi, con un ritorno di russi e statunitensi. Non ci è, invece, parso di vedere un aumento dei visitatori italiani, ma noi continuiamo a puntare anche sul mercato interno, perché siamo convinti che rimanga un mercato interessante, che apprezza la qualità. Un piccolo aiuto è arrivato dal bonus mobile, ma il vero problema del mercato italiano rimangono le poche disponibilità delle persone. Penso che nel nostro settore le vendite domestiche ripartiranno dal 2017 perché negli ultimi due anni molta parte della spesa delle famiglie è stata assorbita dal mercato dell'auto, mentre nei prossimi anni dovrebbero spostarsi su beni diversi e, quindi, anche sull'arredo. Milano, in ogni caso, rimane un appuntamento fondamentale, al quale, però, bisogna far seguire una forte presenza commerciale sui mercati di sbocco e per questo servono dimensioni adeguate. A tale riguardo penso che nei prossimi anni assisteremo a ulteriori aggregazioni di aziende”.



Giovanni e Michele Gervasoni

**Giovanni e Michele Gervasoni, di Gervasoni Spa:** “La nostra è una delle poche aziende al mondo presenti ininterrottamente al Salone fin dalla prima edizione. Quest'anno si è registrata un'affluenza incredibile. Comunque, non sono diecimila presenze in più o in meno a cambiare molto le cose. Ciò che più rileva è l'atteggiamento dei buyers che quest'anno è stato molto positivo. Infatti, forse anche perché abbiamo presentato l'importante nuova collezione a “Next” completa di imbottiti, tavoli e complementi, abbiamo realizzato numerose vendite direttamente in stand. Inoltre, si è notato un aumento di visitatori provenienti da mercati sui quali finora eravamo poco presenti, come Cina, India o alcuni Paesi africani, che cominciano ad apprezzare un sistema di arredo e collezioni “speciali” come le nostre e non si rivolgono più solo a un arredamento tradizionale. C'è, quindi, un'evidentissima e veloce evoluzione del gusto che favorisce la qualità e il design del prodotto italiano. Positiva, infine, ci è sembrata la presenza di italiani ben distribuita su tutta la settimana della fiera”.



Pierangelo Granzotto

**Pierangelo Granzotto, di Torre Srl:** “Il nostro lavoro è cominciato qualche anno fa mettendo in produzione alcune collezioni e affezionando via via la clientela. Per noi la Fiera, dunque, è un irrinunciabile momento di conferma del lavoro fatto nei mesi e negli anni precedenti che ci serve a dimostrare ai clienti che manteniamo le promesse. Lavoriamo, infatti, esclusivamente nel contract, volendo continuare a essere una realtà no brand, ma puntando su certificazioni molto avanzate di resistenza e durabilità del prodotto. Ci siamo, così, ricavati una fetta di mercato specifica sul no brand, fornendo soprattutto alcuni big dealers che lavorano per gli hotel e ai quali noi facciamo un servizio di private labeling che consente loro di essere liberi dalle rigidità imposte dalle aziende brand. Il Salone 2016 è andato bene con aumento dei visitatori e mostrando segnali sostanziosi dal mercato europeo che per noi rimane fondamentale, così come dal mercato Usa che sta tornando grazie al miglioramento del rapporto euro/dollaro. L'Italia, invece, rimane un mercato piuttosto fermo, in cui è difficile trovare clienti che lavorino a condizioni di mercato europee”.



Manuela Marzona

**Manuela Marzona, di Softline All Kit Srl:** “Il Salone del Mobile si dimostra sempre molto importante, un appuntamento irrinunciabile per il nostro settore. C'è stato davvero un grande afflusso di visitatori, soprattutto nei due giorni centrali, che si è tradotto in un lieve aumento dei contatti operativi avuti rispetto allo scorso anno. Dal punto di vista della provenienza dei buyers che hanno visitato il nostro stand abbiamo visto un notevole aumento degli australiani, una tenuta di tedeschi, svizzeri, austriaci, olandesi a fronte di un calo di asiatici e russi. Mi ha fatto, invece, piacere constatare un ritorno di greci e spagnoli che negli ultimi anni erano un po' spariti. Per noi, comunque, in un anno in cui abbiamo avuto un cambio di proprietà, è stata una fiera decisamente positiva nella quale abbiamo potuto presentare numerosi prodotti e modelli nuovi che sono stati apprezzati dai visitatori. Tutto ciò ha dato luogo a tanti contatti nuovi e a un aumento delle visite programmate in azienda, in particolare da parte degli operatori che provengono da Paesi più lontani. Direi che nel complesso si è respirata un'aria di positività che speriamo possa continuare in futuro”.



Manuela Montina

**Manuela Montina, di Montbel Srl:** “Ci siamo presentati al Salone con lo stand in una posizione diversa e migliore rispetto agli anni scorsi, con collezioni nuove di nuovi designer, nelle quali abbiamo osato un po' con i colori, portando una ventata di primavera. Credo di poter dire che tutto ciò ci ha premiato. I mercati di riferimento stanno cambiando perché si è visto un rallentamento dell'Europa, ma stanno aumentando gli Usa e l'Oriente e, nonostante il basso prezzo del petrolio, anche il Medio Oriente. La Russia, invece, è ancora debole. Purtroppo permangono le difficoltà sul mercato italiano, soprattutto per chi, come noi, si rivolge al mercato contract non solo perché sono pochi gli alberghi e ristoranti che aprono o rinnovano, ma anche perché ci sono problemi sui pagamenti. Noi, in ogni caso, lavoriamo sempre e solo con l'assicurazione crediti, anche a costo di perdere qualche ordine. Il Salone 2016, in ogni caso, ha confermato che Milano è l'unica fiera al mondo a cui non si può rinunciare nonostante i costi elevati e i prezzi “folli” degli alberghi. Si conferma, poi, e che il prodotto italiano è uno fra i migliori e richiesti al mondo e che, quindi, avere un vero made in Italy al 100%, paga”.



Roberto Moroso

**Roberto Moroso, di Moroso Spa:** “Il Salone 2016 è andato oltre le nostre aspettative, perché c’è stata tantissima gente. L’investimento annuale su Milano si conferma utilissimo e ci viene riconosciuto dai nostri rivenditori e clienti. Quest’anno abbiamo puntato su uno stand coloratissimo, rompendo la consuetudine che fa usare negli spazi fieristici colori tenui e rilassanti, e presentando una parte della nostra storia e tante novità. Inoltre nella nostra showroom di Milano abbiamo dedicato una mostra ai 25 anni di collaborazione con il grande designer Ron Arad. Il design rimane, infatti, fondamentale nella nostra produzione, insieme all’elevata qualità, alla funzionalità e all’ergonomia, nonché alla capacità di “custo-mizzare” i prodotti su richiesta dei clienti, con quella flessibilità che è uno dei punti di forza delle aziende italiane. Per quanto riguarda i mercati l’Italia sta vedendo una ripresa anche se non con grandi numeri, ma rimane importante perché è un mercato di riferimento per tutto il mondo. In Europa la situazione è a macchia di leopardo, mentre il resto del mondo va a gonfie vele. Qualche preoccupazione per il futuro c’è sul medio-oriente a causa del calo del prezzo del petrolio”.



Monica e Giuseppe Pedrali ricevono il certificato ISO 9001 da TÜV Italia al Salone del Mobile 2016

**Giuseppe Pedrali, di Pedrali Spa:** “L’edizione appena conclusa è stata per noi la 28esima partecipazione al Salone del Mobile in 56 anni di vita dell’azienda. E’ uno dei momenti più importanti dell’anno perché ci permette di incontrare architetti, interior decorator e operatori qualificati del settore arredo, a cui proponiamo soluzioni, realizzate nelle nostre sedi di Mornico al Serio e Manzano, che uniscono l’innovazione di un processo industriale alla sapienza della manifattura italiana. Quest’anno abbiamo presentato quattro nuove collezioni e nuovi modelli che arricchiscono quelle esistenti. Il dato di affluenza al nostro stand è stato in linea con quello dell’edizione 2014, quando sono andate in scena le mostre biennali dedicate al bagno e alla cucina. Da sempre la nostra vocazione è il contract, che oggi rappresenta oltre l’80% del nostro fatturato. Nel 2015 abbiamo registrato un fatturato di 72 milioni di euro, in crescita del 10% rispetto al 2014 e ricavando soddisfazioni sia dall’export, che costituisce oltre l’80% del nostro fatturato, che dal mercato italiano che nel 2015 è tornato a crescere e ne siamo molto contenti. L’Europa rappresenta da sempre un’area importante e nel 2015 abbiamo registrato buoni risultati anche negli Stati Uniti”.



Antonino Potocco

**Antonino Potocco, di Potocco Spa:** “Quest’anno c’è stato un afflusso notevole con una grande presenza di buyers provenienti da oltre oceano e dall’oriente e per quanto ci riguarda abbiamo riscontrato un notevole consenso per le nostre proposte. Avendo, inoltre, punti di vendita in quei Paesi, oltre ai consensi abbiamo raccolto anche diversi ordini. Siamo venuti in fiera con una proposta export oriented, riunendo in un unico stand le proposte di Potocco e di Accademia che non è più un marchio a sé, ma è diventato una linea di Potocco. Sono proposte che comprendono non solo le sedie, ma un arredamento completo con utilizzo di materiali anche diversi dal legno. Il problema rimane sempre il mercato italiano, anche se si è visto un piccolo segnale di risveglio che speriamo la politica voglia sostenere e incrementare con iniziative adeguate perché nessuno di noi vuole abbandonare l’Italia. Milano rimane il Salone più importante del nostro settore sul quale vale la pena di investire perché qui si trova il gotha del mobile e qui viene il mondo intero”.



Sandra Snaidero

**Sandra Snaidero, di Snaidero Rino Spa:** “È stata un’edizione molto positiva con tantissimi visitatori sia italiani, sia stranieri. Nel nostro stand non si riusciva a camminare, il che è un segno non solo di una ripresa di positività, ma anche, per quanto riguarda la nostra azienda, che le collezioni presentate hanno suscitato molto interesse e attenzione. Oggi non si può portare in fiera un prodotto che non sia già pronto per il mercato. Noi lo abbiamo fatto solo con la linea “Aria” disegnata da Pininfarina, che è un concept con il quale vogliamo mostrare come saranno le cucine del futuro, ma le altre collezioni presentate - Icona, Sistema e Everyone - erano già definite e campionabili in fiera. Già due anni fa avevamo percepito che i clienti e i visitatori si stavano accorgendo dei grandi cambiamenti in corso in Snaidero, ma quest’anno abbiamo ricevuto tantissime attestazioni di stima per gli investimenti fatti, per la nostra flessibilità e per la nostra affidabilità. Abbiamo visto con piacere, inoltre, un aumento dei visitatori provenienti sia dai nostri mercati più tradizionali, in primis l’Italia, sia da mercati sui quali ci siamo affacciati da poco tempo come Dubai, l’Iran, il Kenya o l’Australia”.



Sandro Tonon

**Sandro Tonon, di Tonon Spa:** “Il Salone del Mobile si conferma come la più importante vetrina internazionale del settore. E per noi, che siamo presenti da ben 52 edizioni, affermarlo è ancor più una soddisfazione. Il commento di quest’anno è molto positivo e riconferma la validità della strategia su cui abbiamo sempre puntato: ricerca di nuovi sbocchi commerciali di nicchia all’estero ed adattamento di un prodotto, rigorosamente made in Italy, di qualità ai mercati di destinazione, mercati la cui evoluzione è interessante seguire. Ad esempio, il mercato asiatico sta acquisendo una competenza di distribuzione che permette alle piccole-medie aziende, quando altamente specializzate, di interfacciarsi. Un altro sbocco degno di attenzione, nonostante le luci e ombre legate al contesto economico/politico complessivo, è il Sud America, con cui è importante proseguire il dialogo per puntare a futuri, importanti sviluppi. Senza dubbio, il nostro passato, la nostra anima e il nostro know-how si ritrovano nel legno. Assieme a questo, da una parte abbiamo nelle nostre collezioni la riscoperta dei materiali naturali, quali il cotone e la lana, dall’altra utilizziamo materiali nuovi, tecnici. La Tonon, e mi piace ricordare che la nostra piccola azienda di famiglia, fondata dal nonno Alberto, quest’anno festeggia i suoi primi 90 anni, collabora con designer e architetti di Paesi diversi e di culture differenti, in sintonia con il nostro approccio di “design organico”. Fermo restando che una seduta è come una litografia, è un multiplo. E quando ci sono le proporzioni, gli equilibri, i dettagli forti e discreti nello stesso tempo, il prodotto rimane piacevole ed attuale per un lungo periodo di tempo”.



## Matteo Tonon

Le aspettative di un'edizione positiva del Salone Internazionale del Mobile, la vetrina più importante al mondo nell'arredo e nel design, sono state confermate. Si registrano un clima positivo e una piena soddisfazione da parte del comparto legno-arredo, sia per la quantità sia per la qualità delle visite. La manifestazione milanese si conferma come un momento fondamentale per il settore, i cui numeri, attrattiva e valore ne confermano le potenzialità.

Considerati i dati a disposizione e i commenti degli imprenditori presenti al Salone, rappresentativi delle piccole medie aziende leader del settore in Friuli Venezia Giulia, emerge una doppia fotografia.

Da un lato, il mercato interno ancora piuttosto debole, seppur in lieve ripresa incentivato dal bonus mobili, dall'altro un mercato internazionale vivo e in recupero, rispetto al quale le esportazioni friulane, dopo la forte caduta conseguente alla crisi recessiva degli anni 2008 e 2009, hanno invertito la tendenza a partire dal 2013 tornando a crescere.

Certamente il comparto oggi opera in maniera differente, ma esprime ancora una grande dinamicità e soprattutto è ancora una voce importante del nostro PIL provinciale e regionale, e pertanto va accompagnato dove necessario e supportato nel riposizionamento già avviato. La nostra Federazione lo sta facendo, appoggiando le imprese. E un riconoscimento in questo senso va anche alla Regione che, con la recente approvazione dei bandi per interventi di ricerca e sviluppo rivolti alle aree di specializzazione dell'industria regionale in attuazione del POR FESR 2014-2020 che riconoscono la centralità del Sistema Casa, conferma il comparto come una filiera strategica su cui puntare, fornendo nuovi supporti e nuovi strumenti di cui le aziende potranno beneficiare. Il Made in Italy è una scommessa vincente, e questo è il dato su cui occorre continuare a lavorare.



## Franco di Fonzo

Decisamente contento per l'andamento della 55esima edizione del Salone Internazionale del Mobile Franco di Fonzo di Frago srl e capogruppo del Gruppo Legno Arredo di Confindustria Udine: "L'edizione 2016 ha registrato – e lo si percepiva anche durante i giorni della Fiera - un netto aumento delle presenze. Anche se ormai per molte aziende il Salone non è più il luogo in cui si concludono i contratti, devo dire che noi, come molti colleghi, abbiamo notato che molti visitatori non si limitavano a un passaggio, ma, dopo aver fatto un giro e avere confrontato un po' le diverse proposte, tornavano a prendere informazioni dettagliate su determinati prodotti. Tutto ciò fa pensare a un'attenzione più professionale e meno "turistica" da parte degli acquirenti.

Ci sono stati molti statunitensi, mentre si è visto un calo di russi e mediorientali. Abbiamo, inoltre, visto un aumento significativo dei buyers orientali e cinesi, in particolare, e credo che ciò sia stato anche frutto dell'importante lavoro di promozione effettuato da Federlegno sul mercato cinese. Certamente, sulla fascia alta cinese il

brand ha ancora il suo peso. Il gusto tuttavia non si è evoluto del tutto, ma sta comunque cambiando. Sono convinto che, con il tempo, ci si sposterà dal classico pesante al moderno elegante.

Mi par di capire che il mobile e le sedie friulane si stiano riprendendo, pur con un andamento altalenante dei vari mercati di sbocco, ma comunque tendente al positivo. In tal senso l'aumento dei visitatori è sicuramente un buon segnale.

Rimane – ha aggiunto di Fonzo – il problema del mercato italiano che, se per la mia azienda è da sempre quasi ininfluente, per altre imprese è più importante e solo adesso si nota una timida ripresa anche grazie a iniziative positive come il bonus mobili ed il recente bonus per giovani coppie.

Essere a Milano, comunque – ha concluso di Fonzo –, è assolutamente imprescindibile, anche se richiede un investimento notevole sia in termini economici sia in relazione a tutto il lavoro preparatorio necessario per presentarsi al meglio. Questa fiera, infatti, è quella che detta i trend del settore e dove si vede chiaramente che il design e il prodotto italiano sono ancora di gran lunga leader mondiali".



## Roberto Snaidero

Grande soddisfazione del presidente del Salone del Mobile, Roberto Snaidero per i risultati della 55a edizione appena conclusa: “Mi aspettavo che l’edizione di quest’anno potesse andare bene, ma che i visitatori superassero quota 370mila era davvero inatteso. Aspetto ancora più positivo è che l’aumento è stato dato soprattutto dagli operatori professionali (ai quali la fiera è riservata fino al venerdì, ndr) che hanno più che compensato il lieve calo del pubblico generico registrato il sabato e la domenica.

Fondamentale è poi il fatto che oltre il 65% dei visitatori è arrivato dall’estero, il che sta a dimostrare la grande capacità di attrazione che il Salone continua ad avere su tutto il comparto dell’arredo, confermandosi il più importante appuntamento mondiale del settore.

Penso che la grande affluenza dall’estero sia anche il frutto del

lavoro di promozione del Salone svolto da FederlegnoArredo che ci ha consentito di ritrovare alcuni visitatori storici come i Russi e gli Ucraini e di incrementare notevolmente le presenze in arrivo dall’Estremo Oriente e in particolare da Cina e India.

Inoltre, se fino a qualche tempo fa il timore era che i visitatori in arrivo da certi Paesi venissero a Milano più per copiare che per acquistare, quest’anno abbiamo avuto la prova che vengono per acquistare. Ciò dipende, in parte, da un’evoluzione del gusto e della crescita del numero di persone che su quei mercati apprezzano i prodotti di qualità e, quindi, prediligono i prodotti italiani, ma anche dal grande lavoro che come FederlegnoArredo abbiamo fatto per tutelare il made in Italy. In Cina, ad esempio, nel tempo hanno approvato alcune leggi a difesa della proprietà intellettuale. In diversi Paesi, poi, hanno cominciato a rendersi conto che tentare di copiare il prodotto italiano è inutile; c’è, infatti, un tale divario qualitativo fra il prodotto italiano e le copie che ormai il mercato di qualità si rivolge preferibilmente al vero made in Italy.

Devo infine dire – ha concluso Snaidero – che le aziende partecipanti, anche quelle friulane, hanno fortemente contribuito al successo dell’iniziativa dando una dimostrazione di forza sia nell’allestimento degli stand sia con la grande qualità dei prodotti che hanno portato in fiera. Adesso la sfida per molte aziende è riuscire a continuare a correre su un mercato globale complesso dove, particolarmente nel settore contract, le dimensioni contano. Per questo come Federlegno auspichiamo e cerchiamo di appoggiare una più alta concentrazione delle nostre imprese”.



## E al Fuorisalone c’è RADURA

Fra i numerosi eventi del Fuori Salone che hanno arricchito la settimana dell’edizione 2016 del Salone Internazionale del Mobile di Milano, si è fatto notare il progetto “Radura” di Stefano Boeri Architetti, realizzato da Innova Fvg (Ente pubblico economico che promuove e stimola la ricerca e l’innovazione tecnologica del territorio montano a favore dello sviluppo economico) in collaborazione con la Regione Fvg, all’interno del prato centrale del Cortile della Farmacia della Ca’ Granda di Milano, progettata da Antonio Averluno detto il Filarete nella seconda metà del 1400 e dell’annesso quadriportico composto da archi a tutto sesto. Radura è un circolo di 350 colonne cilindriche in legno del diametro di 10 cm. ancorate al suolo grazie a una pedana in legno circolare, alta 45 cm. con un diametro esterno di 10,5 metri e uno interno dove la pedana diventa una seduta di 7 metri che costituisce il perimetro

di uno spazio di sosta all’interno del cortile della Farmacia.

Alla realizzazione dell’interessante opera architettonica hanno partecipato numerose aziende della montagna friulana, fra le quali associate a Confindustria Udine: Domus Gaia, Fratelli De Infanti, Legnolandia, Segheria Tarussio e Serrametal che hanno usato il legno di abete, pino e larice proveniente dalle montagne del Friuli Venezia Giulia e che costituiscono anelli fondamentali della filiera legno Fvg e, quindi, della catena di trasformazione e lavorazione del legno nella nostra regione.

“Radura - ha spiegato l’architetto Boeri – vuole essere una nuova idea di spazio pubblico. Un cerchio di 350 colonne di legno di altezze diverse, accostate in modo da creare una soglia semi-permeabile allo sguardo e al suono, definisce il perimetro (del diametro di 11 metri) di un luogo interno di sosta e decongestione; un intervallo di decompressione dalla frenesia dei flussi e degli scambi. Radura – ha aggiunto – è anche uno spazio intimo anche se lambito dalle correnti della vita metropolitana”.

Per il presidente di Innova Fvg, Michele Morgante: “Radura è un risultato del nostro impegno per favorire l’innovazione tecnologica, di processo e di prodotto nelle realtà produttive del territorio montano. Per questa struttura l’architetto ha scelto alcune aziende della filiera legno Fvg che si integrano con semplicità diventando esse stesse un inno al legno. I valori che Stefano Boeri porta avanti anche con la nuova struttura Radura si integrano perfettamente con quelli che sono i punti di forza della nostra filiera legno e delle aziende in essa rappresentate: un forte connubio fra uomo e natura per uno sviluppo sostenibile e una migliore qualità della vita”.

## BE BRAVE - parola d'ordine: coraggio

### Giovani Industriali del Nord-Est a convegno a Trento



Foto di gruppo della Delegazione GGI del FVG al convegno di Trento

I giovani industriali di tutta Italia si sono dati appuntamento venerdì 11 e sabato 12 marzo a Trento per il 29° Meeting dei Giovani Imprenditori del Nord-Est.

La due-giorni trentina si è aperta con un consiglio centrale al Muse, il Museo delle Scienze: diversi i temi affrontati partendo dal rinnovo della presidenza dell'Associazione, passando per un riordino dei regolamenti dei Gruppi Giovani di tutto il territorio, fino alla discussione delle tematiche che dovranno essere trattate in preparazione del Convegno Nazionale di Santa Margherita Ligure del prossimo giugno.

È però nella giornata di sabato che si è tenuto l'evento più atteso: il convegno Be Brave - acronimo di B-Business, R-responsabilità d'impresa, A-arte, V- visione di futuro, E-e-technology -, 5 topics individuati come prioritari nella condotta dell'impresa e dell'imprenditore.

Ha aperto i lavori Alessandro Lunelli, Presidente dei Giovani Imprenditori del Trentino Alto Adige e coordinatore del Comitato organizzatore: "I tempi cambiano, ma non cambiano le sfide, né l'impegno e l'energia che gli imprenditori applicano nel proprio lavoro". Lunelli ha spostato la riflessione sul contesto che circonda il mondo dell'imprenditoria: gli strumenti, la quantità di informazioni, la velocità delle stesse informazioni e le loro interazioni creano nuove sfide ma anche nuove opportunità grazie all'ampliamento del mercato world wide.

Diventa quindi necessario avere coraggio, coraggio di fare impresa e di usare tutti gli strumenti a disposizione per interpretare i cambiamenti in atto.

Fare gruppo poi è un buon metodo per farsi

coraggio a vicenda ed affrontare le sfide ed è così che Lunelli ha celebrato il gruppo di lavoro che ha permesso la realizzazione del convegno, formato, oltre che da stesso, da Claudio Bighinati, Presidente dei Giovani Imprenditori dell'Emilia Romagna, Matteo Di Giusto, Presidente GGI Friuli Venezia Giulia, e Giordano

Riello, Presidente GGI del Veneto.

Dopo l'intervento di apertura è seguita una breve riflessione di Sebastiano Zanolli, manager, scrittore e moderatore del convegno, che ha introdotto i concetti di resilienza ed anti-fragilità: la resilienza è la robustezza di fronte alla constatazione di danni enormi per il proprio mondo, l'anti-fragilità scatta quando diventa possibile sfruttare l'opportunità del cambiamento in tempi di gravi difficoltà, ed ecco che ogni imprenditore è chiamato a diventare anti-fragile, e si è partiti subito con le testimonianze di grandi imprenditori che guidano la riflessione rispetto i cinque temi individuati nel Meeting.

Business: è intervenuto per questo argomento Giovanni Bonotto, dell'omonima azienda tessile veneta, che ha parlato del suo modo di fare business, "la fabbrica lenta" che "produce oggetti d'arte, fatti a regola d'arte da persone che lavorano con mani intelligenti e macchine di 150 anni fa".

Responsabilità d'impresa: ha parlato di questo tema Michele Alessi, dell'omonima ditta Alessi Fabbrica del design italiano che ha sottolineato l'orgoglio del proprio lavoro di imprenditore e del concetto di successo sul lungo periodo che richiede di avviare e mantenere in azienda un circolo virtuoso in cui i tre pilastri dell'attività dell'impresa (persone prodotto e profitto) si alimentano vicendevolmente.

Arte: a disquisire di arte, design e cultura Davide Rampello, del Politecnico di Milano, che ha spiegato come questi aspetti siano stati nel passato e siano ancora oggi ingredienti

imprescindibili del Made in Italy nel mondo: "Non puoi sapere dove vai se non sai da dove vieni".

Vision: chi meglio dei Giovani Imprenditori per parlare di futuro? Sono saliti sul palco alcuni Giovani imprenditori di diverse zone d'Italia: Luca Antognozzi, Lucio Biondaro, Debora Garetto e Beatrice Lucarella. Diversi i temi affrontati partendo dalla motivazione dell'imprenditore, si è parlato poi del fare squadra, del concetto di esperienza e di come questa esperienza ora si debba mescolare con l'interpretazione del mondo di oggi, interpretazione per la quale i giovani hanno per certo una marcia in più.

E-technology: due testimoni di eccezione come Nicola Previati, country manager di Amazon Web Services, e Francesco Profumo, presidente della Fondazione Bruno Kessler, hanno analizzato il tema delle straordinarie potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, nell'analisi smart delle informazioni che circolano in rete e nell'investimento non solo tecnologico ma soprattutto formativo delle persone che sono e restano il capitale di ogni impresa.

Di Marco Gay, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, le conclusioni che rivendicano il ruolo dei Giovani di dire come stanno le cose in Italia, senza paura: "Oggi servono due qualità: l'onestà ed il coraggio. L'onestà di dire quel che diciamo e il coraggio di dire quello che non va".

Il Presidente Nazionale ha insistito sul bisogno di riscoprire il coraggio che risiede dentro ognuno di noi per continuare a fare impresa ed aver voglia di evolversi, tenendo come propria guida il concetto della responsabilità: "Senza il profitto le imprese non stanno in piedi, ma dobbiamo pensare anche a ridistribuire il profitto in varie forme a coloro i quali fanno grandi le nostre aziende, ovvero i nostri collaboratori".

È sempre grande il piacere di partecipare ad eventi come questo Meeting di Trento che permettono di respirare ottimismo e voglia di fare, e soprattutto fanno sentire ciascuno degli imprenditori partecipanti parte di un movimento di valore, parte di un'Italia attiva e propositiva.

**Cristina Mattiussi**  
GGI UDINE



Vincenzo Boccia

## VINCENZO BOCCIA

### designato presidente di Confindustria

Il consiglio generale di Confindustria ha designato Vincenzo Boccia nuovo presidente. Su 198 aventi diritto, hanno votato in 192: Boccia ha ottenuto 100 voti, Vacchi 91. Una scheda bianca. I membri del consiglio hanno votato a scrutinio segreto. Il 25 maggio saranno i delegati nell'assemblea privata ad eleggere formalmente il nuovo presidente di Confindustria (il trentesimo nella storia della Confederazione) che prenderà il posto di Giorgio Squinzi. Il giorno dopo, 26 maggio, nell'assemblea pubblica il successore di Squinzi terrà il suo discorso, davanti alla platea di imprenditori e istituzioni. In precedenza, il 28 aprile, Boccia presenterà la squadra di presidenza.

## Chi è VINCENZO BOCCIA

Boccia, campano del 1964 sposato e con due figlie, è l'ad di Arti Grafiche Boccia, azienda di famiglia che opera nel settore grafico da oltre 50 anni. La società, nata dall'intuizione del padre, Orazio Boccia, attualmente conta 160 dipendenti ed ha un fatturato di oltre 40 milioni di euro per un terzo realizzato all'estero.

La carriera in Confindustria inizia negli anni Novanta, con la partecipazione attiva al gruppo dei Giovani Imprenditori. Nel 2000, dopo essere stato presidente degli under 40 di Salerno e leader regionale dei giovani della Campania, è stato scelto da Edoardo Garrone come vicepresidente nazionale dei giovani. Nel 2009 ha assunto la carica di presidente nazionale della piccola industria e, di diritto,

quella di vicepresidente di Confindustria. Da quell'incarico è entrato nella commissione di riforma presieduta da Carlo Pesenti che ha disegnato il nuovo assetto organizzativo del sistema. L'attenzione per le Pmi si manifesta anche in Borsa Italiana, dove è numero uno dell'advisory board per le piccole imprese.

Il suo programma intitolato "Confindustria per l'Italia" chiede di ribadire "la centralità dell'industria come principale antidoto alla stagnazione e alla bassa crescita". I tre pilastri fondamentali del sistema sono: identità, rappresentanza e servizi. Per Boccia, il ruolo dell'impresa e di Confindustria "diventa focale in questa situazione fragile ma positiva".

Dovrà essere, si legge nella sua piattaforma, "di progetto, proposta e denuncia, inclusiva e non elitaria, capace di fare sintesi tra le esigenze dell'industria e quella del Paese".

### I presidenti di Confindustria

1910 - 1913	Louis Bonnefon Craponne
1913 - 1918	Ferdinando Bocca
1918 - 1919	Dante Ferraris
1919	Giovanni Battista Pirelli
1919 - 1920	Giovanni Silvestri
1920 - 1921	Ettore Conti di Verampio
1922 - 1923	Raimondo Targetti
1923 - 1934	Antonio Stefano Benni
1934	Alberto Pirelli
1934 - 1943	Giuseppe Volpi Conte di Misurata
1943	Giovanni Balella
1943	Giuseppe Mazzini
1944 - 1945	Fabio Friggeri
1945 - 1955	Angelo Costa
1955 - 1961	Alighiero De Micheli
1961 - 1966	Furio Cicogna
1966 - 1970	Angelo Costa
1970 - 1974	Renato Lombardi
1974 - 1976	Giovanni Agnelli
1976 - 1980	Guido Carli
1980 - 1984	Vittorio Merloni
1984 - 1988	Luigi Lucchini
1988 - 1992	Sergio Pininfarina
1992 - 1996	Luigi Abete
1996 - 2000	Giorgio Fossa
2000 - 2004	Antonio D'Amato
2004 - 2008	Luca Cordero di Montezemolo
2008 - 2012	Emma Marcegaglia
2012 - 2016	Giorgio Squinzi

"La designazione di Vincenzo Boccia a presidente nazionale di Confindustria con uno scarto di 9 voti ha dimostrato la validità di entrambe le candidature e il sostanziale paritetico apprezzamento da parte del Consiglio generale dei programmi presentati, seppur in due chiavi di lettura differenti. Ad Alberto Vacchi va riconosciuto il merito di aver rappresentato molto chiaramente la sua idea di Confindustria in un dettagliato programma di discontinuità e innovazione del sistema, che ha trovato diversi consensi nelle forme e modalità di pensiero. Allo stesso modo a Vincenzo va riconosciuta la capacità di azione negli incarichi ricoperti negli anni, dalla presidenza della Piccola industria alla vicepresidenza nazionale, traducendo gli anni di impegno a favore del sistema in una coerente visione per il futuro. A entrambi il merito di aver condotto questo percorso di confronto con fair play e rigore nel rispetto delle regole e della nostra istituzione. Ora, terminata questa fase dialettica, l'invito al neo designato presidente è di mettersi al lavoro repentinamente per essere il presidente di tutti e fare sintesi, per ristabilire con autorevolezza un ricompattamento del sistema, così come sottolineato dal presidente Giorgio Squinzi nel suo apprezzato intervento a chiusura dei lavori. La nostra casa comune deve essere la sintesi di tutto il sistema e su questo si fonda il peso di Confindustria e la sua credibilità. Un commento a parte va riservato al sistema di elezione, che come già espresso in più occasioni palesa delle criticità, in primis nelle modalità attraverso le quali i candidati possono presentare i propri programmi e la propria squadra".

Matteo Tonon,  
presidente Confindustria Udine

## FINEST: firmato l'accordo con AGENZIA INVESTIMENTI FVG

Martedì 29 marzo, a Trieste, nella sede della Direzione Centrale Attività Produttive, ha avuto luogo la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra Finest, Società Finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Nord-Est, e l'Agenzia Investimenti FVG, organo a disposizione delle aziende e delle persone fisiche interessate a investire sul territorio regionale. Presenti all'incontro il Presidente di Finest dott. Mauro Del Savio e il Direttore Centrale Attività Produttive, turismo e cooperazione, il dott. Franco Milan.

La firma è mirata a mettere a fattore comune le rispettive competenze, a beneficio del territorio friulano e della sua economia: Finest infatti,

dalla sua posizione privilegiata di investitore sui mercati internazionali, si impegnerà in una attività coordinata di promozione del Friuli Venezia Giulia quale mercato di sbocco, sviluppando i contatti con potenziali investitori e imprenditori interessati ad investire in Regione. L'Agenzia, a sua volta, promuoverà l'immagine delle realtà produttive regionali, fornendo un quadro dettagliato delle opportunità di investimento, informando gli imprenditori attraverso incontri mirati e attività di comunicazione, e accompagnando gli investitori nei primi contatti con la rete di competenze regionali, tra cui Finest. "La firma di questo protocollo ci consente di essere ancora più attivi sulle iniziative poste in

essere dalla Regione, intercettando le potenzialità di business e facendo da trait d'union tra i Paesi esteri e il nostro territorio – afferma il Presidente di Finest Mauro Del Savio – Faremo da "sensori" sui mercati internazionali, forti della nostra lunga esperienza, con 520 operazioni internazionali sviluppate dalla nostra costituzione e le oltre 70 partecipazioni attuali in portafoglio, che ci rendono la Società italiana con il maggior numero di partecipate estere nell'area dell'Europa centro orientale e balcanica". Una collaborazione vincente che offrirà alle PMI uno strumento utile per un efficace programma di investimento in Friuli Venezia Giulia.

## DOMEST: bilancio del primo biennio

Dome Security Technologies srl di Udine compie 2 anni e si attesta concretamente sul mercato della progettazione e installazione di impianti di allarme quale azienda sana, dinamica e tecnologicamente all'avanguardia. Confermata quale Concessionario Hesa per il Friuli Venezia Giulia – il più importante rivenditore nazionale

di prodotti antintrusione -, Dome ha scelto di puntare su partner affidabili e personale altamente qualificato e in aggiornamento continuo per espandere la propria attività. "Il bilancio di questo secondo anno è molto positivo – raccontano Massimiliano e Carlo Alberto Magon -, siamo soddisfatti del lavoro svolto, della qualità

dei risultati e del numero di clienti in continuo aumento." 500mila sono i km percorsi in questi due anni, il fatturato 2016 è incrementato di oltre il 50%, il sito internet [www.domest.it](http://www.domest.it) è stato da poco rinnovato e l'azienda è presente ed attiva sui social network.

## SMAU 2016: vince HiRef con le soluzioni IT di BEANTECH

La tecnologia e la competenza delle aziende friulane di IT competono a livello nazionale e vengono premiate per innovazione ed efficienza.

HiRef di Tribano (PD) si è aggiudicata il Premio Innovazione Smau 2016 grazie alle soluzioni di virtualizzazione delle workstation grafiche sviluppate da beanTech, azienda friulana che opera nel settore IT (information technology). HiRef, produttore di scambiatori di calore e impianti di refrigerazione, ha rivoluzionato il proprio ufficio di progettazione 3D sostituendo

tutte le postazioni grafiche con la soluzione virtualizzata proposta da beanTech, centralizzando la potenza grafica e di calcolo sul server e riducendo i costi legati all'obsolescenza dell'hardware. Il nuovo modello di business del futuro è quello che permette di lavorare anche da remoto, da qualsiasi dispositivo, collegandosi via wifi al server aziendale dove la gestione è centralizzata ed il controllo è garantito.

"Il nostro obiettivo in beanTech è migliorare il business dei clienti, aumentarne la redditività e le loro occasioni di crescita – spiega il presi-

dente di beanTech Fabiano Benedetti - la virtualizzazione va proprio in tale direzione perché semplifica al massimo la gestione, garantisce flessibilità e soprattutto risultati immediati". Tale importante riconoscimento rientra nel percorso di sviluppo di beanTECH il cui 33% è stato acquisito da Friulia a fine del 2015. Il business plan triennale condiviso con la finanziaria regionale, infatti, porterà il giro d'affari di Beantech dai 4,5 milioni del 2015 agli 8 milioni del 2018 e all'aumento dell'organico di circa 15 persone.

## ZANUTTA prima certificata in Italia con i nuovi standard ISO 9001

Un primato tutto friulano quello ottenuto in questi giorni da Zanutta spa, gruppo leader nella produzione e vendita di materiali per l'edilizia, con sedi principali in Fvg e diverse filiali in Veneto. Il gruppo, infatti, è il primo in Italia ad aver adeguato il proprio sistema qualità ai nuovi standard ISO 9001:2015, entrati in vigore alla fine del 2015. "La normativa internazionale è stata aggiornata qualche mese fa - spiegano gli amministratori delegati Vincenzo e Gianluca Zanutta - invitando le aziende certificate ISO

9001 ad adeguare il proprio sistema qualità ai nuovi parametri entro qualche anno. Noi siamo stati i primi ad ottenere la certificazione dall'ICMQ Spa di Milano, organismo preposto a questo tipo di attestazioni in Italia". Il "bollino", nello specifico, riguarda la produzione di solai prefabbricati (Zanutta è produttore certificato anche di tetti in legno ed elementi in ferro lavorato per le costruzioni edili). Con 20 filiali dislocate nelle provincie di Pordenone, Udine, Trieste, Venezia, Belluno e Treviso

la Zanutta spa è uno dei più grandi gruppi del settore attivi in Triveneto. L'azienda ha un fatturato di 70 milioni di euro e 270 dipendenti. Nell'ultimo anno ha attivato anche diverse iniziative all'estero, con l'acquisizione di commesse in Azerbaijan e l'apertura di una filiale in Francia. La partecipata Zanutta Servizi srl che opera negli appalti di fornitura e posa in opera in cantieri privati e pubblici nel 2015 ha superato i 10 milioni di euro.

# ALLA TUA SERENITÀ PENSIAMO NOI.

## IOPRINT CUSTOMER CARE AFFIDABILI PER NATURA

**Noi di Ioprint possiamo garantire un servizio di assistenza veloce e all'avanguardia.**

**Perché i dispositivi che vi proponiamo hanno strumenti di auto-diagnosi**, che permettono di segnalarci da remoto eventuali problemi. Così non dovrete neanche contattarci per un guasto e i vostri tempi di inattività si ridurranno al minimo.

**Perché il nostro call center di supporto clienti e il nostro team di tecnici** altamente professionali è in grado di risolvere velocemente gran parte dei problemi.

**Perché garantiamo l'assistenza diretta certificata Xerox**, che ci permette di ridurre i vostri tempi d'attesa per una riparazione. Inoltre, grazie al nostro fornito magazzino di materiali di ricambio e di consumo, siamo in grado di rispondere tempestivamente a tutte le richieste.

**Ecco perché noi di Ioprint forniamo un servizio di assistenza naturalmente affidabile.**



Scopri di più sui nostri servizi.



www.ioprint.it

ioprint  
**op**

Stampa. Archivia. Evolvi.

xerox   
Concessionario

Ioprint s.r.l. - Via Palladio 31 - 33010 - Tavagnacco - UD  
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314  
Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it

## PF GROUP: evoluzione e innovazione dei servizi integrati



Matteo Di Giusto, Nella Dosso, Stenio e Michele Di Giusto in occasione dei 30 anni di PF Group

Da oltre 30 anni PF Group è sinonimo di servizi di pulizia civile e industriale di qualità, attenzione per l'innovazione e il progresso, capacità di soddisfare i clienti, professionalità e affidabilità.

Una storia imprenditoriale familiare da sempre contraddistinta da un approccio serio e concreto che inizia a Udine nel 1984, sotto l'insegna Pulitecnica Friulana, e che da allora ha visto un percorso di crescita costante sia rispetto all'ambito territoriale di azione, sia nelle tipologie di servizi offerti.

L'azienda ha origine nei difficili anni della ricostruzione del Friuli Venezia Giulia dopo il duplice terremoto del 1976 che ha duramente colpito molte aree della regione. I fondatori, Nella Dosso e il marito Stenio Di Giusto, fanno parte di quelle persone che ha ridato forza e coraggio al territorio non perdendo mai la voglia di fare e dedicandosi alla ricostruzione degli impianti produttivi e degli uffici prima di quella della propria abitazione personale, per ricreare le opportunità di lavoro per la popolazione necessarie ad alimentare la rinascita sociale ed economica di tutta la regione. Una "generazione" dai valori sani, il cui esempio è ancora oggi riconosciuto in tutta Italia.

Nel corso degli anni questa impostazione "seria" ha consentito all'azienda di ampliare costantemente la propria offerta, passando dai soli servizi di pulizie civili e industriali, che restano il core-business del gruppo, a soluzioni di facility management sempre più integrate e complete, diversificate e personalizzate e in grado di soddisfare le specifiche necessità di ciascun cliente, sia esso un

privato cittadino, una piccola o una grande realtà pubblica o privata. Esterni, Interni, Sopra e Sotto: PF Group è in grado di erogare oggi "lavori" in ogni direzione, agendo con competenze specifiche, offrendo anche un servizio di emergenza 7 giorni su 7, 24 ore su 24, per interventi tempestivi in casi particolari quali allagamenti o incendi.

Per quanto riguarda gli esterni, l'offerta va dalla pulizia e manutenzione di aree esterne, anche verdi e di grandi dimensioni, al trattamento conservativo e di pulizia di elementi architettonici di valore artistico e di facciate di edifici, anche con interventi in altezza, dalla pitturazione al rifacimento della segnaletica orizzontale, dallo sgombero di neve e ghiaccio, alla pulizia di piscine.

Circa gli interni, PF Group eroga servizi con uno standard qualitativo elevato e certificato, adatti anche ai settori più delicati, quali quello alimentare e sanitario, che richiedono una specifica preparazione degli operatori e dei coordinatori per rispondere alle restrittive normative igieniche che li regolano.

"Sopra" per PF Group significano trattamenti di pulizia e manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree superiori di edifici e capannoni, che vengono fatte nell'ambito delle pause di produzione per garantire la salute e i livelli igienici disposti dalla legge per le persone che quotidianamente vi lavorano.

Infine "Sotto" vuol dire tutto ciò che è necessario a garantire l'operatività e la sicurezza del proprio cliente. Attività che vanno dalla movimentazione delle merci e la logistica di magazzino al facchinaggio, ai traslochi e ai trasporti; dallo smontaggio, trasporto e

rimontaggio di interi uffici, realizzato "chiavi in mano"; dalla de-rattizzazione alla disinfestazione; dalla consulenza per la gestione e lo smaltimento rifiuti; dalla pulizia e bonifica impianti di climatizzazione e ventilazione al ripristino dell'agibilità dei locali dopo incendi e allagamenti.

In ciascuna attività e servizio offerto, PF Group infonde valori "solidi", l'etica e lo spirito di squadra che si ritrovano in una vera famiglia: l'attenzione costante ai propri componenti, i collaboratori che sono costantemente formati e aggiornati; l'affidabilità nei rapporti con gli altri, quindi i clienti, i cui luoghi sono curati da PF Group come fossero la propria abitazione

e come se il lavoro fosse fatto per soddisfare i propri cari; l'attenzione responsabile all'ambiente, che è la casa di tutti, e che l'azienda rispetta scegliendo i prodotti più eco-compatibili, evitando quelli più pericolosi e inquinanti, differenziando e valorizzando materiali di scarto che possono così trovare ulteriori usi, con un vantaggio anche in termini economici per chi avrebbe altrimenti smaltito tutto senza questo processo.

Nel corso degli anni è rimasta familiare anche la gestione dell'azienda al cui vertice siedono oggi Matteo e Michele Di Giusto, figli della fondatrice, nonostante PF Group sia notevolmente cresciuto e si sia espanso da Udine al Friuli Venezia Giulia, raggiungendo il Veneto, poi il Trentino Alto Adige, fino a coprire capillarmente tutto il Nord e anche il Centro Italia.

Il presente del gruppo vede un'ulteriore crescita, con nuovi ampliamenti del raggio di azione territoriale cui è legata, ad esempio, l'apertura a inizio 2016 di una nuova sede a Milano, l'incremento della tipologia dei servizi erogati e l'aumento del numero di collaboratori.

Le radici solide, la lunga tradizione, l'impegno etico uniti all'approccio manageriale orientato al futuro, all'attenzione per l'innovazione, al progresso nelle strumentazioni e nelle tecniche di pulizia e alla capacità di soddisfare i clienti, fanno di PF Group la scelta ideale per chi cerca competenza e professionalità per le proprie esigenze.

Una cura del cliente costante, a 360°, con "il cuore in quattro direzioni".

## QUIN: La 'bussola informatica innovativa'



Fabio Valgimigli

“Se ci si spinge al largo, non basta dotare la propria nave della miglior strumentazione per solcare i mari; alla prima tempesta, se lo scafo è vecchio e l’equipaggio non è stato opportunamente addestrato, la nave affonderà”.

Deve aver fatto questo ragionamento Fabio Valgimigli, quando cinque anni fa ha dato vita a Quin srl, immaginando una “bussola innovativa” capace di guidare le aziende verso percorsi a valore, offrendo consulenza, formazione e soluzioni informatiche per pianificare, gestire e controllare processi organizzativi e produttivi: superando quindi il concetto di software factory, e concependo soluzioni informatiche integrate nella strategia complessiva e adattate all’insieme in una ottica di sartorialità su misura rispetto alle caratteristiche peculiari dell’azienda. L’intuizione si è dimostrata vincente, tant’è che Valgimigli festeggia il primo lustro di attività di Quin srl affiancato da un team formato da una quindicina di ingegneri gestionali (sottoposti alla certificazione del più autorevole ente americano sulle tematiche dell’Operations Management e del Supply Chain Management) e sulla scrivania ha un portafoglio clienti del calibro di Marcegaglia, CNH Industrial (Gruppo FCA), Magneti Marelli, Calzedonia, e altri ancora. Quasi una celebrazione de “il piccolo è bello” made in Friuli e per di più all’altezza di collaborare con i giganti...Ma Fabio Valgimigli stempera l’approccio, sottolineando che “Quin lavora con grandi gruppi nazionali, ma anche con realtà friulane non meno significative, come ABS, il Gruppo Cividale, Illy, ALF di Sacile, Friulsider, la Automotive Lighting in Carnia, e anche con tante PMI. Direi che tra i due dimensionamenti abbiamo creato una

sinergia virtuosa, perchè in pratica sciammo l’esperienza maturata con progetti destinati a grandi industrie tarandola con pragmatismo alle PMI, che comunque oggi sono chiamate ad affrontare le stesse complessità di mercato con organizzazioni e risorse più limitate”. E in effetti, grandi o piccole industrie, nel manifatturiero come nei servizi, sono alle prese con una esigenza di innovazione, spesso spinta dai necessari processi di internazionalizzazione dei mercati, nei confronti della quale la Quin può dare risposte adeguate ed efficaci lungo le sue due principali direttrici: l’Operations Management, per migliorare i processi operativi con cui le aziende creano i prodotti ed erogano i servizi, e il Project Management&Innovation, per fornire supporto nei processi di innovazione e miglioramento dell’organizzazione aziendale”. Mi preme anche sottolineare – aggiunge Valgimigli - che promuovere un vero miglioramento nei processi aziendali significa fornire una consulenza che rende subito visibili e migliorabili le prestazioni aziendali, contribuendo a migliorarle generando concreto valore. Quin l’ha sperimentato anche quando ha collaborato con il settore pubblico, e cito solo l’esempio dell’Azienda Sanitaria della Bassa Friulana nella quale abbiamo introdotto in un contesto complesso pratiche e strumenti tipici del mondo industriale. Grazie a questo approccio è stato possibile ottenere significativi risparmi e accrescere efficienza andando a coinvolgere processi organizzativi dalla logistica del farmaco alla programmazione delle sale operatorie”. Poi rimane il fatto che le soluzioni tecnologiche

sono solitamente un passo avanti rispetto ai processi aziendali e quindi è necessario prestare attenzione all’inserimento di strumenti nuovi in procedure obsolete o in ambienti culturalmente impreparati: per questo lo change management (la cultura del cambiamento) è uno dei pallini di Quin - al punto che Valgimigli e i suoi fanno un elemento imprescindibile della metodologia progettuale - e collaborano su questo fronte con il Politecnico di Milano, attraverso corsi e specifici interventi in Master.

Spontaneo chiedere che 2016 si aspetta la Quin e la risposta di Fabio Valgimigli è in linea con i primi cinque anni di successo: “Quest’anno da poco iniziato rappresenterà per Quin un’occasione di sviluppo notevole, perchè nell’ambito del manifatturiero intravediamo grandi opportunità di internazionalizzazione; amplieremo la nostra proposta nel settore dei servizi (e siamo già attivi nella sanità, nei servizi finanziari, negli enti di ricerca, e nei servizi alle aziende) e per questo motivo il 2016 ha visto anche l’attivazione di un polo Quin milanese. Inoltre abbiamo siglato un accordo di collaborazione strategica con Confindustria Bergamo Servizi e ne stiamo siglando anche uno in esclusiva con il più importante system integrator italiano (900 milioni di euro di fatturato e 40 sedi tra Italia ed estero) nell’ambito dello Smart Manufacturing, IoT e Fabbrica 4.0, che sono tematiche di grande interesse e potenzialità per l’immediato futuro”. Un treno da prendere al volo, anche per il Friuli - aggiungiamo noi - che con Quin potrebbe salirvi con in tasca il biglietto di prima classe.

**Franco Rosso**

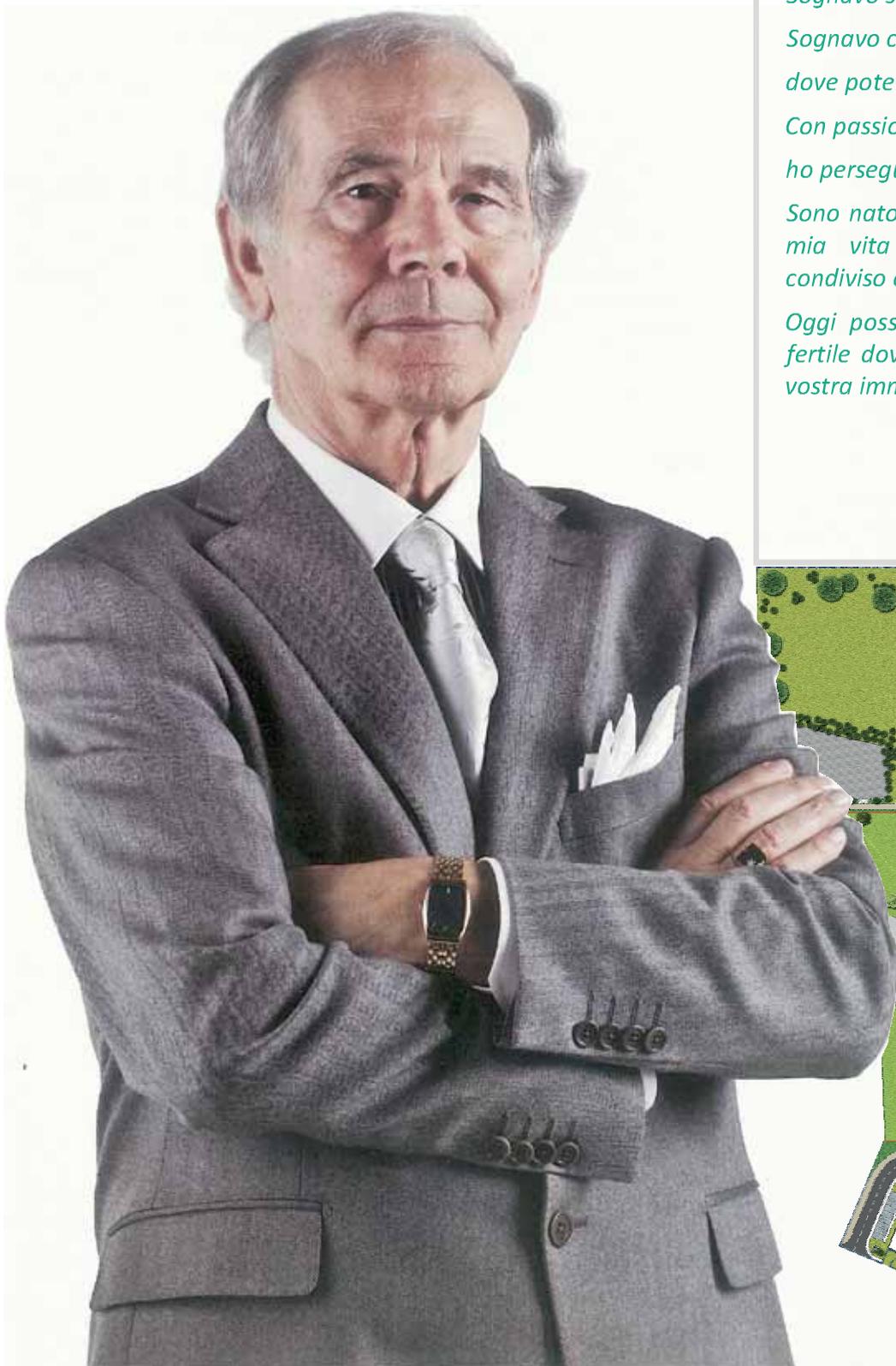




*"Avevo un sogno.*

*Sognavo il Parco da abitare."*

**Borgo Cjastelut  
il Parco da abitare**



*Sognavo una casa nascosta nel verde,  
con il panorama delle montagne all'orizzonte e  
alberi a delimitarne il giardino.*

*Sognavo strade di campagna per arrivare a casa.*

*Sognavo cortili privi di confini,  
dove poter vivere serenamente.*

*Con passione, costanza e dedizione,  
ho perseguito il sogno.*

*Sono nato nel 1931 e in questa stagione della  
mia vita quel sogno è diventato realtà,  
condiviso con i miei figli, Nicola e Patrizia.*

*Oggi posso offrire a ognuno di voi lo spazio  
fertile dove dare dimora ai vostri sogni e alla  
vostra immaginazione.*

**Nelo Cattarossi**

Il promotore del sogno



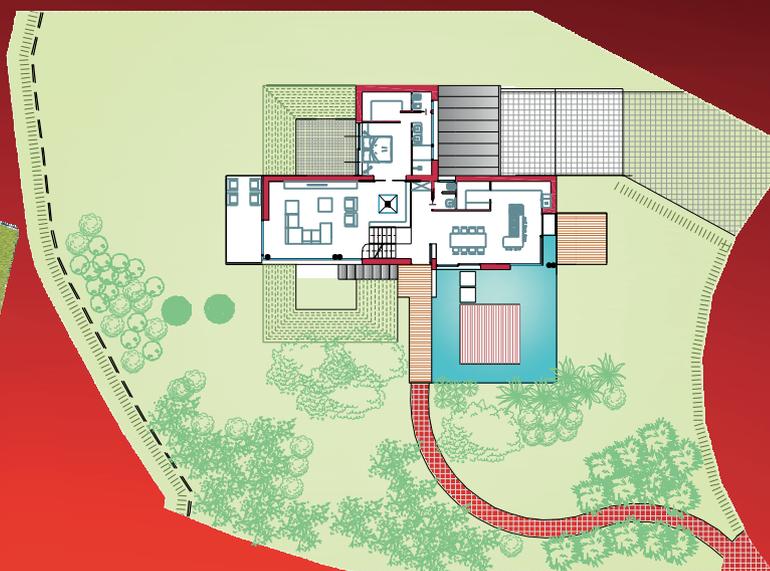


**DA VEDERE!**

**ANTONIO  
GUARNERI  
ARCHITETTO**

Nel nuovo ed esclusivo contesto residenziale protetto e videosorvegliato della **LOTTIZZAZIONE "BORGO CJASTELUT"** a Orgnano (Ud), dove solo il 6% della superficie è destinata all'edificazione, questa prestigiosa villa che si sviluppa su quattro livelli sfalsati per complessivi 288 mq. immersa in un proprio lotto di 1735 mq. caratterizzata da ampi ambienti luminosi, finiture di pregio, impianti all'avanguardia e dall'accattivante design pulito ed elegante dell'Architetto Antonio Guarneri ...

**... È IN VENDITA A 580.000 € "chiavi in mano"**



**villa "A" - piano terra e rialzato**

per informazioni tecniche o sul progetto  
direttamente con il progettista  
**3 3 5 . 8 3 6 8 6 6 1**  
[www.architettoguarneri.com](http://www.architettoguarneri.com)



**VENDITA DIRETTA - PER INFORMAZIONI  
DIRETTAMENTE CON IL SIG.NELO CATTAROSSI**  
**3 3 5 . 5 3 7 5 9 5 9**  
[www.borgocjastelut.it](http://www.borgocjastelut.it)



## FANTONI: Nove nuovi “Trucioli d’Oro” premiati dal Vice Ministro dell’Economia Morando



I nove nuovi Trucioli d'Oro con Giovanni e Paolo Fantoni e il vice-ministro Enrico Morando

Nella tradizionale cornice offerta dal Centro Ricerche Fantoni di Osoppo - l'Assemblea dei Trucioli d'Oro ha riproposto sabato 9 aprile l'annuale saluto ai 9 nuovi membri che per oltre 20 anni di attività aziendale hanno dimostrato attaccamento ai valori del lavoro ed ai colori sociali. Ospite d'eccezione il Vice Ministro Enrico Morando che, dopo una breve visita agli impianti produttivi, ha partecipato all'incontro.

In questa cornice la famiglia Fantoni ha consegnato il consueto riconoscimento del Truciolo d'Oro e sottolineato l'importanza di questo attestato quale sprone per le giovani generazioni al perseguimento degli scopi solidaristici dell'associazione.

Il Vice Presidente Paolo Fantoni ha tratteggiato il quadro economico attuale evidenziando come l'Italia rimanga comunque uno dei soli cinque paesi al mondo che vanta un surplus manifatturiero sopra i 100 miliardi di dollari. Il Paese ha saputo mantenere il proprio posizionamento nelle quote di commercio estero, mentre il consumo domestico ha sofferto, nonostante il forte contributo del bonus mobili. Il settore legno arredo è ancora il secondo al mondo per surplus commerciale, mercè anche la forza dei distretti industriali.

L'industria del mobile italiana è la prima in Europa per investimenti in R&D. A conferma e riprova di ciò la vitalità del Salone del Mobile di Milano, e il grossissimo investimento

di Federlegno Arredo nella creazione di un nuovo Salone del Mobile a Shanghai.

Paolo Fantoni ha poi ricordato quanto l'Italia sostenga la politica comunitaria verso le rinnovabili e la sostenibilità in generale, un Paese virtuoso in tema di economia circolare, che per questo settore consiste nell'uso a cascata del legno. A tale proposito ha sottolineato il proprio impegno al progetto di coinvolgere i produttori di mobili per il recupero dei prodotti giunti a fine vita.

Il Presidente Giovanni Fantoni – ringraziando l'onorevole Morando per la sua fattiva attività in seno al Governo - ha rimarcato come lo stesso stia dimostrando grande attenzione alla necessità di rivitalizzare l'industria italiana.

Il Presidente ha poi proseguito illustrando, in sintesi, i processi di investimento intrapresi in azienda, a partire dal Plaxil 8 - un nuovo impianto di produzione di MDF (60 milioni di euro previsti) - per il quale i lavori di scavo partiranno la prossima settimana. Giovanni Fantoni ha teso a sottolineare con soddisfazione che gli appalti per le opere civili e di carpenteria sono stati affidati a due aziende della nostra regione. Questo ed altri investimenti per ulteriori 20 milioni di euro (in particolare alla Lacon di Villa Santina) previsti per il biennio 2016-2017 permetteranno al Gruppo di incrementare notevolmente la propria competitività. Gli investimenti sopracitati confermano ancora una volta la volontà

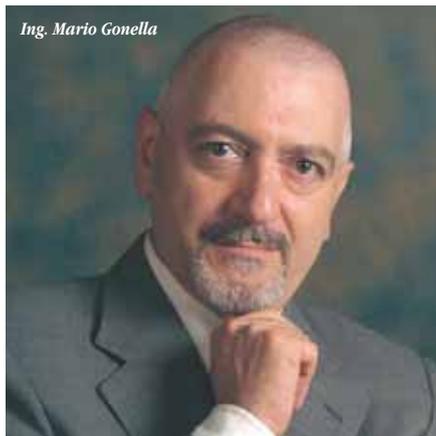
della famiglia Fantoni di investire sul nostro territorio, anche in virtù di una maggiore attenzione al sistema manifatturiero da parte del Governo.

Dal canto, il Vice Ministro dell'Economia Enrico Morando ha evidenziato nel proprio intervento come il Governo si stia muovendo tra due opposte esigenze: da un lato, la necessità di un cambiamento del Paese in tempi rapidi (non cresciamo dagli anni '90, la competizione globale è estremamente rapida) e quindi il desiderio di rimuovere tutta una serie di difficoltà e resistenze, e, dall'altro, l'opportunità di un progetto a medio-lungo termine. Per la crescita del Paese è necessario incrociare i due obiettivi con i temi della sostenibilità ambientale e sociale. Agli investimenti dei privati come il gruppo Fantoni si deve aggiungere un salto di qualità negli investimenti pubblici che da troppo tempo mancano. Il documento di economia e finanza presentato in questi giorni conferma il rispetto delle regole europee, ma chiede che le stesse siano interpretate in chiave di una politica economica pro-crescita.

In chiusura, la proclamazione dei 9 Trucioli d'Oro 2016, alcuni provenienti dalla Patt di Attimis e dalla Lacon di Villa Santina.

Questo l'elenco dei premiati: Leonardo Unfer, Marisa Copetti, Chiara Causero, Elsa Liliana Pauluzzi, Tiziano Cattarinussi, Marco D'Orlando, Gianni Loi, Giancarlo Vidoni, Vanni Mattiuzzo.

## ATTENTI AL VOSTRO MARCHIO!



Ing. Mario Gonella

Per una impresa il marchio ha un valore molto più alto dello stabilimento, degli impianti produttivi e della struttura aziendale. E' il nome con il quale l'impresa e i suoi prodotti vengono identificati e riconosciuti sul mercato, orientando la scelta del consumatore.

Infatti il marchio non è altro che l'insieme di emozioni – garanzie di sicurezza, affidabilità, qualità ecc., oppure indicatori contrari che determinano il rifiuto del prodotto – che vengono trasmesse al consumatore quando deve scegliere un prodotto fra una molteplicità di prodotti simili.

E la scelta viene fatta perché il consumatore riconosce il marchio che gli trasmette fiducia in quel prodotto e nell'impresa dalla quale quel prodotto proviene, scegliendo proprio quel prodotto ed escludendo tutti gli altri prodotti simili.

Cosa succederebbe se l'impresa produttrice di quel prodotto perdesse il marchio che lo contraddistingue e che dà fiducia al consumatore?

Il consumatore non sarebbe più in grado di riconoscere il prodotto di suo gradimento e quindi non lo acquisterebbe. L'impresa produrrebbe prodotti anonimi, ancorché con caratteristiche uguali ai prodotti precedenti, ma nessuno più li sceglierebbe perché non sono più in grado di trasmettere nessuna emozione. E' come se il prodotto perdesse la propria identità.

Conclusione: perdita del mercato, inutilità degli impianti produttivi e della struttura aziendale.

La situazione sopra descritta è volutamente apocalittica ed estremizzata, ma la perdita di un marchio per una impresa è un fatto più frequente di quanto si possa immaginare; in particolare, nel caso in cui i prodotti sono altamente innovativi o "pionieristici", ossia quando viene immessa sul mercato una nuova tipologia di prodotto, definito appunto "prodotto pioniere", l'impresa deve porre grande attenzione nella strategia di difesa del proprio marchio.

E della perdita del marchio è responsabile

l'imprenditore o, meglio, il suo comportamento.

Le cause che portano alla perdita di un marchio sono essenzialmente tre:

- il mancato rinnovo;
- il mancato uso in commercio per più di cinque anni consecutivi;
- la volgarizzazione del marchio.

Mentre le prime due cause sono attribuibili a decisioni consapevoli dell'imprenditore (o almeno così dovrebbe essere), la terza causa è la più pericolosa perché non deriva da decisioni aziendali ma da fattori influenzati dal mondo esterno e dal comportamento dell'imprenditore.

Il fenomeno della "volgarizzazione" del marchio consiste infatti nella identificazione generalizzata di tutti i prodotti appartenenti a quella tipologia con il marchio di uno di tali prodotti, generalmente quello immesso sul mercato per la prima volta, generalizzazione alla quale l'imprenditore non si oppone o, addirittura, incoraggia. Per usare i termini del Codice della Proprietà Industriale (Dlgs. No. 30 del 10.2.2005):

"Il marchio decade se, per il fatto dell'attività o dell'inattività del suo titolare, sia divenuto nel commercio denominazione generica del prodotto o comunque servizio o abbia perduto la sua capacità distintiva."

Come già accennato, la volgarizzazione è particolarmente insidiosa per i nuovi prodotti o prodotti "pionieri" perché non solamente il consumatore, ma il pubblico in generale, tende ad identificare e generalizzare tutta quella tipologia di prodotti successivi con il marchio del prodotto "pioniere".

Si pensi ad esempio ai casi Walkman, Cellophane, Nylon, dove i marchi originari sono divenuti sinonimi, rispettivamente, di registratore e riproduttore portatile, di film di cellulosa trasparente e di una famiglia di poliammidi. Tutti questi marchi hanno perso la loro distintività, andando ad identificare una tipologia di prodotti e non più il prodotto originario.

Un altro marchio che è stato a rischio di volgarizzazione è "Rollerblade®": questo marchio contraddistingue i primi pattini con ruote in linea nati negli Stati Uniti ed introdotti negli anni '90 nel mercato europeo. Altri produttori sono entrati in questo settore con i propri marchi. Però il consumatore che entrava in negozio chiedeva "vorrei un paio di rollerblade" intendendo un qualsiasi paio di pattini in linea non necessariamente a marchio "Rollerblade®".

Oppure sulla stampa apparivano titoli del tipo "più veloci con i rollerblade". Addirittura negli Stati Uniti, maestri nel coniare nuovi verbi da un marchio, si sono visti comparire nei parchi segnali stradali di divieto con la scritta "NO ROLLERBLADING"!

Contro questo uso inappropriato del proprio marchio, il titolare deve opporsi ogniqualvolta viene identificato un possibile motivo di volgarizzazione, inviando lettere informative alle redazioni del materiale stampato, ad enti o addirittura ad istituti enciclopedici (grave indice di volgarizzazione quando un marchio entra nel dizionario...) invitando ad usare il termine corretto del prodotto e segnalando che il marchio è registrato e di proprietà dell'impresa.

In ogni caso, i tentativi di recupero di un marchio che è divenuto, o che sta diventando, di uso comune richiedono molti sforzi ed un considerevole impegno di risorse, e sono quasi sempre molto difficoltosi perché è necessario andare controcorrente rispetto ad una percezione generalizzata del pubblico. In conclusione, l'imprenditore deve sorvegliare attentamente non solo se altri utilizzano marchi simili al suo, ma anche come il proprio marchio viene utilizzato dal mondo esterno allo scopo di evitare il fenomeno della volgarizzazione, che comporta, legalmente, la decadenza del marchio ma, sul piano commerciale, la perdita di identità del prodotto.

Ing. Mario GONELLA  
PROPRIA S.R.L.



Propria S.r.l. opera nel settore della Proprietà Industriale a livello nazionale, europeo ed internazionale. La sua consolidata esperienza permette di fornire alle imprese un qualificato servizio per il corretto sviluppo delle strategie di protezione, difesa e valorizzazione della innovazione tecnologica e scientifica, della creatività nel design e nella comunicazione attraverso la registrazione di brevetti, disegni/modelli e marchi.

[www.propria.it](http://www.propria.it)

PROPRIA srl  
via della Colonna 35  
33170 Pordenone - Italy  
t. +39 0434 20331 / 27911  
E-mail: [info@propria.it](mailto:info@propria.it)

## L'export del Nord Est alla prova dei nuovi rischi globali



Cristian Vida

Il livello di produzione industriale si è ridotto di quasi il 24% e in alcuni settori di oltre un terzo rispetto ai picchi pre-crisi. Gli investimenti sono crollati di quasi il 28% e sono ancora ai minimi, seppur con qualche tiepido accenno di risalita, in rapporto al PIL. La crescita, dunque, non è possibile se non si rimettono al centro le imprese puntando con forza sull'industria manifatturiera. I dati del Centro Studi di Confindustria (CsC) segnalano che è proprio nel manifatturiero che viene effettuato il 70% degli investimenti in ricerca. Dal manifatturiero, peraltro, viene l'80% delle nostre esportazioni, che ci permettono di pagare le importazioni di cui abbiamo bisogno.

Sono, questi, alcuni punti fissi della nostra economia industriale che hanno fatto da base all'intervento di Cristian Vida, delegato all'Internazionalizzazione di Confindustria Udine, intervenuto, mercoledì 6 aprile, a palazzo Kechler, a Udine, al convegno promosso da SACE, società assicurativo-finanziaria italiana del Gruppo CDP, in collaborazione con Simest (Gruppo CDP), dal titolo "L'export del Nord Est alla prova dei nuovi rischi globali".

Vida ha ringraziato SACE per aver scelto la piazza di Udine come prima presentazione all'interno del nord est dell'articolata mappa dei rischi paese del 2016.

"Oggi - ha dichiarato Vida - è la giusta occasione per fare il punto su uno scenario internazionale quanto mai complica-

to e mutevole in cui le previsioni ed analisi aiutano, ma non sono sufficienti ormai per orientare strategie di lungo termine. Le nostre aziende sono obbligate a proporsi verso l'estero. Gli strumenti per accompagnare i processi di internazionalizzazione sono tanti, ma alle volte complicati da usare e da adattare alla specificità della struttura aziendale". L'auspicio finale di Confindustria Udine è che la collaborazione già efficace e più che positiva tra gli attori istituzionali, la Sace e le Associazioni di categoria, si traduca in un incremento del fatturato export delle imprese con cui lavoreremo, accompagnandole verso mercati ad elevato potenziale per il Made in Italy e consentendo loro tecnicamente di migliorare i flussi di incasso e di offrire condizioni di pagamento competitive: dobbiamo diventare più bravi dei nostri competitors ed abbiamo tutti i fondamentali in regola per farlo, nel pieno rispetto delle regole. Dal canto suo, nell'intervento che ha aperto la mattinata di lavori, la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ha insistito sugli investimenti su portualità e logistica per incentivare l'export e attrarre gli insediamenti sul territorio ma anche sul trasferimento tecnologico della ricerca nelle aziende per accrescere la competitività.

"Il Friuli Venezia Giulia ha grandi potenzialità che stiamo cercando di sfruttare al meglio - ha affermato Serracchiani, citando in particolare la portualità regionale -

dove ci sono straordinarie possibilità di sviluppo e dove è necessario fare sistema. Gli investimenti che stiamo attuando in questo ambito danno grandi prospettive" ha proseguito, ricordando gli accordi che il Porto di Trieste ha sottoscritto con Paesi "che vediamo con grande interesse quali ad esempio l'Iran".

La presidente ha sottolineato inoltre il lavoro in essere sullo sviluppo ferroviario in partenza dai porti, informando della partenza, lunedì 11 aprile, dal Porto di Trieste del primo treno diretto all'Interporto di Novara "perché abbiamo l'ambizione di immaginare uno sviluppo non solo verso l'Est Europa, ma anche capace di intercettare il traffico che, pur arrivando da Est, si sposta verso Ovest e il Centro Europa".

Ha ricordato poi i segnali di ripresa in regione: "I dati degli ultimi due trimestri in Friuli Venezia Giulia sono per la prima volta positivi in molti settori, tra questi l'edilizia e alcuni settori del manifatturiero" e la necessità di fare rete. "Non abbiamo bisogno di costruire altre infrastrutture - ha ribadito Serracchiani -, ma di mettere insieme l'esistente, dove il collegamento fra porti e interporti è fondamentale anche per l'export perché spesso a fronte di prodotti di qualità non riusciamo ad abbattere i costi dei trasporti e della logistica o spesso pensiamo di abbattere quei costi ma non sempre riusciamo a ottenere trasporti e logistica di qualità".

La presidente ha quindi segnalato l'impegno per attrarre investimenti e insediamenti citando, fra le diverse azioni,



l'abbattimento dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) "che sarà più elevato per le imprese che investono in ricerca e sviluppo rispetto a quello previsto per le imprese che si insediano in Friuli Venezia Giulia e che già adottiamo".

E sul tema della ricerca Serracchiani ha precisato come "in regione il sistema della ricerca sia straordinario e se vogliamo fare un salto di qualità, anche per contrastare i rischi globali, dobbiamo fare in modo che questa ricerca entri in azienda. L'impressione, fino ad ora, è che essa si fermi sulla soglia e non vi sia quel trasferimento tecnologico delle competenze che renderebbe le nostre imprese molto più competitive. Non è un lavoro semplice, ma credo ci sia consapevolezza di quanto questo aspetto conti per rendere competitivo il territorio".

Durante l'incontro sono stati illustrati anche alcuni dati economici. Nel 2015 l'export del Nord Est è cresciuto a un tasso del 5%, facendo segnare un risultato migliore della media nazionale e positivo sia in Friuli Venezia Giulia (+1,3%) e Veneto (+5,35%, sia in Trentino (+7,3%) e confermando la vocazione internazionale delle imprese del territorio.

SACE ha colto peraltro l'occasione per presentare la "mappa dei rischi", uno strumento sviluppato per orientare gli imprenditori verso i mercati esteri più promettenti e riconoscere quelli più rischiosi. Secondo SACE, l'aumento dei rischi si è tradotto "in oltre 5 mld di euro in meno di esportazioni per l'Italia nel 2015, ma è possibile recuperarne 31

entro il 2019 con un miglior presidio e in un paniere diversificato di mercati".

"Conosciamo il potenziale delle realtà presenti in quest'area - ha dichiarato Simonetta Acri, direttore della rete domestica di SACE - e solo nell'ultimo anno abbiamo seguito nel Nordest quasi 5.000 aziende con 4,7 mld di euro di operazioni di export assicurate e investimenti garantiti".

La crescita dell'export del Nord Est nonostante il calo dei prezzi delle commodity, l'aumento del debito dei Paesi emergenti e l'espansione della violenza politica su scala globale, è stata trainata da 5 settori chiave: meccanica strumentale, tessile e abbigliamento, gioielli, prodotti in metallo, alimentari e bevande.

Ivano Gioia, senior economist di SACE, ha, dal canto suo, evidenziato come la prima vittima della crisi finanziaria internazionale sia stato il "rischio-zero". A partire dalla Grecia, il rischio paese è tornato anche sui mercati avanzati. Se negli ultimi anni le differenze con gli emergenti si erano assottigliate ed è stata la crescita in questi mercati a guidare la ripresa, oggi, sulla scia del calo delle commodity e del rallentamento della domanda asiatica, siamo di fronte a un "Old Normal", o meglio ancora "New Old Normal", in cui gli avanzati tornano a crescere - seppur moderatamente - e chi sta indietro arranca.

I prezzi bassi delle materie prime, il ritorno del debito con l'indebolimento dei conti pubblici e la riemersione della violenza politica segneranno il 2016.

Il rischio rimane pressoché stabile nei mercati avanzati (indice SACE: -1 punto), mentre aumenta sensibilmente nei grandi paesi emergenti (+4 punti) e in alcune aree geografiche, in particolare il Medio Oriente e Nord Africa (+4 punti) e l'America Latina (+2 punti).

Permangono comunque molte opportunità, come Algeria, Cile, Cina, Emirati Arabi Uniti, Filippine, India, Iran, Kenya, Malaysia, Marocco, Messico, Perù, Polonia, Spagna e Turchia. Alcune di queste richiedono semplicemente una maggiore cautela a causa di squilibri temporanei.

La capacità di selezionare "vincenti" e "perdenti" sarà quindi sempre più critica per orientare l'export verso gli avanzati in ripresa e continuare a raccogliere i frutti di quanto seminato in questi anni negli emergenti attraverso adeguati e mirati strumenti di copertura assicurativa. Il mondo nel 2016 è meno piatto: la Mappa dei Rischi SACE può essere uno strumento utile di individuazione delle potenziali minacce, oltre che di ricerca di nuove opportunità.

Al termine della mattinata, si è tenuta una tavola rotonda dal titolo "Coraggio, idee, strumenti: cosa imparare dall'Italia che ce la fa", moderata da Ilaria Iacoviello, giornalista di SKY TG 24 cui hanno partecipato, oltre alla già citata Simonetta Acri, anche Roberto Castagner, ad di Acquavite, Simone Csilino, membro del cda di Sider Engineering, e Eros Goi, direttore generale di Finest.

A.I.

## Rischi e opportunità per l'export del Nord Est nel 2016

✓  
5 settori  
rappresentano il  
68% dell'export  
complessivo  
dell'area

✓  
2 di essi sono  
cresciuti oltre il  
7% nel 2015

-  **Meccanica strumentale**
-  **Tessile e abbigliamento**
-  **Altra manifattura**
-  **Prodotti in metallo**
-  **Alimentari e bevande**

PAESI RISCHIO		PAESI OPPORTUNITÀ
• Russia	• Turchia	• Iran • Rep. Ceca
• Grecia	• Tunisia	• Polonia
• Russia		• Corea del Sud • Iran
	• Algeria • Turchia	• Polonia
• Grecia		• Rep. Ceca

# Formazione a Palazzo Torriani

## i corsi di giugno

14 giugno

### Management

#### **L'innovation manager verso Industry 4.0 – Una nuova professione**

Fornire le basi per aiutare il manager nel capire, individuare e implementare l'innovazione a 360° secondo le recenti evoluzioni dell'Industry 4.0, Design Thinking e leadership trasformazionale.

17 maggio

### Lean Office

Gli uffici nelle aziende sono organizzati secondo criteri attuati decine di anni fa, sebbene nella gran parte delle aziende i costi associati alle attività di ufficio superino il 50% dei costi aziendali e le attività di ufficio costituiscono dal 50% all'80% del lead-time di evasione di un ordine. I margini di miglioramento e di resa, derivanti dall'applicazione del lean alle attività di ufficio, sono rilevanti per qualsiasi attività aziendale.

14 giugno

### Marketing

#### **MARKET-IN. Portare la voce del cliente in azienda**

Fornire una conoscenza di base del Design Thinking e i presupposti all'introduzione del Quality Function Deployment in azienda. Imparare a sviluppare delle metodologie che facilitano la logica del "lavorare insieme" al fine di capire e soddisfare le esigenze del cliente.

20 giugno

### Acquisti

#### **Condizioni di fornitura per l'industria metalmeccanica**

Rendere consapevoli i partecipanti di tutte le clausole contrattuali e di quali utilizzare in funzione della tipologia dell'ordine.

Trasmettere uno strumento da utilizzare anche in ambito di negoziazione internazionale.

9 e 10 giugno

### Logistica

#### **Gestire il magazzino ottimizzando le scorte**

Individuare un approccio organico alla progettazione delle scorte tramite i parametri logistici che le determinano. Apprendere la metodologia per l'impostazione di un modello organizzativo e per una gestione efficace delle scorte a elevata rotazione. Apprendere i principali sistemi di gestione delle scorte.

Dal 3 giugno

### Vendite

#### **Percorso formativo per venditori - Sales Master: tecniche avanzate di vendita**

Il master sarà un percorso intensivo articolato in 6 giornate che darà l'opportunità di vivere sul campo le varie fasi del modello della vendita.

Il percorso avrà carattere interattivo ed esperienziale: attraverso casi concreti e role playing mirati, si potranno sperimentare direttamente le fasi più critiche del rapporto fra venditore e cliente.

29 e 30 giugno

#### **Lean Sales & Marketing Management**

Il corso intende diffondere il pensiero snello Lean Thinking nelle quotidiane attività degli addetti, interni ed esterni, ai processi del marketing – vendite – customer service. La finalità è quella di migliorare l'efficienza dei processi commerciali mediante la sistematica ricerca ed eliminazione degli sprechi o delle attività prive di valore.

23 giugno

### Energia

#### **Efficienza energetica nel settore industriale**

Approfondire alcuni aspetti inerenti l'efficienza energetica nel settore industriale. In particolare verranno descritti, anche con esempi pratici: l'aria compressa, la refrigerazione e il raffrescamento sia per i processi che per il comfort.

7 giugno

### Sicurezza

#### **Sicurezza sul lavoro – L'analisi degli infortuni**

Conoscere l'iter ispettivo e di indagine negli infortuni gravi e mortali. Il ruolo dei soggetti della prevenzione. Il procedimento penale a seguito di infortuni sul lavoro.

Valido per l'aggiornamento quinquennale di ASPP/RSPP.

8 giugno  
17 giugno

#### **Addetti al primo soccorso – Aggiornamento – Sede di Tolmezzo** **Addetti antincendio – Aggiornamento – Rischio medio**

8 e 9 giugno

### Credito e Finanza

#### **Indicatori chiave di performance – dagli indicatori finanziari agli indicatori operativi**

Saper sviluppare in un sistema coerente e organizzato gli indicatori economico finanziari; imparare a definire gli obiettivi economico-finanziari, di mercato, organizzativi, di crescita; definire gli indicatori chiave di performance; allineare tutta la struttura organizzativa alla strategia aziendale; definire i piani di azione e le modalità per implementare e monitorare gli indicatori.

21 giugno

### Economico

#### **Guida al bilancio per non specialisti**

Definire i rudimenti del controllo di gestione, comunicando con chiarezza termini, strumenti ed esigenze. Indirizzato a chi non si occupa quotidianamente di amministrazione e vuole comprendere le peculiarità di un bilancio analizzato con criteri gestionali.

8 giugno

### Fiscale

#### **Missioni, trasferte, rimborsi spese e fringe benefit**

Il corso si propone di approfondire la complessa materia relativa ai rimborsi spese di trasferta dipendenti, collaboratori e professionisti, fornendo altresì gli strumenti per strutturare correttamente il processo gestionale e contabile della relativa documentazione.

Sarà inoltre trattato il tema della distinzione giuridica tra concetto di retribuzione e/o compenso e quella di rimborso spese, concludendo con una disamina dei principali tipi di fringe benefit.

Dal 13 giugno

### Lingue Straniere

#### **Francese per il Business – base**

Fornire ai partecipanti il lessico e la grammatica iniziale per comprendere frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti quali: informazioni personali e familiari di base, viaggiare, la geografia locale, l'occupazione, descrivere il proprio luogo di lavoro, la propria azienda.

Dal 13 giugno

#### **Francese per il Business – Intermedio**

Comprendere i punti chiave di argomenti familiari e non: la scuola, il lavoro il tempo libero, le esperienze personali, stile di vita. Sapersi muovere con disinvoltura in situazioni che possano accadere mentre si viaggia o nel paese in cui si parla la lingua. Essere in grado di produrre testi su vari argomenti ed essere in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti esprimendo ragioni, sentimenti ed opinioni.

Dal 13 giugno

#### **Francese per il Business – Avanzato**

Comprendere discorsi riuscendo ad esprimersi chiaramente, utilizzando in modo giusto gli elementi grammaticali.

Comporre senza aiuto brevi lettere o relazioni dalla struttura complessa e grammaticalmente corrette, utilizzando le strutture composte dei verbi difettivi e quelle semplici dei condizionali.

# Succede a palazzo Torriani

## Affidabilità delle imprese e sicurezza dei lavori in quota

Confindustria Udine, in collaborazione con ANCE Udine, ha promosso a palazzo Torriani, il convegno dal titolo "Affidabilità delle imprese e sicurezza dei lavori in quota".

Sono intervenuti Michele Tritto, responsabile del servizio sicurezza dell'Ance, Giovanni Perin, tecnico della Prevenzione dell'A.A.S. n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", e Camilla Ciancio, ispettore della DTL di Udine.

L'idoneità tecnico-professionale delle imprese, la sicurezza dei lavori in quota, l'applicazione del ccnl edile per le lavorazioni edilizie o prevalentemente edili sono gli argomenti che sono stati affrontati nel corso dell'incontro.

La verifica tecnico-professionale degli operatori economici è un elemento fondamentale nella scelta del contraente e rappresenta anche un preciso obbligo del committente sancito dal Testo Unico Sicurezza (D. Lgs. 81/2008) con conseguenti risvolti di responsabilità derivanti da affidamenti incauti.

In materia di sicurezza nei cantieri è intervenuta anche la Regione FVG promulgando la Legge Regionale 24/2015 "Norme per la sicurezza dei lavori in quota e per la prevenzione di infortuni conseguenti al rischio di cadute dall'alto". Tale disposizione – che entrerà in vigore dal 21 aprile 2016 – prevede la progettazione e la realizzazione di misure preventive e protettive al fine di poter eseguire, in piena sicurezza, interventi impiantistici o di manutenzione sulle coperture degli edifici. L'investimento iniziale verrà rapidamente recuperato/ammortizzato nel corso della vita dell'edificio da una riduzione dei costi per gli interventi di manutenzione e permetterà di svolgere ai proprietari-inquilini piccoli interventi manutentivi in sicurezza.

In tema di applicazione del contratto collettivo nazionale per l'edilizia, il Ministero del Lavoro, con la nota 1° luglio 2015, ha precisato che i lavori edili, o prevalentemente edili, devono essere affidati ad imprese che applicano il contratto edile. Tale principio è stato ribadito dalla Regione FVG con le direttive vincolanti emanate in data 7 agosto 2015, protocollate dalla Direzione Centrale Infrastrutture, Lavori Pubblici ed Edilizia, ove, al capitolo 6), si legge "Al fine di ridurre i fenomeni di concorrenza sleale tra le imprese e di illegalità nel lavoro, andrà verificato, in fase di esecuzione di lavori edili o prevalentemente edili, l'obbligo di applicazione, a tutte le imprese coinvolte nel processo produttivo, dei contratti collettivi nazionali e territoriali dell'edilizia".

## La competitività delle aziende sui mercati globali

Come finanziare l'espansione internazionale e la competitività delle imprese sui mercati globali: se ne è discusso, lunedì 21 marzo, a palazzo Torriani, nel corso di un incontro promosso da Confindustria Udine e IC&Partners Lab.

I relatori Roberto Guerrini e Silvia Pizzolato di IC&Partners, unitamente a Giancarlo Migliori di MrgoodIDEA, hanno fornito alcune chiavi di lettura sull'argomento, evidenziando come il Capitale Intellettuale – ovvero qualsiasi strategia in innovazione e ricerca blindata da proprietà intellettuale - possa essere una leva per accedere in via privilegiata ai capitali privati, al credito delle banche, agli importanti fondi pubblici di finanziamento disponibili per sostenere l'innovazione, le PMI e le Start up innovative.

"Il Capitale Intellettuale –sottolinea Giancarlo Migliori – diventa, a tutti gli effetti, un bene immateriale dell'impresa dedicato al 100% al prodotto e servizio. La questione da porsi è però che utilizzo farne. Al giorno d'oggi dovremmo pensarlo come un fattore vincente dell'azienda da usarlo non in chiave difensiva, a protezione del know-how aziendale, quanto come strumento per imporre il prodotto sul mercato".

A tale riguardo, Migliori parte da una constatazione: "Nelle statistiche trovo sempre più di frequente che le nostre aziende di punta sono ai primissimi posti al mondo per inventiva e creatività, ma poi retrocedono a metà classifica se si va a prendere come parametri i loro fatturati. Il fatto è che la loro superiorità creativa non si è mai tradotta in un'effettiva capacità di blindare il prodotto con brevetti a regola d'arte".

## Dichiarazione annuale MUD 2016

La scadenza di presentazione del Modello Unico di dichiarazione ambientale (MUD) è fissata per il 30 aprile 2016 per i dati relativi ai movimenti di rifiuti dell'anno 2015. In previsione della scadenza di presentazione del MUD, Confindustria Udine ha ritenuto utile organizzare martedì 5 aprile un incontro illustrativo a Palazzo Torriani curato dal dottor Marco Righini, del CATAS.

## Spesometro e comunicazione black list 2015

Entro il prossimo 11 aprile (contribuenti Iva mensili) e 20 aprile (contribuenti Iva trimestrali) doveva essere effettuato l'invio telematico all'Agenzia delle Entrate dello spesometro (elenco clienti/fornitori) relativo al 2015, utilizzando il modello polivalente. Le stesse scadenze dovrebbero riguardare l'invio telematico della comunicazione delle

operazioni effettuate nel 2015 con Paesi black list che si effettua utilizzando il quadro BL del modello polivalente. La comunicazione black list è obbligatoria soltanto se l'importo complessivo delle operazioni è superiore a 10mil euro.

Per approfondire con un approccio pratico e molte esemplificazioni i dubbi operativi legati ai due adempimenti, Confindustria Udine ha organizzato due appositi incontri sul tema, il primo in Delegazione di Tolmezzo (martedì 5 aprile) e il secondo a palazzo Torriani (mercoledì 6 aprile). Relatori dell'incontro sono stati Serena Barbieri e Marcello Orsatti dell'ufficio fiscale dell'Associazione.

## Il progetto Nanocoat

Il Consorzio INNOVA FVG, in collaborazione con Confindustria Udine, ha organizzato un convegno lunedì 11 aprile, a palazzo Torriani, nell'ambito del "progetto Nanocoat". La giornata, coordinata da Michele Morgante, presidente del Consorzio Innova FVG, è stata dedicata alla presentazione degli studi commissionati dal Consorzio INNOVA FVG, nell'ambito del progetto NANOcoat relativi alle tecnologie e ai materiali sostitutivi del cromo esavalente e all'ECO-magnesio.

I temi connessi alla pericolosità del cromo esavalente Cr(VI) per uomo e ambiente sono emersi già da diversi anni. La Direttiva del Parlamento europeo sulla protezione dei lavoratori dai rischi correlati all'esposizione lavorativa a sostanze cancerogene e mutagene 2004/37/EC prevede che ogni Stato membro imponga la riduzione e la sostituzione del Cr(VI). Lo studio, realizzato da INSTM – Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali – attraverso l'Unità di Ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia illustra le nuove tecniche per la sostituzione della cromatura dura a spessore in applicazioni meccaniche, le alternative più promettenti alla cromatura decorativa esavalente e ai processi di passivazione cromica dei metalli.

L'ECO-Magnesio rappresenta la risposta alla problematica ambientale finora strettamente legata al processo di trasformazione del magnesio. Si tratta di una nuova tipologia di lega che permette il processo di pressofusione in aria senza l'aggiunta di gas passivanti. Oltre a vantaggi ambientali, legati al processo produttivo, e di sicurezza le leghe di ECO-magnesio hanno prestazioni migliori in termini meccanici, termici e di ossidazione. Lo studio, realizzato da Matech-Parco Scientifico e Tecnologico Galileo, mette a confronto tecniche di lavorazione, caratteristiche e applicazioni delle leghe di magnesio e di ECO-magnesio.

# ***Gandolfo srl***

***TRASPORTI E SPEDIZIONI  
NAZIONALI ED INTERNAZIONALI***



***DAL 1971...  
CONSEGNE CELERI  
E PUNTUALI IN  
TUTTA ITALIA***

***info@gandolfotrasporti.com  
Tel. 0481 31858  
GORIZIA***

# CFF Academy for Business: Le proposte formative del Consorzio Friuli Formazione dedicate alle aziende

## COMPETERE E FARE LA DIFFERENZA VALORIZZANDO IL TALENTO NELLE ORGANIZZAZIONI APPLICARE I MODELLI DEL COUNSELING DI PROCESSO

Oggi più che mai, per essere competitive, le aziende devono saper valorizzare al massimo le proprie risorse, mappando il potenziale interno e mettendo a punto progetti di sviluppo capaci di connettere attenzione per la persona, facilitazione dei processi di cambiamento e aumento dell'efficacia e dell'efficienza interne. (16 ore)



## VISUAL MANAGEMENT CON IL DESIGN THINKING SPERIMENTARE I TRATTI DISTINTIVI DI UNA PROGRAMMAZIONE DI SUCCESSO

Come possiamo gestire meglio il nostro tempo? Esiste un sistema migliore per organizzare e programmare le attività di un team? Esploreremo come il Design Thinking rappresenta un importante approccio progettuale alla creazione di prodotti, servizi e come essere un paradigma e un set di metodologie utili a progettare modelli di business, processi organizzativi, azioni di marketing, piani commerciali... (8 ore)



## REALIZZARE I PROPRI PROGETTI IN MODO SNELLO E RAPIDO CON GLI ESPERIMENTI DEL LEAN STARTUP TRASFORMARE UN'IDEA IN UN PROGETTO DI BUSINESS

Una parte fondamentale del metodo Lean Startup sta nella semplificazione del processo di sviluppo realizzando in sequenza dei test sul mercato: si passa dalla comprensione dei bisogni e dei clienti alle componenti reddituali, dalla strategia commerciale alle partnership per realizzare il prodotto. Ciò consente di validare progressivamente il proprio modello di business e realizzare la propria idea riducendo i rischi e gli investimenti. (8 ore)



## TECNICHE DI VISUAL STORYTELLING OGNUNO DI NOI HA UNA STORIA DA RACCONTARE

L'immagine cattura l'attenzione e influenza le scelte dei propri clienti e diventa sempre più strategica una attenta progettazione narrativa della propria visual identity. Piattaforme come Instagram e Pinterest si sono imposte grazie al potere delle immagini e l'importanza di queste non è secondaria nemmeno su Facebook per raccontare la propria storia aziendale. Durante il workshop si esploreranno le strategie di visual storytelling a partire dalla basi della composizione d'immagine e editing, sino al coinvolgimento del proprio pubblico. (12 ore)



## I CORSI DEL CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE



Largo Carlo Melzi n. 2, Udine – tel. 0432 27 64 00  
info@friuliformazione.it – www.friuliformazione.it

## STRATEGIE DI WEB MARKETING PER FACEBOOK L'USO STRATEGICO DI POWER EDITOR

Un uso strategico di Facebook non è cosa facile. Spesso ci si arrende a tutta una serie di luoghi comuni: "Facebook ti obbliga a pagare", "la pubblicità su Facebook non serve a nessuno", "molto meglio stare su altri social". Il workshop ha come obiettivo percorrere la via di un uso smart dei social media: individuando gli obiettivi comprendendone le meccaniche e analizzando nel modo corretto i risultati. (8 ore)



## PROGRAMMARE LE AUTOMAZIONI CON MS EXCEL INTRODUZIONE ALLA ROGRAMMAZIONE E ALL'AUTOMAZIONE DEI FLUSSI DI DATI

Il corso sarà incentrato sulle macro automazioni, l'editor VBA e verranno fornite tutte le conoscenze per poter modificare e migliorare il codice relativo (oggetti, metodi, proprietà, eventi, variabili, cicli). Il corso è propedeutico al conseguimento delle certificazioni internazionali Microsoft Office Specialist (MOS), Excel 2010 Expert e Microsoft Office Master. (24 ore)



## STRUMENTI DI DATA ANALYTICS CON MS EXCEL L'ANALISI DEI DATI PROFESSIONALE

Durante il corso verranno analizzate approfonditamente tutte le funzionalità di analisi e gestione dati, le formule condizionali e di ricerca, le tabelle pivot, le power pivot, la rappresentazione grafica e l'inserimento di moduli. Verrà introdotto il concetto di utilizzo del foglio di calcolo come database.

Il corso è propedeutico al conseguimento delle certificazioni internazionali Microsoft Office Specialist (MOS), Excel 2010 Expert e Microsoft Office Master. (24 ore)



## GRAFICA DIGITALE CON ADOBE PHOTOSHOP CREATIVITÀ A SERVIZIO DELL' AZIENDA

Fotoritocco, montaggio e composizione richiedono elevata specializzazione e professionalità per realizzare immagini pubblicitarie complesse e accattivanti. Verranno trattate tecniche avanzate di selezione, calibrazione, correzione e ritocco delle fotografie. Inoltre verranno analizzate le caratteristiche e le modalità di salvataggio finalizzati alla creazione di contenuti da inserire in pubblicazioni cartacee o applicazioni multimediali, web e canali social. (24 ore)





# LEXUS NX HYBRID.

AMAZING DRIVING EXPERIENCE.



Con trazione integrale e cambio automatico  
a **350** euro al mese, TAEG **5,68%** con **PAY PER DRIVE**.  
E puoi restituirlo quando vuoi.

## CARINI

Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 1890079

 **LEXUS**  
CREATING AMAZING

Esempio di finanziamento su NX Hybrid Executive 4x4. Prezzo promozionale chiavi in mano € 38.500,00 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 € 2,31+ IVA) valido in caso di permuta o rottamazione per vetture disponibili in stock con il contributo della Casa e dei Concessionari Lexus. Anticipo € 11.400,00. 47 rate da € 349,24. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla Rata finale di € 17.325,00 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Pacchetto di Manutenzione 4 tagliandi ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nelle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 170.496. Spese d'istruttoria € 350,00. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16,00. Importo totale finanziato € 2915.496. Totale da rimborsare € 33.955,50 TAN (fisso) 4,90%. TAEG 5,68%. Salvo approvazione Lexus Financial Services. Fogli informativi, SECCI e Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 31/05/2016. Immagine vettura indicativa. VALORI MASSIMI: CONSUMO COMBINATO 5,2 l/100 km, EMISSIONI CO<sub>2</sub> 121 g/km.

## Da 'giovane imprenditore' a 'giovane impresa'



Passare dal concetto di “giovane imprenditore” a quello di “giovane impresa” e su di esso strutturare politiche pubbliche e iniziative come bandi e servizi a supporto, perché spesso chi si trova ad avviare un’iniziativa imprenditoriale, anche se ha superato i 35 anni, si trova di fronte agli stessi ostacoli degli under 35.

È una delle proposte che il Comitato Giovani Imprenditori della Camera di Commercio di Udine, formato dai presidenti dei Gruppi giovani delle categorie economiche provinciali, ha presentato nella sede di piazza Venerio all’assessore regionale alle attività produttive Sergio Bolzonello, in un incontro operativo che ha portato a un proficuo confronto e a diversi progetti da poter mettere in campo insieme.

Il Comitato – presieduto da Massimiliano Zamò, presente assieme ai componenti Davide Boeri (Confindustria), Francesco Roiatti (Confartigianato), Fabio Passon (Confcommercio) e Mattia Bertossi (Col-diretti) e, per la giunta camerale, Paola Schneider – ha espresso all’assessore la di-

sponibilità a essere coinvolto direttamente nei gruppi di lavoro della Regione in cui si discutono i bandi, per portare l’esperienza diretta di categorie e imprese e, perciò, possibili suggerimenti per una miglior fruizione dei bandi stessi da parte degli imprenditori che ne sono destinatari. Tra i focus tematici, il presidente Zamò ha voluto sottolineare la necessità di approfondire, con iniziative di formazione operative in accordo con la Regione, le nuove modalità di accesso al credito per le imprese e in particolare il crowdfunding, su cui l’assessore ha dato massima disponibilità, rientrando anche a pieno titolo nelle direttrici del Rilancimpresa.

Dal gruppo è stato posto l’accento anche sulla necessità di supportare ulteriormente l’orientamento e la formazione per gli aspiranti imprenditori, “per metterli a conoscenza di tutto ciò che comporta aprire un’impresa, opportunità ma anche i tanti rischi – ha detto Zamò –, visto che molte volte chi decide di mettersi in proprio non è sempre consapevole della responsabilità che si trova tra le mani. E i

dati lo dimostrano, visto l’elevatissimo numero di chiusure d’impresa a poco tempo dall’avvio”. Una formazione che non deve però fermarsi agli aspiranti, ma che anzi si deve rafforzare nei primi delicati momenti di vita dell’impresa, «magari con dei servizi di “tutoraggio” per i neoimprenditori, ulteriore modo per potenziarne l’attività. In particolare quelle dei giovani, come emerge dalle statistiche, che vedono il Fvg fanalino di coda tra le regioni italiane», ha ricordato Zamò. Che, però, come detto, ha evidenziato la necessità di passare dal concetto di “giovane imprenditore” a quello di “giovane impresa”, considerando piuttosto l’“età” dell’iniziativa imprenditoriale. “I tempi delle persone si spostano sempre più oltre i 35 anni – ha detto Zamò –, sia per chi prolunga il percorso accademico sia per chi magari lavora come dipendente per alcuni anni e poi decide di mettersi in proprio. Per non parlare di chi ha una buona idea che gli permetterebbe di rimettersi in gioco per uscire da un momento di crisi. Proprio per sostenere queste situazioni, che alla fine vivono problemi analoghi indipendentemente dall’età dell’imprenditore, riteniamo che le politiche e gli strumenti a supporto debbano virare sempre più in considerazione della giovane età dell’impresa”.

Tra le altre idee discusse in Cciao, anche quella di partecipare come sistema alle iniziative di internazionalizzazione, presentandosi sui mercati internazionali già con un pacchetto operativo di prodotti e servizi che lo specifico mercato necessiti. In linea, come ha evidenziato l’assessore Bolzonello, con l’impostazione data dalla Regione alle missioni economiche, sempre di sistema, con il coinvolgimento delle imprese, degli enti economici, delle Cciao, dei parchi scientifici, università, delle aree industriali, ricordando alcune delle recenti missioni, a Teheran o negli Usa.

## GGI protagonista ad YOUNG 2016

Simone Balzano, Michela Peghin, Davide Boeri e Luigi Pesle



vere i propri curricula. “L’obiettivo principale dei nostri interventi – evidenzia il presidente Boeri - è stato proprio quello di dare una chiave di lettura in prospettiva su quali siano le competenze e le qualità richieste oggi dal mercato del lavoro: un faccia a faccia diretto tra giovane imprenditore e studente che, tralasciando l’autoreferenzialità, vuole scendere subito sul piano concreto per aiutare i ragazzi ad orientarsi con gli scenari lavorativi che a breve saranno chiamati ad affrontare”.

Anche la Regione Friuli Venezia Giulia è attiva a YOUNG per spiegare agli studenti tutti i servizi regionali di interesse

Anche il Gruppo Giovani Imprenditori della provincia di Udine è stato protagonista all’edizione 2016 di YOUNG, Salone delle professioni e della formazione per le nuove generazioni, tenutosi in Fiera di Udine dal 16 al 19 marzo.

Organizzato da Udine e Gorizia Fiere SpA, Fondazione CRUP, Ufficio Scolastico Regionale F.V.G. in partnership e con la collaborazione di Regione F.V.G., Camera di Commercio di Udine, Università degli Studi di Udine, Consulta provinciale degli studenti di Udine, Consulta provinciale degli studenti di Gorizia e con il Patrocinio della Provincia e del Comune di Udine, YOUNG ha avuto in agenda più di 90 incontri con imprenditori e professionisti.

Sabato 19 marzo, il GGI Udine ha dato il suo fattivo contributo alla riuscita del “Salotto Impresa”, coordinato dal dottor Mario Passon, responsabile dell’Ufficio Studi e Statistica della CCIAA di Udine, che faceva parte del più articolato percorso dei “Salotti Professioni”.

Quattro componenti del Gruppo - il presidente Davide Boeri (Cromo Friuli srl, intervenuto all’iniziativa del Comitato Imprenditoriale Giovanile della CCIAA) e i consiglieri Simone Balzano (Sacer Uliana Luciano srl), Michela Peghin (Test spa) e Luigi Pesle (Evergreenlife Products srl) – hanno illustrato nello specifico ai ragazzi presenti le sfide del fare impresa, ma hanno anche fornito importanti consigli su come presentarsi al colloquio e come scri-

proprio per le nuove generazioni: -la redazione del sito regionale per i giovani [www.giovanifvg.it](http://www.giovanifvg.it), uno spazio interattivo a portata di “click” nel quale trovare informazioni e news costantemente aggiornate su temi di interesse per tutti i giovani: lavoro; studio e formazione; mobilità all’estero; associazionismo e partecipazione; casa e servizi alla persona; eventi per e con i giovani i quali possono iscriversi alla newsletter di Giovanifvg.it e ritirare gratuitamente Giovanifvg – Opportunità 2016, la guida aggiornata che raccoglie tutti gli interventi delle diverse Direzioni della Regione Friuli Venezia Giulia a favore dei giovani.



Un momento del Salotto Impresa

## Il lavoro che vorrei

Il settore, le mansioni, la formazione, la crescita professionale: questi sono i temi che determinano le scelte professionali e la soddisfazione del giovane collaboratore



**Chiara Casasola:**

“Ho frequentato l'Università degli studi di Trieste, prima per la triennale in Scienze politiche e successivamente per la specialistica in Scienze politiche e internazionali, che ho concluso nel 2010. Successivamente mi sono iscritta a un corso di formazione in tecniche della comunicazione presso la Job & School a Monfalcone e altri brevi corsi. Devo dire che la scelta della

facoltà non mi ha aiutato molto in termini occupazionali, sebbene ritengo che ciò non sia dovuto tanto alla facoltà in questione, quanto a cause congiunturali, o dovremmo incominciare a definirle strutturali?

Personalmente ritengo che la facoltà di Scienze politiche fornisca strumenti fondamentali per leggere la società e garantisca un'elasticità mentale che sarebbe utilissima proprio in uno scenario come quello attuale in cui ci si trova ad affrontare realtà molteplici in un rapido susseguirsi. Gli sbocchi occupazionali, molteplici, sono spesso traditi poiché mi sembra di intravedere un certo analfabetismo nelle procedure di selezione in molti ambiti. Attualmente lavoro come addetta alle vendite in un supermercato in Veneto, dove sostanzialmente sono occupata nel reparto casse e rifornimento degli scaffali.

Pur essendo qualcosa di molto diverso da quello per cui sono stata preparata e, pur continuando ad aggiornarmi in maniera costante nello stesso ambito, ho anche la ferma convinzione che sia necessario essere pronti ad affrontare ogni tipo di sfida e apprendere da ogni esperienza nozioni nuove.

Avevo già lavorato nello stesso settore durante il periodo universitario, pertanto non è per me un mondo totalmente nuovo.

Devo dire che il fatto di vedermi riconosciuti diritti e una retribuzione adeguata al ruolo è di per sé un valore aggiunto in un sistema in cui questo si vede molto raramente. Un sistema dove sempre di più la qualità del lavoro non viene coltivata ma surclassata da pressapochismo e rincorsa alla velocità e al risparmio. Credo che la domanda sul futuro lavorativo, tipica peraltro dei colloqui di lavoro, dove però sembra quasi tendenziosa, non possa avere una facile risposta.

Viviamo infatti in un mercato del lavoro dall'evoluzione rapida e a volte incontrollabile. Qui, a dire il vero, il discorso sarebbe molto più complesso perché l'erosione dei diritti dovuta a scelte ultraliberiste e spesso mirate a cancellare diritti già acquisiti, rende lo scenario molto più complesso rispetto al passato. Nel quotidiano credo sia importante svolgere le nostre mansioni con il massimo dell'impegno e il rispetto per l'azienda in cui lavoriamo, è quello che abbiamo in possesso al momento”.



**Simona Costa:**

“Ho frequentato il corso di laurea, vecchio ordinamento, in Relazioni Pubbliche a Gorizia, che fa parte della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Udine. Mi piaceva molto, ma un po' come la maggior parte delle facoltà in Italia, tutto era troppo teorico e poco pratico, un mondo troppo lontano dalla realtà lavorativa. Tuttavia ritengo

che l'Università alleni la mente e ampli le prospettive, per cui lo ritengo uno step obbligatorio per i giovani d'oggi.

Ho lavorato in ambito Risorse umane per i 4 anni successivi alla laurea, adesso da quasi 6 anni lavoro presso la Fibre Net srl qui a Udine e mi occupo di comunicazione e organizzazione eventi. L'azienda produce e commercializza prodotti in materiali composti per l'edilizia, io mi occupo della comunicazione del Brand e dei prodotti attraverso i vari canali off / on-line e organizzo eventi in ambito formativo su temi tecnici del settore con i vari Ordini professionali di ingegneri, architetti e geometri delle province italiane. Agli eventi partecipano come relatori docenti universitari (università di Trieste, Perugia, Salento, Bologna) con cui la nostra azienda ha portato avanti sperimentazioni tecniche sui materiali. Prevedo di rimanere nel settore della comunicazione e del marketing/comunicazione perché mi appassiona da sempre e spero di poter lavorare anche in futuro per aziende stimolanti, creative, che riescano a pensare un po' fuori dai soliti schemi, che credano nel marketing e nella comunicazione come strumento chiave per il proprio sviluppo internazionale e che abbiano fiducia nelle competenze delle proprie risorse umane, investendo per la loro formazione, crescita professionale e aggiornamento continuo.

**Massimo De Liva**



# mi ILLUMINO di LED

**LED PLUS**  
High Efficiency Solutions

**Sistemi illuminotecnici professionali**  
per qualunque esigenza tecnico applicativa

ILLUMINOTECNICA PER  
L'ARCHITETTURA, INDUSTRIALE, COMMERCIALE E PER L'OUTDOOR

LED PLUS È UN MARCHIO GENESI S.R.L.

[www.ledplus.it](http://www.ledplus.it) / 0434 507540 / [assistenza@ledplus.it](mailto:assistenza@ledplus.it)

# Manufacturing 4.0, la frontiera dell'innovazione



Un momento dell'incontro in Friuli Innovazione

La battaglia non è perduta, basta muoversi, basta giocarla. “Chi ha fatto IoT ha avuto indubbi vantaggi – ha ricordato Siagri -. Negli Stati Uniti si dice che si deve fare IoT a prescindere dai vantaggi, in Europa, prima di muoversi, si resta sul chi va là. Nessuna organizzazione può trascurare il cambiamento in atto. E' un imperativo innovativo e va colmato quanto prima il 'mismatch' tra le tecnologie che si evolvono esponenzialmente e le organizzazioni che cambiano a ritmi logaritmici, ossia assai lentamente”. Per Siagri l'Iot non è altro che la giusta amalgama tra due mondi – quelli dell'IT (Information Technology) e dell'OT (OperationTechnology) - tramite cloud e appoggiandosi ad una piattaforma software che riesce a gestire tutte queste componenti. La IoT incrementa la fidelizzazione con il cliente e consente di creare nuovi modelli di business. La sfida odierna è solo questa: si tratta solo di volere o non volere entrare in questo nuovo paradigma”.

Per aiutare le imprese a introdurre progetti di IoT oggi è anche gratuitamente disponibile Open Innovation System FVG, una iniziativa che unisce i quattro parchi scientifici e tecnologici del Friuli Venezia Giulia - Friuli Innovazione, AREA Science Park, Consorzio Innova FVG e Polo Tecnologico di Pordenone - per sostenere e rafforzare i progetti di innovazione delle imprese regionali.

“Senza costi per le imprese - ha spiegato il direttore di Friuli Innovazione Feruglio - gli esperti di innovazione delle quattro realtà, circa una ventina di professionisti preparati su specifiche tematiche tecnologiche, affiancheranno e supporteranno le aziende con servizi dedicati - dallo sviluppo dell'idea alla pianificazione – verificando le linee di finanziamento aperte, tra cui i prossimi bandi POR FESR”.

Proprio i bandi POR FESR sono stati presentati da Lydia Alessio-Vernì, vicedirettore centrale della direzione attività produttive della Regione cui è seguita una vera propria “vetrina della conoscenza” dedicata ai ricercatori dell'ateneo friulano. Tredici interventi in cui i docenti hanno illustrato su cosa stanno lavorando, a cui è seguita una sessione di incontri b2b con le imprese per ragionare di possibili progetti congiunti da presentare ai prossimi bandi POR FESR.

Il Parco Scientifico e Tecnologico di Udine ha ospitato venerdì 8 aprile la seconda puntata dell'iniziativa intitolata “La ricerca che serve all'impresa” organizzata da Friuli Innovazione insieme all'Università di Udine, con la collaborazione di Confindustria Udine e il Distretto della componentistica ed elettromeccanica Comet, per presentare alle aziende del Friuli Venezia Giulia competenze ed esperienze disponibili nell'ateneo friulano in vista dei bandi POR FESR di prossima apertura che finanzieranno progetti di ricerca, sviluppo e innovazione industriale.

Dopo il tema Smart Health – affrontato nell'incontro di marzo a cui hanno partecipato una trentina di imprese - questa volta, come hanno ricordato il presidente e il direttore di Friuli Innovazione, Guido Nassimbeni e Fabio Feruglio, il focus si è focalizzato sulle traiettorie di specializzazione regionali Metalmeccanica e sistema casa.

“L'apprezzamento per questa iniziativa è sin dal titolo, ‘La ricerca che serve all'impresa’. E' importante infatti – ha evidenziato Alessandra Sangoi, vice-presidente di Confindustria Udine, delegato alla Piccola Industria con delega a Innovazione, Ricerca, Università e Parchi Scientifici – che il sistema della ricerca regionale supporti, in maniera coordinata ed efficiente, il trasferimento tecnologico alle imprese. Come Confindustria Udine, da un lato, stiamo puntando ad intercettare i bisogni delle aziende per

metterli in relazione con le offerte di Università, parchi scientifici e centri di ricerca; dall'altro, siamo impegnati a segnalare alla Regione le traiettorie tecnologiche di strategia intelligente che reputiamo fondamentali per il rilancio competitivo della nostra economia”.

Nel corso dell'incontro, si è parlato, in particolare, di Manufacturing 4.0, ovvero di come l'introduzione del digitale nei sistemi produttivi tradizionali possa portare a una vera e propria rivoluzione nell'industria, creando nuovi modelli di business.

Relatore di spicco sul tema è stato il presidente di Eurotech nonché capogruppo delle Metalmeccaniche di Confindustria Udine, Roberto Siagri, tra i più visionari imprenditori del FVG, capace di illustrare con efficacia l'importanza dell'Internet delle cose per recuperare competitività e trovare un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

“L'impatto sulla produzione e sull'economia di questa quarta rivoluzione industriale sarà senza precedenti – ha sottolineato Siagri –, ma l'Italia dimostra di essere ancora poco reattiva di fronte a questo cambiamento epocale: per dispositivi collegati non compariamo tra le prime dodici nazioni al mondo e neppure le nostre principali città rientrano tra le prime quindici metropoli con Internet of Things. In sintesi, crediamo di fare tante cose, ma in realtà ancora non ci siamo...”.

La Loggia di San Giovanni a Udine ospiterà il prossimo giovedì 19 maggio la “Fiera delle mini-imprese” dedicata ai progetti imprenditoriali che ben 900 studenti del FVG hanno sviluppato durante l'anno scolastico con l'aiuto di Friuli Innovazione, il Gruppo Giovani di Confindustria Udine e tanti altri partner del territorio nell'ambito di iniziative di educazione all'imprenditorialità.



***VacanzeinCarinzia.it***  
oltre le Alpi, oltre lo stress

# La posizione di Confindustria sulla quarta rivoluzione industriale

La “Quarta rivoluzione industriale” è un tema strategico per le ricadute della digitalizzazione e dell’Internet delle cose nell’industria, ed in particolare nella manifattura. Confindustria Udine ha partecipato a Roma al tavolo di discussione sulle opportunità, criticità e prospettive della ‘declinazione italiana’ di Industria 4.0. In questo numero di Realtà Industriale riportiamo i passaggi salienti del documento confederale “‘Industria 4.0’: quale modello applicare al tessuto industriale italiano. Strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali” che è stato elaborato affinché possa venire utilizzato nelle sedi di confronto nazionale ed europeo



## CONFINDUSTRIA

Oggi anche l’Italia è chiamata ad un riflessione (ancorché tardiva) sulle potenzialità di un nuovo modello di manifattura, sulle condizioni per la sua declinazione nazionale e sugli interventi necessari nel breve e nel medio-lungo termine affinché il sistema produttivo sia protagonista del cambiamento tecnologico.

L’Italia non può più rinviare l’impegno di dotarsi di un disegno di sviluppo di lungo periodo e di una strategia coerente di politica industriale, che incorpori l’approccio Industria 4.0 e che sia in grado, non solo di sostenere la vocazione manifatturiera del Paese, ma anche di governare le trasformazioni della società.

È l’invito che Confindustria rivolge alle Istituzioni tutte e al Governo in particolare. È, infatti, necessario che sia la Presidenza del Consiglio ad assumere la regia di un piano di politica industriale che punti su Industria 4.0, definendo le linee di indirizzo, indicando le politiche settoriali da sviluppare e provvedendo al monitoraggio della loro attuazione.

In particolare, la regia politica – supportata da una struttura tecnica di alto profilo – dovrà definire gli orientamenti generali per le politiche industriali; coordinare e integrare le diverse competenze statali coinvolte nella politica industriale; rappresentare l’interfaccia operativo e tecnico tra Stato e UE; svolgere attività di monitoraggio, controllo e valutazione dell’efficienza e della gestione dell’intero sistema.

C’è quindi un tema chiave di “sensibilizzazione” del tessuto imprenditoriale che va affrontato –

e sul quale anche Confindustria, con il sistema associativo, sta lavorando – per far conoscere le caratteristiche fondamentali di Industria 4.0 e i principali abilitatori tecnologici, oltre che per sfruttare la presenza di alcune best practices che evidenzino le opportunità offerte dalla trasformazione digitale sullo sviluppo del business.

Ma se l’azione di sensibilizzazione è fondamentale, ad essa deve accompagnarsi una serie di misure, alcune più generali di politica industriale e altre più specifiche, per far sì che il sistema industriale del Paese, da un lato, sia in grado di declinare adeguatamente il modello di Industria 4.0, cogliendone le opportunità e le potenzialità, ma, dall’altro, riesca a portare avanti un modello di sviluppo comunque incentrato sull’innovazione e sulla conoscenza.

Di seguito una sintesi delle richieste di Confindustria.

### **a) Ricerca e innovazione**

Affinché l’Italia possa beneficiare della trasformazione digitale e tecnologica della manifattura, è necessario intervenire sin da subito a sostegno della domanda di innovazione delle imprese.

In quest’ottica, pertanto, sarebbe opportuno prorogare le attuali misure di incentivazione e detassazione per stimolare gli investimenti delle imprese. Si pensi alla Nuova Sabatini, misura che utilizza lo schema finanziario per stimolare l’acquisto di macchinari e tecnologie digitali

abilitanti, o il c.d. Superammortamento, che consente di dedurre ai fini delle imposte sui redditi un costo figurativo, per gli investimenti in beni strumentali nuovi. Entrambe le misure scadono a fine 2016 ed è opportuno prorogarle. Inoltre, si potrebbe pensare ad introdurre un credito di imposta per la digitalizzazione e ad utilizzare meccanismi di risk-sharing facility per finanziare, con un ruolo attivo di Cassa Depositi e Prestiti, investimenti di innovazione digitale e trasformazione tecnologica.

L’Accordo di Partenariato 2014-2020 presenta numerosi ambiti che possono sostenere la diffusione di un modello di Industria 4.0. In questo quadro, è pertanto necessario agire sia sul fronte della costruzione dei bandi nazionali e regionali, facendo sì che essi supportino effettivamente la diffusione di modelli di sviluppo tecnologico e innovativo, anche in chiave 4.0, nonché sul fronte della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (che costituisce il quadro di riferimento per l’utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020) e delle singole Strategie regionali. Per quanto riguarda le Strategie citate, va ricordato, infatti, che quella regionale dedica una delle 12 aree di specializzazione alla “Fabbrica intelligente”, mentre quella nazionale, che si compone di 5 strategie, ne contiene una specifica per “l’industria intelligente e sostenibile”.

Per poter sfruttare l’attuazione di quest’ultima strategia a favore dello sviluppo di Industria 4.0, è necessario che il relativo “piano strategico di

intervento” contenga elementi ed indirizzi specifici da definirsi anche coinvolgendo portatori di interesse qualificati.

Infine, va anche valorizzato il ruolo già svolto del Cluster Fabbrica Intelligente, oltre a quello sull’AgriFood, ha già elaborato documenti che possono rappresentare una base di partenza su cui orientare le risorse nazionali ed europee e definire i contenuti dei piani strategici nazionali.

## **b) Formazione e capitale umano**

Un modello di Industria 4.0, caratterizzato da un elevato grado di innovazione e sviluppo, deve poter contare su capitale umano qualificato e investire sulle competenze.

Da questo punto di vista, affinché Industria 4.0 riesca effettivamente diffondersi nel sistema produttivo, è fondamentale che per prima la stessa classe dirigente delle imprese sia attivamente coinvolta, dimostrando di essere in grado di governare la trasformazione organizzativa e gestionale delle imprese.

In questo contesto, occorre, stimolare la formazione digitale delle figure dirigenziali in azienda, anche ideando bandi specifici di Fondimpresa, nonché inserire nel contesto aziendale soggetti come i “digital enablers” in grado di diffondere le conoscenze e competenze digitali necessarie.

Tuttavia, occorre sottolineare come una trasformazione industriale quale Industria 4.0 deve poter far affidamento su un costante afflusso di capitale qualificato. In questo senso, è necessario far sì che i livelli di formazione primaria, secondaria e terziaria siano orientati a favorire la diffusione di competenze digitali e a formare nuova forza lavoro nelle materie STEM (Science, Technology, Engineering, Maths).

Da questo punto di vista, è fondamentale assicurare una collaborazione pubblico-privata che, nel rispetto dei ruoli, punti a rendere più orientata al mercato del lavoro una formazione oggi incentrata prevalentemente sulle conoscenze piuttosto che sulle competenze. Il pubblico ha il compito di definire programmi formativi per le scuole primarie e secondarie, anche consultando le imprese, che puntino anche a recuperare il gap italiano nelle materie scientifiche, promuovano una vera diffusione della cultura della conoscenza e siano orientati a sviluppare competenze trasversali degli studenti. Infine, occorre massimizzare e stabilizzare gli investimenti in alternanza scuola-lavoro, oltre che sviluppare il modello degli Istituti Tecnici Superiori.

A livello universitario, è essenziale potenziare la formazione nelle materie STEM all’interno delle Università e individuare programmi e modalità per rendere maggiormente “attrattivi” questi insegnamenti agli studenti.

Sul fronte occupazionale, lo sviluppo di Industria 4.0 potrebbe avere effetti nell’immediato, per via di una progressiva sostituzione dell’uomo da parte delle macchine nello svolgimento di alcune mansioni. In quest’ottica, è necessario fare due considerazioni preliminari per ridimensionare i timori diffusi. In primo luogo

con le precedenti rivoluzioni industriali sono diventati obsoleti molte professioni e mestieri, ma sono anche nate molte figure professionali e tecniche nuove, capaci di rispondere all’evoluzione della domanda delle imprese. In secondo luogo va evidenziato che cercare di frenare i cambiamenti e rallentare il processo di trasformazione dell’industria italiana in chiave 4.0, rischierebbe di porre il Paese nelle retrovie delle potenze manifatturiere, con effetti ben più gravi sull’occupazione.

Per questo è fondamentale che le istituzioni di governo del mercato del lavoro siano in grado di rispondere ai bisogni dei lavoratori che perdono il lavoro. In questa prospettiva è fondamentale investire sulla qualificazione dei soggetti che intermediano la domanda e l’offerta di lavoro in modo tale da renderli effettivamente in grado di agevolare l’incontro di domanda e offerta di competenze di tipo 4.0. Altrettanto importante è poi a definire contratti di lavoro che sostengano la formazione continua del personale e puntino su meccanismi retributivi più individualizzati, in grado di valorizzare le competenze (qualificate e misurabili a livello aziendale), legando la retribuzione con i risultati dell’impresa.

## **c) Imprenditorialità innovativa**

Industria 4.0 può diffondersi appieno grazie allo sviluppo di un modello di imprenditorialità innovativa. È quindi necessario incentivare lo sviluppo di start-up digitali, anche grazie alle opportune misure fiscali di detassazione e promuovendo la collaborazione fra start-up (e PMI) ad alto contenuto innovativo e imprese industriali consolidate. L’obiettivo finale è accelerare la trasformazione digitale dell’industria, sfruttando modelli virtuosi di cross-fertilization e innovazione aperta.

d) Nuove Catene del valore e crescita dimensionale delle imprese

È quindi fondamentale che anche in Italia si portino avanti iniziative finalizzate a favorire la crescita dimensionale delle imprese, in modo tale che possano effettivamente realizzare nuovi investimenti sul modello 4.0, anche ricorrendo a finanziamenti diversi dal canale bancario tradizionale (mercato dei capitali etc.), e portare avanti un processo di trasformazione di lungo periodo.

In questo contesto, un ruolo chiave lo rivestono le forme di aggregazione tra imprese e in particolare le reti di impresa, cui Confindustria già da tempo dedica forte attenzione.

## **e) Infrastrutture di rete**

Industria 4.0 necessita di infrastrutture di rete affidabili e veloci che possano sostenere sul territorio la diffusione delle tecnologie digitali. È, quindi, strategico indirizzare gli investimenti del Piano di Diffusione della Banda Ultra-Larga (BUL) soprattutto verso le aree e i distretti industriali, molti dei quali sono oggi classificati come aree a (totale o parziale) fallimento di mercato.

## **f) Utilizzare la domanda pubblica come leva di Industria 4.0**

La domanda pubblica è uno strumento fondamentale di politica industriale. Se adeguatamente sfruttata, la leva pubblica è in grado di agire da stimolo per la qualificazione dell’offerta industriale, favorendo la crescita dimensionale e qualitativa delle imprese, in particolare delle PMI.

In quest’ottica, può essere potenziato l’utilizzo di strumenti come il pre-commercial procurement e l’innovation procurement che vedono un ruolo attivo delle imprese nella definizione di risposte ad una domanda non compiutamente definita da parte della PA.

## **g) Industria 4.0 e l’UE: standard, interoperabilità e sicurezza**

Come è noto, l’Unione europea, su forte spinta tedesca, sta affrontando ormai da tempo il tema della trasformazione digitale dell’industria, che costituisce il pilastro di Industria 4.0.

In particolare, l’UE vorrebbe poter presentare delle precise proposte legislative specifiche su vari temi, a cominciare dalla creazione di un Cloud europeo, fino ad arrivare ad una strategia UE di standardizzazione, ad una iniziativa sull’IoT e sul libero flusso di dati.

Da questo punto di vista, è fondamentale collaborare alla definizione di protocolli e standard condivisi a livello europeo che assicurino la piena interoperabilità tra soggetti e processi, avvalendosi delle competenze di enti di normazione come ISO, CEN, UNI.

Infine, occorrerà un impegno massivo sul fronte della sicurezza dei dati - personali e industriali - e delle reti (cyber security). Su questi temi, è importante avviare una riflessione finalizzata, da un lato, a garantire la tutela delle informazioni; dall’altro, assicurare la giusta flessibilità e la velocità dell’informazione che sostengono l’architettura di un processo produttivo di tipo Industria 4.0

## **h) Regolazione intelligente**

La quarta rivoluzione industriale rappresenta una grande opportunità anche per assumere scelte coraggiose e impegnative in tema di regolazione delle attività economiche. L’innovazione e lo sviluppo delle tecnologie digitali, infatti, richiedono un quadro regolatorio snello e flessibile, costituito da misure ben congegnate e intelligenti, che sappiano rispondere alle esigenze di un mercato in costante evoluzione.

In questo senso, un primo passo potrebbe essere quello di definire le aree regolatorie più sensibili tramite la consultazione degli stakeholders, in moda da individuare soluzioni meditate e su misura rispetto al tessuto produttivo. Un altro passaggio fondamentale, indispensabile anche per superare la frammentazione delle competenze, potrebbe essere la condivisione tra le diverse amministrazioni di tutti i dati relativi alle esperienze progettuali e regolatorie.

## Sostegno all'imprenditoria giovanile



Debora Serracchiani

Mentre entra nel vivo la riforma degli enti locali con la costituzione e la prossima operatività delle Uti, Unioni territoriali intercomunali, trentanove Comuni andranno al voto il prossimo 5 giugno e il 19 giugno si svolgerà l'eventuale ballottaggio nelle quattro amministrazioni che superano i 40mila abitanti e cioè Cordenons, Pordenone, San Vito al Tagliamento e Trieste.

E' la Giunta regionale a fissare le date delle prossime consultazioni amministrative stabilendo nel contempo anche i tempi del referendum indetto in relazione alle fusioni tra i Comuni: per la fusione di Monfalcone, Staranzano e Ronchi dei Legionari, e quella di Codroipo con Camino al Tagliamento, il referendum si terrà il 19 giugno.

A favore delle amministrazioni comunali la Giunta intanto approva le linee guida per la successiva individuazione dei criteri di riparto del fondo perequativo per l'anno 2016. La quota da assegnare alle municipalità ammonta a 26.461.487 euro, pari a circa il 7,5% del trasferimento ordinario transitorio comunale.

Sul piano legislativo il Consiglio regionale approva a fine marzo la legge sul servizio idrico integrato e il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Si tratta di norme costruite con l'obiettivo di rafforzare la governance pubblica oggi inesistente in tema

di rifiuti e piena di criticità e differenze sul territorio per quanto attiene l'acqua. La legge intende porre il Friuli Venezia Giulia al pari di quelle Regioni che sul tema servizio idrico hanno già investito in maniera determinante.

A sostegno dei progetti legati all'imprenditoria giovanile, la Giunta approva invece l'intensità dei contributi in conto capitale. In base al punteggio conseguito, l'intensità applicabile alle spese ammissibili del progetto sarà pari al 50 % nel caso di livello di valutazione alto, percentuale che si riduce al 48 e al 46 % se il livello di valutazione è medio o basso. L'attribuzione dei punteggi determina la predisposizione di graduatorie provinciali in base alle quali le risorse a disposizione vengono concesse fino a esaurimento. I fondi sono destinati a parziale copertura sia dei costi per la realizzazione di investimenti nonché delle spese di costituzione e di primo impianto. Le risorse previste per la graduatoria sono pari a 2 milioni di euro lordi. Il contributo massimo, concesso secondo la regola comunitaria del *de minimis*, ammonta a 40mila euro in caso di imprese con tre o più soci e a 20mila euro se i soci sono al massimo due.

Due milioni e mezzo di euro è la somma destinata dall'esecutivo agli incentivi nel settore dell'artigianato e del commercio. Si tratta di stanziamenti del Fondo per gli incentivi alle imprese, alimentato da risorse statali, che verranno indirizzati rispettivamente al Fondo CATA Artigianato del FVG per incentivi alle imprese artigiane - somma pari a 2 milioni di euro - e al capitolo trasferimento innovazione, settore commercio, per un importo di 500mila euro.

Sul fronte lavoro e formazione la Giunta approva le linee guida che consentono l'avvio, sin dal prossimo anno formativo, dei percorsi sperimentali di formazione alternata scuola-lavoro, per i quali la Regione ha già ottenuto da parte dello Stato un finanziamento di 2,4 milioni di euro. Si tratta di percorsi formativi finalizzati all'ottenimento di una qualifica professionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e prevedono che metà delle ore di formazione ordinamentali siano svolte direttamente in azienda, attraverso gli strumenti dell'apprendistato o dell'alternanza scuola lavoro.

Sempre sul tema, la Regione ha siglato un Protocollo d'Intesa con le parti sociali e gli atenei finalizzato a promuovere lo strumento dell'Alto apprendistato, ovvero la possibilità per i giovani assunti con un contratto di apprendistato di conseguire titoli accademici o di espletare il periodo di praticantato.

Quasi 600mila euro è la cifra stanziata dall'esecutivo a favore di quelle realtà istituzionali e associative che con il loro intervento, in caso di emergenza sul territorio regionale, mettono a disposizione competenze, attrezzature ed esperienza. I beneficiari, tra i quali il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, l'Unione dei Corpi Pompieri Volontari, l'associazione nazionale Alpini e Radioamatori, hanno sottoscritto una convenzione con la Regione in base alla quale, una volta decretato lo stato d'emergenza e dopo l'attivazione della Sala operativa regionale della Protezione civile di Palmanova, si dichiarano pronti un immediato servizio di pronto intervento.

A.L.



**Tipografia Moro Andrea**

Via Torre Picotta, 42 - 33028 Tolmezzo, Ud  
tel. 0433 45127/45117 - info@tipografiamorandrea.it  
www.tipografiamorandrea.it

## ... OLTRE UN SECOLO DI ESPERIENZA

**Ideazione**

**Realizzazione  
impianto**

**Confezionamento**



Servizi a 360° ed un'esperienza nella stampa digitale sempre più eccezionale e conveniente, con tempi di consegna competitivi.

... TUTTO È CAMBIATO  
... TRANNE L'IMPRINTING AZIENDALE





Attilio Dalpiaz

Laggiù nella "Rainbow nation", ovvero la nazione arcobaleno si produce vino, mais di varietà friulane, si utilizza la Marilengbe. Stiamo parlando dei friulani che hanno deciso di vivere una nuova vita in Sudafrica. Attilio Dalpiaz è uno di loro. Dopo aver vissuto seguendo i trasferimenti del padre finanziere, tra Friuli, Veneto e Lombardia, nel 2004 ha piantato radici nella punta estrema del continente africano a Paarl, a due passi si fa per dire, da Cape Town.

#### Perché ha scelto il Sudafrica come seconda patria?

"Il Sudafrica è un progetto di vita nato quasi per gioco. Io e mia moglie Michela volevamo avviare un'attività, ma avevamo escluso l'Italia per vari motivi che spaziano dalle politiche imprenditoriali alla crisi economica, per non parlare poi della burocrazia. Quindi ci siamo messi a tavolino. Abbiamo escluso l'Australia per la lontananza, il Sudamerica per la situazione politica ed economica instabili e abbiamo optato per il Sudafrica che mia moglie aveva avuto modo di conoscere durante una vacanza".

#### Come si fa ad avviare un'attività in una nazione così diversa dalla nostra?

"Abbiamo fatto un viaggio conoscitivo insieme ad amici e poi da soli due mesi di ricerca, abbiamo individuato l'azienda giusta e nell'agosto del 2004 abbiamo acquistato la Slent Farms, ci siamo rimboccati le maniche e fatto la spola per circa quattro anni. Abbiamo valutato che fosse più semplice rilevarne una già esistente piuttosto che iniziare tutto da zero".

#### Così nel 2004 è nata Ayama...

"Il nome Slent in Afrikaans, il fiammingo arcaico dei primi olandesi approdati nella provincia del Capo di Buona Speranza, risultava difficile da pronunciare così per le nostre etichette abbiamo scelto il nome

## Nella nazione arcobaleno una vita nuova per i friulani

Ayama, che significa qualcuno su cui contare in lingua Xhosa, uno degli 11 idiomi ufficiali del Sudafrica. Ci piaceva trasmettere questo messaggio. Con i precedenti proprietari manteniamo comunque un ottimo rapporto, tanto che nostro figlio Alessandro Christopher li chiama in Afrikaans 'Oupa e Ouma, cioè nonni".

#### Cosa produce?

"Il nostro core business è il vino. Io sono laureato in agraria mentre mia moglie si occupa della parte enologica e commerciale. Il primo vino che abbiamo assaggiato mettendo piede in Sudafrica è stato il Pinotage, nato qui nel 1922 da un incrocio di Pinot nero e Cinsault (hermitage). Poi ci siamo innamorati dello Chenin blanc. E questi sono i due vini più venduti, ma produciamo anche Merlot, Cabernet

*"In Africa c'è un detto che si riassume nell'acronimo TIA, ovvero 'This is Africa'. Gli imprevisti in questo continente sono una costante in qualsiasi situazione".*

Sauvignon, Shiraz, Chardonnay e Viogner, ma contiamo di allargare le varietà".

#### Quanto esportate percentualmente della produzione?

"Circa il 95% dei nostri prodotti vengono esportati in Nord Europa, Stati Uniti e Asia, soprattutto Giappone e Thailandia. Abbiamo preferito puntare sull'estero perché nel mercato interno c'è una concorrenza spietata".

#### Non vi siete fermati al vino...

"Abbiamo un uliveto con tre varietà italiane e una locale. Produciamo due tipologie di olio: uno più intenso per la cucina e l'altro più delicato per il condimento. In futuro contiamo di sviluppare prodotti del settore agroalimentare come farine di grano duro, farina di mais Marano Vicentino per la polenta, una varietà che in Friuli sta scomparendo. A breve apriremo anche un negozio in azienda dove venderemo anche l'asparago bianco, i finocchi e il radicchio rosso di Treviso, prodotti qui sconosciuti".

#### L'inserimento nel tessuto sociale ed economico del Paese è stato complicato?

"A parte la lingua, no. Il clima è caldo, secco e ventilato, perfetto per viverci e per le nostre produzioni. Dal punto di vista aziendale non esiste la burocrazia mastodontica italiana. In Sudafrica esiste un'unica aliquota Iva del 14%. La liquidazione avviene ogni due mesi. Se sei a credito mandi una mail ed entro 7 giorni al massimo hai i soldi sul conto".

#### E l'Italia vi manca?

"L'Italia rimane il luogo più bello dove trascorrere le vacanze".

#### Il Friuli?

"Per respirare aria di casa ogni tanto incontriamo i soci del Fogolar Furlan di Cape Town".

Paola Del Degan

#### INFO BOX

Slent Farms Pty LTD  
Voor Paardeberg  
PAARL - SOUTH AFRICA  
Tel. +27 21 869 8313  
www.ayama.co.za  
www.facebook.com/ayamaslent

# La decima edizione di Segno donna



Da sinistra Ezio Lugnani, Anna Cimolai, Lidia Pino Sangoi, Nicolina Di Santolo e Adriana Ronco Villotta

Il premio Segno Donna è giunto ad un importante traguardo rappresentato dalla sua decima edizione. Un appuntamento irrinunciabile con un riconoscimento molto sentito nel territorio regionale che è stato assegnato dai Club promotori, venerdì 8 aprile, nella Sala Conferenze di Palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine.

Questo prestigioso premio è stato conferito alle imprenditrici Nicolina Di Santolo, dirigente responsabile, assieme al marito, del gruppo Hi Tec Ceramics di Johannesburg che attualmente conta 1.600 dipendenti ed è considerato tra le prime aziende marmifere del Sud Africa, e Albina Cimolai, creatrice, assieme al marito Armando, dell'omonimo gruppo industriale che ha progettato e realizzato enormi opere pubbliche in tutto il mondo, non ultime le chiuse del Canale di Panama.

Inoltre, Lidia Sangoi e Adriana Ronco Villotta, coordinatrici del progetto Segno Donna dalla sua prima edizione, hanno sottolineato che, per festeggiare l'importante traguardo dei 10 anni del premio, è stato consegnato alle premiate di tutte le passate edizioni un prezioso gioiello unico, realizzato dal famoso artista orafo di Co-

droipo Piero De Martin, che serve a ricordare la loro attività di donne eccellenti nella società. Segno Donna è un'importante iniziativa, nata dalla collaborazione tra i Club Lions Castello, Host, Lionello, Agorà e Tarvisio G.E., i sodalizi femminili di F.I.D.A.P.A., Inner Wheel Udine e Cividale e Soroptimist Udine, che assegna un riconoscimento morale alle Donne che con il loro lavoro, con la loro testimonianza di vita e di impegno nei rispettivi ambiti, hanno "lasciato un segno" nella società e nel territorio, portando la voce del Friuli Venezia Giulia nel mondo. Nel corso dell'incontro, aperto alla libera partecipazione del pubblico, le protagoniste sono state presentate con la proiezione di video realizzati da Adriana Ronco Villotta che raccolgono, con un efficace e suggestivo montaggio, le immagini più significative della loro vita e delle loro attività.

Non sono mancate inoltre le occasioni di dialogo e di confronto, dove le imprenditrici premiate hanno parlato di come le loro esperienze lavorative le hanno portate a raggiungere importanti traguardi e hanno risposto alle domande dei presenti.

## L'ALBO D'ORO

I edizione - 2007

FEY VON HASSELL PIRZIO BIROLI

ERNESTINA TAM

GABRIELLA PARUZZI

II edizione - 2008

MARIA TORE BARBINA (alla memoria)

LUISA SELLO

MARINA BONAZZA DE ECCHER

SILVANA CREMASCHI

III edizione - 2009

ATTILIANA ARGENTIERI ZANETTI

ULDERICA DA POZZO

PATRIZIA CORBELLINI

IV edizione 2010

NOVELLA CANTARUTTI (alla memoria)

MIRNA PECILE

DERNA DEL STABILE

TONI CESTER TOSO

V edizione 2011

CARLA MINEN (alla memoria)

LUCIANA MARIONI BROS

PATRIZIA MOROSO

MARIA GIOVANNA ELMI MASSARUTTO

MARINA BROLLO

VI edizione 2012

DORA BASSI (alla memoria)

FABIANA NORO

LILLIANA CARGNELUTTI

VII edizione 2013

CRISTIANA COMPAGNO

CHIARA VALDUGA

MARIA GRAZIA ZANON SANTUZ

VIII edizione 2014

PAOLA GINI

GIANNOLA NONINO

ETTA MELZI CARIGNANI

IX edizione 2015

LICIA SCHNEIDER

ALESSANDRA LUCHINI

BARBARA ERRICO

X edizione 2016

NICOLINA DI SANTOLO

ALBINA CIMOLAI

## IL LIBRO DEL MESE



Juan Paolo Cardenal - Heriberto Araujo  
**COME LA CINA STA CONQUISTANDO L'OCCIDENTE**

Feltrinelli  
 Pagg.: 326  
 euro 19,50

Cardenal e Araujo sono due giornalisti spagnoli per lunghi anni corrispondenti dalla Cina che, già in un primo libro di grande successo (tradotto in dieci lingue, ma non in italiano), intitolato *La silenziosa conquista china* (La silenziosa conquista cinese), avevano iniziato a descrivere nel 2011 l'espansione mondiale del potere economico (e non solo) cinese nel mondo, con una lunga e attenta inchiesta sul fenomeno del land grabbing (ossia l'acquisto massiccio di terre a prezzi stracciati in Paesi terzi – generalmente i più poveri del pianeta – al fine di utilizzarli per recuperare materie prime necessarie a soddisfare l'enorme domanda interna cinese) nei Paesi in via di sviluppo. Con questo secondo lavoro uscito lo scorso anno in Spagna e giustamente tradotto da Feltrinelli, i due giornalisti spostano l'attenzione sulla conquista economica che il gigante asiatico sta attuando nei confronti dell'Occidente, mostrandosi come il vero vincitore della globalizzazione. È, infatti, sotto gli occhi di tutti la sempre più forte presenza di capitali e magnati cinesi nelle economie occidentali con investimenti e acquisizioni in ogni settore. È parimenti evidente che per molti governi e operatori economici occidentali la Cina, con il suo enorme mercato, appare come un'occasione fondamentale per far ripartire le nostre economie provate dai lunghi anni di crisi, creando posti di lavoro. La Cina, infatti, dal 2005 a fine 2014 ha investito in Australia, Europa e Nord America 257 miliardi di dollari, acquisendo spesso aziende considerate campioni delle nostre economie. Per questo, spiegano i due giornalisti, molti in Occidente sembrano essere disposti a chiudere un occhio su questioni come i diritti umani e le libertà dei cittadini cinesi. Addirittura le gerarchie vaticane, secondo Cardenal e Araujo, sono divise sull'atteggiamento da tenere nei confronti del gigante comunista. In sostanza la domanda alla quale i due autori tentano di rispondere con questo volume è come sia possibile per l'Occidente "lottare contro un Paese guidato da un regime autoritario che, al tempo stesso, ha più disponibilità finanziaria di chiunque altro e offre il miglior mercato in crescita del futuro?". Le prospettive, purtroppo, non inducono all'ottimismo. Comunque la si pensi, un volume che fa riflettere.

Giuseppe Tognon  
**LA DEMOCRAZIA DEL MERITO**

Salerno Editrice  
 Pagg. 117  
 euro 8,90

Il sistema democratico sembra essere in crisi, incapace di realizzare in pratica quell'idee di libertà, uguaglianza dei punti di partenza e partecipazione di tutti alla formazione della volontà comune che sarebbero alla sua base. Anche nel mondo ricco e democratico le disuguaglianze sociali, infatti, sembrano crescere, le opportunità di scalare i vertici della società invece di estendersi a fasce più, ampie della popolazione sembrano essere appannaggio di pochi privilegiati. Di fronte a tutto ciò si sente spesso parlare dell'introduzione di una sempre più forte meritocrazia come medicina ai mali della società. La meritocrazia, infatti, afferma il valore dell'impegno, del talento, della preparazione e dell'intelligenza come modo per selezionare i migliori, superando familismi amorali, condizioni di partenza diseguali o vantaggi dati da fortune occasionali. In questo interessante volume, però, l'autore, professore di Storia dell'educazione e di pedagogia all'Università Lumsa di Roma, pur sottolineando il valore dell'approccio meritocratico, afferma che la meritocrazia non è priva di rischi, in alcuni casi potrebbe collidere con i principi democratici e ci sarebbe il rischio che "una minoranza, anche se composta dai migliori, possa attribuire a sé ciò che la democrazia reclama per tutti". In altri termini, secondo Tognon, una meritocrazia troppo spinta e basata fondamentalmente su un approccio economicistico, potrebbe portare a rischi oligarchici. Ci sarebbe, poi, la non trascurabile questione di capire chi debba giudicare il merito e sulla base di quali criteri. Per risolvere il problema, l'autore propone la strada di una "democrazia del merito", non facile da attuare, ma che merita di essere approfondita.



Pietro Leemann  
**LA MIA CUCINA VEGETARIANA A CASA**

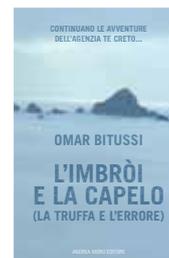
Ricette semplici per la vita di tutti i giorni  
 Ponte alle grazie  
 Pagg.: 238  
 euro 16,00



I combattivi e rumorosi vegani (coloro cioè che adottano una filosofia di vita basata sul rifiuto totale di ogni forma di sfruttamento degli animali e che quindi non si nutrono di alcuna proteina di derivazione animale), sono ancora una netta minoranza; sono, invece, in forte crescita i vegetariani convinti o coloro che semplicemente riducono sempre più il consumo di carne. Per chi, però, desiderava adottare un'alimentazione integralmente o tendenzialmente vegetariana, pur nell'overdose di chef, trasmissioni e libri di cucina, non era sempre facile trovare una guida chiara, semplice e scritta da cuochi veramente esperti. Questo bel volume dello chef stellato Pietro Leemann (titolare del celebre Joia di Milano) riempie in maniera mirabile quella mancanza offrendo ai lettori un ricettario semplice utilizzabile quotidianamente che propone ricette vegetariene, gustose e per lo più semplici da preparare. Si tratta, infatti, non di ricette da ristorante stellato per la cui preparazione servono conoscenza e strumenti difficili da avere, ma delle ricette che Leemann prepara quotidianamente per familiari e amici nella cucina di casa con ingredienti di facile reperibilità. Che siate vegetariani convinti o che vogliate semplicemente poter rinunciare ogni tanto a carne e pesce, potete lasciarvi tentare dalle piacevoli e divertenti ricette di questo volume che l'autore ha saggiamente diviso secondo i periodi dell'anno in modo da consentire sempre l'utilizzo di verdure e frutta di stagione.

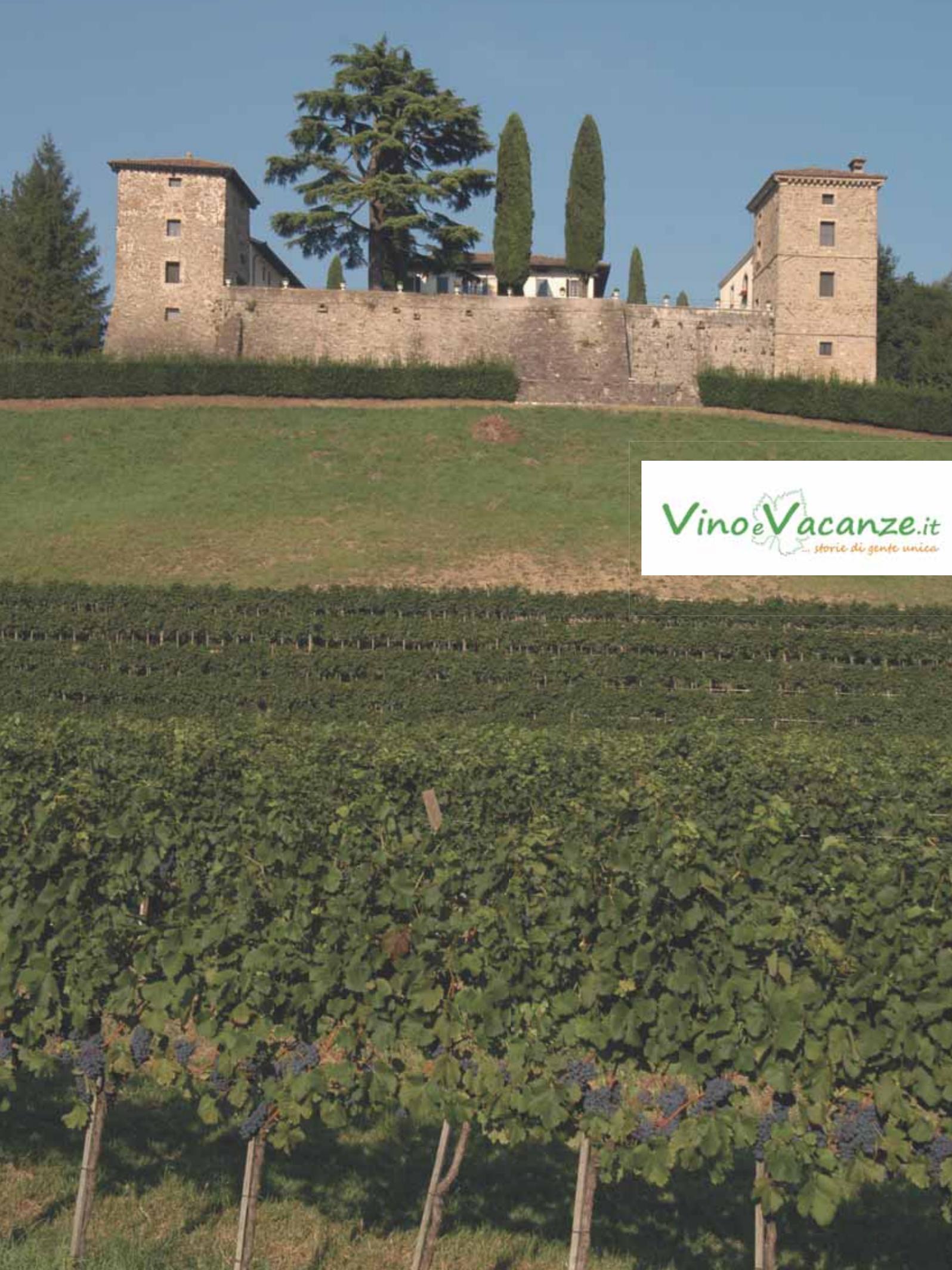
Omar Bitussi  
**L'IMBRÒI E LA CAPELO**  
 (La truffa e l'errore)

Andrea Moro Editore  
 Pagg.: 300  
 euro 14,90



Seconda opera letteraria del carnico Omar Bitussi, nato a Rigolato e che vive a Enemonzo, appassionatissimo delle meraviglie della natura e delle montagne che limitato dalla "frenesia e gli impegni della vita attuale" non può vivere le sue passioni come vorrebbe e, quindi, ha cominciato a scriverne, ambientando i suoi romanzi fra la splendida natura e le imponenti montagne della sua terra. Anche in questo volume i protagonisti sono i componenti dell'agenzia Te Creto (che ha dato il titolo al primo romanzo), tre uomini, una donna e due cani, ai quali si aggiunge, Giancarlo, il dichiarato protagonista negativo della storia che, nato sfortunato, problematico e sbandato, si metterà nei guai cercando di commettere un imbroglio (l'imbrò), ma facendo un errore (la capelo). I membri dell'agenzia si troveranno casualmente coinvolti nell'inseguimento il ladrunco mentre tenta di fuggire oltre confine attraverso i valichi alpini. A far da sfondo alle avventure dei membri della Te Creto, raccontate dall'autore con il consueto linguaggio ricco di termini delle parlate locali, ci sono le montagne carniche descritte in tutta la loro bellezza: dal Peralba al Coglians, dal Cavallo al Cridola, fino all'Amariana e al Zermula, passando per molti altri monti, sentieri e ferrate. Non mancano inoltre gli attenti riferimenti di Bitussi alle tradizioni e a luoghi simbolo della Carnia, nonché alcune belle fotografie scattate dall'autore stesso che completano il volume.

C.T.P.



Vino e Vacanze.it  
*... storie di gente unica*

# Gli appuntamenti di Maggio 2016

## Entra sempre più nel vivo il cartellone del Teatro Giovanni da Udine Due appuntamenti da non perdere

### MUSICA

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2016 ORE 20.45

**MÜNCHNER SYMPHONIKER**  
**KEN-DAVID MASUR - direttore**  
**NAREH ARGHAMANYAN - maestro di concerto**

#### ohann Sebastian Bach

Concerto Brandeburghese n. 1 BWV 1046  
Concerto Brandeburghese n. 5 BWV 1050  
Suite n. 1 BWV 1066  
Concerto Brandeburghese n. 3 BWV 1048  
Suite n. 2 BWV 1067

Una giovane e sorprendente pianista, Nareh Arghamanyan, è protagonista del concerto conclusivo della stagione di musica 2015-2016 del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Vincitrice del concorso internazionale di Montreal, la formidabile interprete di origine armena si è ben presto affermata per la spiccata personalità musicale e le straordinarie doti tecniche, che spenderà nell'interpretazione di un vero classico qual è il Primo Concerto di Fryderyk Chopin. Al suo fianco i Münchner Symphoniker guidati dal giovane e talentuoso direttore tedesco-americano Ken-David Masur, figlio del celebre Kurt, leggendario direttore della Gewandhausorchester di Lipsia e della New York Philharmonic e lui stesso ospite abituale delle grandi orchestre americane. A conclusione del programma, la Quarta Sinfonia di Robert Schumann, ulteriore tassello del percorso iniziato da quattro stagioni e dedicato all'ascolto dell'intero corpus sinfonico del grande compositore tedesco.



*I Münchner Symphoniker*

### PROSA

GIOVEDÌ 12, VENERDÌ 13, SABATO 14 MAGGIO 2016 ORE 20,45

#### NON TI PAGO

di Eduardo De Filippo  
con (in ordine di apparizione) Carolina Rosi, Viola Forestiero, Nicola Di Pinto, Federica Altamura, Andrea Gioffi, Gianfelice Imparato, Massimo De Matteo, Carmen Annibale, Paola Fulciniti, Gianni Cannavacciuolo, Giovanni Allocca

scene Gianmaurizio Fercioni  
costumi Silvia Polidori  
musiche Nicola Piovani  
luci Stefano Stacchini  
regia Luca De Filippo

PRODUZIONE: ELLEDIEFFE COMPAGNIA LUCA DE FILIPPO

“Non ti pago” è l'ultimo lavoro teatrale diretto da Luca De Filippo. Va così in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine uno spettacolo che è insieme omaggio a uno dei più autorevoli interpreti del nostro teatro, prematuramente scomparso lo scorso 27 novembre, e tributo all'arte di Eduardo de Filippo che abbraccia cinquant'anni di storia italiana. Scritta nel 1940 e definita dallo stesso Eduardo commedia molto comica ma anche la più tragica che avesse mai scritto, “Non ti pago” è così ricordata da Luca de Filippo: “Il testo parla di sogni, vincite al lotto, superstizioni e credenze popolari di un'umanità dolente e sfaccendata, che nella cruda realtà quotidiana non rinuncia però alla speranza, all'illusione, all'ingenua attesa di un colpo di fortuna.” Nelle opere di Eduardo il comico si mostra sempre come conseguenza di un conflitto drammatico: “Alla base del mio teatro c'è sempre il conflitto tra individuo e società - era solito dire il grande artista napoletano - tutto ha inizio da uno stimolo emotivo: reazione a un'ingiustizia, sdegno per l'ipocrisia mia e altrui, solidarietà e simpatia umana per una persona o un gruppo di persone, ribellione contro leggi anacronistiche”. Nella pièce in programma il 12, 13 e 14 maggio al Giovanni da Udine il ruolo del protagonista, che avrebbe dovuto essere di Luca de Filippo, sarà interpretato da Gianfelice Imparato.



*Una scena dello spettacolo 'Non ti pago'*

# Inaugurata la mostra “The Power and Grace”

gliERGONAUTI E SPAZIO//BIENNALE

hanno inaugurato la mostra dell'artista taiwanese Zeno Chen.

L'evento, nel calendario Far East Film Festival,

si è tenuto giovedì 21 aprile alla Galleria Civica Fotografica Tina Modotti.

Ospite il gallerista e curatore Marco Puntin



Zeno Chen



gliErgonauti, l'Associazione Culturale di Imprese nata in seno a Confindustria Udine da un'idea del Presidente Matteo Tonon e dell'imprenditore Damiano Ghini, assieme a spazio//biennale, brand del giovane imprenditore Massimiliano Liva che lavora nel campo della promozione culturale legata all'ambito della fotografia d'autore, hanno unito il loro know-how e la loro creatività per inaugurare una prima assoluta in Italia, la mostra “The Power and Grace” dell'artista taiwanese Chih-Wen Chen, in arte Zeno Chen, all'interno degli eventi collaterali al Far East Film Festival.

Il vernissage, tenutosi giovedì 21 aprile 2016 alle ore 18:30 presso la Galleria Civica Tina Modotti, ex Mercato del Pesce, di via Paolo Sarpi, ha visto la partecipazione del gallerista e curatore Marco Puntin, storico dell'arte e storico del cinema, dal 1995 direttore e co-proprietario di LipanjePuntin artecontemporanea, uno dei primi spazi italiani dedicati alla fotografia d'artista, con sedi a Trieste e a Roma.

“Nel lavoro di Zeno Chen – ha commentato Puntin, che negli anni ha organizzato e curato oltre un centinaio di mostre di artisti italiani e internazionali – poesia, pittura, fotografia e tecnologia concorrono in egual misura alla creazione di una personale quanto innovativa visione dell'arte. Sono opere bidimensionali le sue, ma che ci aprono le porte in 3d della nostra immaginazione, creando un corto circuito sensoriale fra realtà e invenzione, in bilico costante fra il divertimento e l'incoscienza alchemica della creazione”.

Ad accompagnare le parole di Puntin, una performance musicale di Antonio Merici, primo violoncello della FVG Mitteleuropa Orchestra e membro del Quartetto di Udine e del Turing Quintett.

“Abbiamo accettato con gioia la partnership con spazio//biennale – ha dichiarato il direttore artistico de gliErgonauti Luca Bernardis - in virtù della comunione di intenti: promuovere l'arte e la cultura in generale nei diversi strati della società”.

**Francesca Cerno**



## Nel gioco delle parole

**MAGGIO** –Questo nome di uno dei dodici mesi del calendario, deriva dal latino *Majus* e sarebbe da ricollegarsi a Maja, madre del dio Mercurio, che simboleggiava la grande madre, la terra e alla quale in quel mese erano dedicati sacrifici rituali. Secondo altri studiosi sarebbe, invece, collegato a Majo ossia Giove, il più grande degli dei, poiché mese dedicato ai *majores* ossia gli anziani, i vecchi, in contrapposizione a giugno, *Junius* dedicato agli *Juniores* ossia i giovani.

Anticamente (ad esempio in Dante e soprattutto nell'area toscana) maggio era anche usato come sinonimo di maggiore.

**MAGNITUDO** - Singolare femminile derivato dall'identico termine del latino classico che equivale a "grandezza". Nel linguaggio scientifico il termine è utilizzato in campo sismologico e indica una grandezza ideata dal sismologo e fisico statunitense Charles Francis Richter per misurare la forza di un terremoto nel modo più oggettivo possibile (sostituendo le precedenti scale di misurazione - es. la scala Mercalli - che si basavano sull'osservazione successiva dei danni provocati), cercando di fornire anche la misura dell'energia meccanica associata al terremoto basandosi sull'ampiezza delle onde sismiche registrate dai sismografi in superficie. La magnitudo è indicata nella cosiddetta scala Richter. Il terremoto che colpì il Friuli il 6 maggio 1976 ebbe una magnitudo pari a 6.4. Il ter-

remoto più forte mai registrato si ebbe in Cile il 22 maggio del 1960 ed ebbe una magnitudo pari a 9,5.

**SCOSSA** – Il termine deriva da scosso, participio passato del verbo scuotere che ha origine, attraverso trasformazioni successive, dal verbo latino *ex-cùtere* composto *ex* che dà il senso di forza e *cùtere* che significa agitare, scuotere e, quindi, il significato complessivo è: agitare con forza, scuotere violentemente. Una scossa è, dunque, un movimento violento e improvviso che può essere sia in senso orizzontale sia in senso verticale. Con riferimento particolare ai fenomeni sismici si parla di scossa sismica (o semplicemente di scossa) per indicare ognuno dei singoli movimenti della crosta terrestre la cui successione dà luogo a un terremoto. Nel linguaggio comune si parla di scossa (o più precisamente di scossa elettrica) per indicare gli effetti sui nervi e sulla muscolatura derivanti dall'applicazione per errore di corrente elettrica (es. "ho preso una scossa mentre inserivo la spina nella presa").

Figuratamente si indica anche con scossa un dolore o formicolio acuto derivante dall'urto o dalla compressione di un nervo, così come un forte turbamento (negativo) o cambiamento (positivo) derivato da fattori esterni (es. "Per lei la morte della madre è stata una brutta scossa", "Il nuovo allenatore ha dato una scossa alla squadra").

**TERREMOTO** – Il termine deriva dal latino *terrae motus* che equivale a movimento, scuotimento della terra e sta a indicare una serie di movimenti vibratorii successivi e ravvicinati di una parte (di ampiezza variabile) della superficie terrestre che possono durare da pochi secondi fino ad alcuni minuti e che, a seconda dell'intensità e della durata possono avere effetti più o meno devastanti soprattutto nelle zone del pianeta più intensamente abitate e nelle quali le costruzioni non siano state progettate con principi antisismici e, quindi, per resistere ai terremoti.

I terremoti nascono a seguito di onde elastiche (onde sismiche) che si producono per un improvviso sommovimento in un punto della crosta terrestre, o del mantello, che può avvenire a profondità più o meno significative della crosta stessa, da pochi chilometri, fino a diverse centinaia di chilometri. Le scosse possono avere carattere sussultorio o ondulatorio e, raramente, combinandosi possono dare vita a scosse rotatorie. Sinonimo dotto di terremoto è il termine *sisma*.

In senso figurativo con terremoto si intende una persona, generalmente un bambino o un ragazzo, molto vivace o anche un cambiamento improvviso di uno stato preesistente (es. un terremoto politico, un terremoto sociale, ecc.).

C.T.P.

# SCRIPT@MANENT

## Concessionaria Esclusiva per la pubblicità su

**realtà industriale**

phone: 0432 505 900  
[www.scriptamament.sm](http://www.scriptamament.sm)  
[posta@scriptamament.sm](mailto:posta@scriptamament.sm)



**Nel crepuscolo mattone  
lungo la torre di mattoni  
altissima salivano uno  
e poi l'altro gli operai  
tra il ponte e le teste  
chine sull'opera in un quadro  
piatto e virtuale che ci sottrae  
realtà, storia, lavoro,  
umana conoscenza. Così  
come piatta, bidimensionale  
è la scena spossata  
di questa nostra esperienza  
ridotta a una lamina  
a una pellicola sottile.**

**Maurizio Cucchi,  
da Vite pulviscolari (Mondadori, 2009)**



solide soluzioni web per il tuo business

SITI WEB / E-COMMERCE / SEO / WEB MARKETING



[www.arcube.it](http://www.arcube.it) / [info@arcube.it](mailto:info@arcube.it)



## A PROPOSITO DEI... 40 anni del terremoto in Friuli

di Mauro Filippo Grillone

E se il terremoto del quale oggi “celebriamo” i quarant'anni, con i toni del giusto orgoglio di un territorio che ha saputo compiere una ricostruzione esemplare, in tempi rapidi e con i piedi ben piantati nella tradizione e lo sguardo aperto al futuro, se quella tragedia si ripetesse oggi, saremmo in grado di dare una risposta altrettanto efficace, di replicare un simile miracolo? Perché, se dal punto di vista delle tecnologie abbiamo fatto dei passi avanti che hanno dello straordinario - dalle telecomunicazioni alla prefabbricazione, solo per citare (si pensi alla possibilità di ricostruzione offerta dalle stampanti 3D, che verranno ad esempio impiegate anche per “replicare” la Palmira distrutta dall'Isis) -, dall'altro oggi dovremmo fare i conti con una realtà completamente mutata.

Consideriamo i numeri, che da soli danno l'idea della vastità della distruzione: il sisma del 1976 aveva colpito un'area di 5.500 chilometri quadrati, sulla quale viveva una popolazione di 600mila persone. Dei comuni coinvolti 45 furono quelli “rasi al suolo” (tra questi Gemona, Venzone, Buia e Osoppo), quaranta quelli “gravemente danneggiati”, mentre altri 52 classificati come “danneggiati”; tutti questi comuni, salvo tre soli dell'isontino, rientravano nel territorio delle province di Udine e Pordenone. I morti furono 986, gli sfollati oltre 100mila (40mila quelli che trovarono ospitalità sulla costa adriatica nell'inverno successivo, prima di rientrare entro il 31 marzo nei villaggi prefabbricati ricostruiti nei vari paesi). Le case distrutte, 18mila e quelle danneggiate 75mila. I danni al territorio ammontarono - si calcola - a oltre 18,5 miliardi di euro del 2010. Benché le stime siano variabili e oscillino in una forbice piuttosto ampia, i contributi statali per la ricostruzione del Friuli non mancarono: si calcola che furono tra i circa 10 e i circa 20 miliardi di euro. Per la ripresa economica vennero stanziati circa 350 milioni di euro, mentre il resto dei fondi fu affidato alla gestione dei comuni, dando vita al primo vero esempio di federalismo, che funzionò in maniera egregia.

Ebbene, oggi, potremmo far fronte nello

stesso modo all'emergenza? Per dare un'idea: l'8 maggio, due soli giorni dopo il terremoto, il Consiglio regionale stanziò - con effetto immediato - 10 miliardi (40 milioni di euro). Si potrebbe oggi trovare con la stessa celerità una cifra del genere nelle pieghe del bilancio regionale, perennemente in ristrettezze, quando già solo per interventi di minor urgenza e di ben minore importo ci si deve mettere in coda sperando nell'assestamento di bilancio di luglio?



E ancora: quanto potrebbe venire in soccorso lo Stato, tra limiti a spesa e “sforamenti” imposti dall'Ue al bilancio nazionale (e considerando che il terremoto non sarebbe certo l'unica emergenza da affrontare, stanti gli interventi necessari per, tanto per citare, le varie alluvioni che hanno interessato altri territori) e la rigidità del patto di stabilità? Si troverebbero ancora i fondi per ospitare per tutto l'inverno 40mila sfollati in riviera?

E ancora: visto che il vero motore della ricostruzione furono allora i Comuni, quale impatto potrebbe avere oggi sulla ricostruzione l'avvio delle nuove Uti, le Unioni territoriali intercomunali? Soprattutto sulle realtà “dissidenti”, per le quali sono - attualmente - previste penalizzazioni nei trasferimenti regionali che andrebbero ad impattare sui bilanci dei prossimi anni?

Ma i problemi non si fermerebbero qui: il territorio è stato sottoposto a una revisione della mappa di rischio sismico, con nuove e più restrittive prescrizioni; e - molto più

prosaicamente - come verrebbe affrontata la miriade di tematiche burocratico-ambientali, a partire dal semplice smaltimento dei ruderi? E gli studenti sfollati in riviera, come potrebbero frequentare la scuola non avendo effettuato le prescrizioni necessarie per “tarare” le necessità di aule e docenti?

Va bene, era solo un gioco. Il Modello Friuli di allora, quello che in dieci anni ha permesso la ricostruzione e la “ripartenza” del territorio, oggi pare molto difficile - se non impossibile - da replicare.

Ma quella tragedia ci ha lasciato eredità (si pensi alla Protezione civile, nata praticamente allora) e insegnamenti importanti. Allora si pensò a ricostruire le fabbriche, prima delle case. Si mise il lavoro al primo posto. E la speranza rinacque. Ed è proprio il nodo occupazionale il “terremoto”, l'emergenza che dobbiamo affrontare oggi. Il Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, già nel novembre 2014 aveva sottolineato come «ciò che preoccupa di più della crisi è che potrebbe lasciare ferite permanenti» proprio sul fronte occupazionale.

Da allora la situazione - specie per il lavoro giovanile - non è migliorata. Se ripresa economica c'è - gli esperti su questo sono divisi e poco ci consolano le discussioni accademiche se finora dal 2008 si sia trattato di crisi a U a W o a quasi doppio W - di certo non è accompagnata da una confortante ripresa occupazionale. A inizio aprile il presidente della Bce Mario Draghi ha rilanciato le preoccupazioni («Si pongono interrogativi riguardo alla direzione in cui andrà l'Europa e alla sua capacità di tenuta a fronte di nuovi shock»), sollecitando i Paesi come Italia e Spagna a fare gli sforzi necessari per l'aggiustamento dei conti. E, quanto all'Italia, sostenendo che «la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro può esercitare effetti positivi sulla crescita e sull'occupazione».

Come al tempo del terremoto, bisogna rendersi conto dell'emergenza e fare uno sforzo corale. E celere. Tanto per non vanificare quella ricostruzione, che ancora oggi è un modello universalmente riconosciuto e che è stata fatta con la speranza di restituire un futuro al Friuli.

# lubrervice

LUBRIFICANTI PER AUTOTRAZIONE E INDUSTRIA

METTIAMO IN  
MOTO LA TUA  
PRODUTTIVITÀ

25 ANNI A FIANCO  
DELLE IMPRESE

**Una storia fatta  
di servizio,  
competenza  
e innovazione  
costante**

**Mobil**<sup>™</sup>  
Authorized Distributor

LUBRISERVICE SRL Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (Ud)  
Tel. +39 0432 671440 - info@lubrervice.it - [www.lubrervice.it](http://www.lubrervice.it)

Lubrervice è una società di

**FORESE**  
GROUP



## COSA CONVIENE FARE IN PISCINA, A PRIMAVERA.

È tempo di preparare la vostra piscina per la nuova stagione. In Oceano Piscine abbiamo predisposto un sistema di servizi che permettono, **al momento dell'apertura dell'impianto**, di compiere un accurato controllo su tutto ciò che occorre **per vivere a pieno la vostra bella piscina**.

### CHEK UP DELLA PISCINA

- ANALISI CHIMICA DELL'ACQUA CON **piscimar**
- SANIFICAZIONE DEL FILTRO • REGOLAZIONE DEL PH
- TRATTAMENTO CON CLORO O OSSIGENO
- FILTRAGGIO PER IL TRATTAMENTO DELL'ACQUA CON IL CON **SISTEMA DAISY**
- DISINFEZIONE SENZA CLORO
- ACCESSORI SPECIALI E DI MANUTENZIONE
- TRAMPOLINI • DOCCE SOLARI • GIOCHI D'ACQUA
- PULITORI IDRAULICI, ELETTRICI E AUTOMATICI



Oceano S.r.l.  
Via Merano, 48  
33045 Nimis (Ud)  
T. +39 0432.797439  
F. +39 0432.797935



Oceano Piscine è partner del consorzio **Perle d'Acqua**, il marchio di qualità nella costruzione delle piscine



PISCINE PER OGNI GIARDINO

# OCEANO®

